

LA COSTANZA

FRA PERIGLI

Epilogata nella Schiavitù del
Servo di Dio

P. LUDOVICO

D'ALCAMO

Sacerdote Capuccino della Provincia di Palermo

OPERA SAGRO-COMICA

D E L

P. FEDELE PALERMO.

Da S. Biagio del medesimo Ordine,
e Provincia

FRA GL' ARGADI ROMANI

CLEORINDO ELIMIANO.

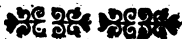
DEDICATA ALLA GRANDEZZA

Della Sig. Duchessa di Castellana

LA SIGNORA

D. ANTONINA BONANNO

cc. cc. cc.



IN PALERMO MDCCLIII.

Nella Stamperia di Giuseppe Gramignani

Con licenza de' Superiori.

ACCADEMIA DEI LINGUISTI
DEI LINGUISTI
DEI LINGUISTI

CONFERENZA
DEI LINGUISTI
DEI LINGUISTI

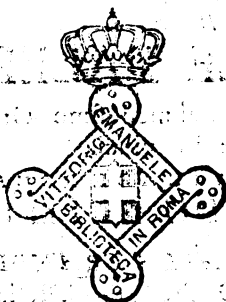
CONFERENZA
DEI LINGUISTI
DEI LINGUISTI

CONFERENZA
DEI LINGUISTI
DEI LINGUISTI

CONFERENZA
DEI LINGUISTI
DEI LINGUISTI

CONFERENZA
DEI LINGUISTI
DEI LINGUISTI

CONFERENZA
DEI LINGUISTI
DEI LINGUISTI



ALLA GRANDEZZA
 DELLA SIGNORA
DUCHESSA DI CASTELLANA
 LA SIGNORA
D. ANTONINA BONANNO,
 JOPPULO, AFFLITTO, SPADAFORA,
 ec.

SIGNORA

A Ben ragione meriterei la taccia di
 soverchio ardito, nel far compari-
 re sotto la Protezione del suo Nome
 la presente Operetta, parto per
 altro meschinissimo del basso mio intendi-
 mento, e nulla confacente al di Lei eccelso
 merito. Ella non è [vop'è il confessi] giu-
 sto tributo, che appagar possa le illumina-
 te menti de Leggitori eruditi; nulla meno
 la Nobiltà del suo Casato, cui è proprio gra-
 dire ogni qualunque siasi piccolo tributo d'.
 A 2 offer

affettuoso rispetto; la Pietà, e Divozion del
suo Animo, qual gusterà lo ammirare in
un Sermo di Dio l'eroica Costanza, e nella
Castità, e nella Fede, ch'è l'unico, e prin-
cipale soggetto dell'Operetta medesima. Spe-
rar mi fanno, che abbia d' accoglierla cor-
tesemente. Motivi son questi, che spingon-
mi dedicarle la presente Composizione: non
che pretenda con ciò di sgravarmi dal peso
delle mie obbligazioni: ma acciò serva di
sincera testimonianza di mia gratitudine,
come Allievo di una Religione, di cui Ella
si dimostra, e n' è vissuta parzialissima.
Benefattrice. Si degni dunque gradire
quest' amile Tributo le rende la mia reli-
giosa divozione; mentre implorandole dal
Cielo ogni felicità, e vantaggio della no-
bilissima sua Famiglia, le fo profondissimo
inchino, e mi raffermo

Della sua Signoria.

Umiliss. e Devotiss. Servitore
F. Fedele da S. Biagio Capuccino.

ARGOMENTO

UNO de' Soggetti più ragguardevoli in perfezio-
ne di vita, vanta la Capuccina Religione, è
il P. LUDOVICO D' ALCAMO allievo ben de-
gno della Provincia di Palermo. Questi della fa-
miglia Valditari nobil rampollo, scorsa presso il
guelfo mondo la Giovanezza, da raggio sovra-
umano illustrato, in sull' erte per due anni pria
retiro del Monte vicino: indi avviemmeglio
perfezzionarsi, ne' Chiostrì della Capuccina Religio-
ne. Quì oltre alle asprissime penitenze di sangui-
nose macerazioni, di continui digiuni, di vegliare
quasi intiere le notti, di vestirsi di un abito solo,
mentre che visse, di dormir su di una tavola; volle
Iddio sperimentar sua costanza, come avvisato il
fè in una delle frequenti sue visioni, mentre che
nel Bosco del Convento di Castelvetrano solitaria
orava, colla dura schiavitù in potere de' Turchi
nella Mauritania: che è il subbietto del presente
Componimento. Ivi da Nobile Mauritano compe-
rato, fu ad eccedenti lavori destinato, coll'aggiun-
ta di villanie, e percosse, di dormir sulla nuda ter-
ra, col ristoro di solo poco, ed in verminite panbi-
scotto. Si aggiunse a ciò, che ardendo in ver di Lui
di lascivia di quel Nobil la Sposa, cercò a tutta
forza pria che con minaccie, con vezzi, e lusinghe
macchiare la sua pudicizia: ma veggendolo in ogni
assalto costante, l'amore in odio cambiando, appo lo

Sposo accusollo di enormissimi falli. In fierito perciò
 il Barbaro pelle mani, piedi, e gola inceppollo, col
 caricarlo vieppiù di percosse. Non lasciò intanto
 l'impegno l'Impudica; ma riaccesa la fiamma, a
 tentar lo si valse de vezzi, gesta, e danze lascive di
 sei impure Donzelle: ma facendo Egli checche po-
 tè di violenza in quel sito, con sputi, e disprezzi ne
 restò vincitore. Mentre che così penava, Spirto ce-
 leste l'apparve, quale animatolo a sofferenza mag-
 giore, rotte le catene, seco il condusse in aperto Cam-
 po, e là caminare obligollo, pria sopra di acutissime
 pietre, indi su di ben affilati rasoi, e pungentissime
 urtiche; pellochè restò sconciamente impiagato ne
 piedi, ma dall'Angelo fu tostante guarito. Im-
 menò poscia in su di strettissimo Ponte, sotto a cui
 un torrente correa di voracissime fiamme, ripieno
 di spaventevoli Biscie, quali il minacciavano vo-
 lerlo ignottire; il che temendo invocò la sua Gui-
 da, qual fuor di pericolo dal Ponte lo scese. Il con-
 dusse poi al centro della terra a mirar le carceri
 del Limbo, Purgatorio, ed Inferno, e gli rassem-
 brò, che le Furie afferrar lo volessero, se non im-
 ponea loro la fida Scorta il divieto, di là il menò
 nell'Empireo, e vidde splendida, e ricca Sede
 colla divisa di una Colonna ornata di Corona, e di
 Scettro apparecchiata a Filippo Secondo Re delle
 Spagne. Condotta dopo al Trono dell'Augustissima
 Triade, nel libro della Vita ravvisò registrato il
 suo nome; ricevuto poi de suoi falli il perdono, la
 visione disparve. Sciolto vedendosi delle catene,

due

due volte tentò colla fuga assicurar l'onestà: ma in
ambe raggiunto, e di percosse ben carico; fu per
fine ad altro nobil Mauritan rivenduto. Questi
umanamente il trattava, sulla speme di riaver col
suo cambio un suo Cognato cattivo in poter de' Tra-
panesi in Sicilia: ma isfuggire non potè l' insul-
ti della Figlia giovane, e bella, quale fin nel letto
provocarlo a zardossi senza frutto di sue fatiche. Si
abbattè, mentre quì dimorava, in un Giovane
Etrusco, quale abjurata la Fede Cattolica, passa-
to avea all' Alcorano: punto egli sul vivo adope-
rossi tanto, e il fè ravvedere a segno, che confessato
in faccia a tutti nelle Piazze l'errore, ne restò sot-
to una tempesta di pietre da quei Barbari ucciso.
Accordato infinsin poi il cambio del Fratello di sua
Padrona co' Trapanesi, ritornò Ludovico in Trina-
cria calco di palme: ove avanzatosi sempremai in
santità, favorito delle Visioni frequenti, e della
Vergine, e di Gesù Cristo, adorno di profezie, e mi-
racoli, santamente morì in Bivona, autenticando
Iddio con prodigj sua morte, come narra il Bove-
rio Tom. 2. Par. 1. Pag. 708.

AMICO LEGGITORE.

E Ra conveniente (dirmi potrai) dopo l'Opera del Serafico P.S. Francesco d'Assisi, far comparire un qualche Santo Minoritano, e non già un Servo di Dio, quasi incognito a tutti. Io già pensato lo avea; ed in fatti avevo dato mano all'Opera di un S. Martire Capuccino. Ma perchè ogni cosa è voler di Dio; accadde, che nel scorrer l'occhio casualmente nella Vita ammirabile del Padre Ludovico d'Alcamo, restai invaghito della perfettissima sua Vita, e vieppiù della Costanza invincibile nella Castità, e nella Fede: Onde far non potei a meno, di non lasciare l'incominciata, e dar mano alla Presente; stante aver in essa ritrovata materia comica, e peregrina. Serva dunque per far risorgere dalla dimenticanza una memoria tanto degna di ammirazione, anzicchè d'esempio a chi brama mantenersi illibato. Compatisci intanto la bassezza dello stile, la lunghezza di alcune Scene, e l'abbondanza delle machine, ed apparenze, non avendo potuto far di meno; che perciò potrai a tuo modo scortar le prime, e minorar le seconde: ma sappj, che si rappresentò così, con facilità. Vivi felice.

MUTAZIONI DI SCENE.

Bosco, Campagna, Giardino, Città, Cortile,
Sala, e Camera.

A P P A R E N Z E.

L Una . Mare . Barche . Capanna pastorale .
Sedie , Letto . Cisterna . Ponte con un fiume di fuoco , pieno di spaventevoli Animali .
Strada piena di rasoi , e spine . Luogo oscuro , e sotterraneo con quattro Caverne , seu Carceri , due delle quali mandano fiamme , una con Anime purganti , e l' altra con Anime dannate .
Gloria del Paradiso con la Santissima Trinità , e Cori d' Angeli . Un Nuvolo con sopra il Libro della Vita . Una Sedia Reale con Colonna avanti , sù la quale Scettrò , e Corona Reggia . Globbo di denze Nuvole , che salisce , e scende , sovra cui la SS. Vergine col Bambino Gesù . Anima di Faustino portata dall' Angelo in Paradiso . Estasi per Ludovico .

PROTESTA DELL' AUTORE.

F. F. D. A.

Le parole Sorte , fato , fortuna, destino, amore, ed altre simili , sono scherzi di stile Poetico , e non sentimenti d' animo Cattolico .

PERSONAGGI.

LUDOVICO D' ALCAMO Sacerdote Capuc.

TARIDANTE Nobile Moro, primo Padrone di Ludovico, e Sposo di Buleza .

BULEZA Sposa di Taridante, amante abborrita da Lud.

ARTENO Nobile Moro , secondo Padrone di Lud. e Padre di Tuffetta.

TUFFETTA Figlia di Arteno , Amante di Faustino, poi da Lud. dispregiata.

FAUSTINO Etrusco , Fiorentino rinnegato , Grande Armiraglio , Amante di Tuffetta poi convertito , e martirizzato .

CARLO MAJURANA goffo Siciliano ,

ANGELO in varie forme.

DEMONIO in varie forme .

COMPARSE.

Marinari Cattolici , e Turchi.

Custodi .

Donzelle More .

Anime del Purgatorio .

Anime dannate .

Demonj .

La Scena è nel Mar Terreno , e in Tunisi Città della Mauritania nell' Africa.

AT-

NOS F. LUDOVICUS A TAURINO
Procurator, & Commissarius Gene-
ralis Ordinis Minorum Sancti
Patris Francisci Capucci-
norum (salutem.)

Opus, cui titulus est: *La Costanza*
fra perigli: a P. Fideli a Sancto
Blasio Capuccino confectum, a duobus
Ordinis nostri Theologis recognitum, si-
mul, & approbatum, ut typis mandetur,
servatis tamen servandis, tenore præ-
sentium facultatem impertimur.

Datum Romæ die 27. Februarii 1753.

F. Ludovicus, qui supra.

✠ Loco Sigilli.

THE STATE OF NEW YORK
IN SENATE
JANUARY 1, 1901.
REPORT
OF THE
COMMISSIONER OF THE LAND OFFICE
IN RESPONSE TO A RESOLUTION
PASSED BY THE SENATE
MAY 1, 1899.

ALBANY: J. B. LIPPINCOTT & CO.,
PRINTERS, 1901.
PUBLISHED BY THE COMMISSIONER OF THE LAND OFFICE,
ALBANY, N. Y.

ALBANY: J. B. LIPPINCOTT & CO.,
PRINTERS, 1901.

ALBANY: J. B. LIPPINCOTT & CO.,
PRINTERS, 1901.

ALBANY: J. B. LIPPINCOTT & CO.,
PRINTERS, 1901.

ALTRA PROTESTA DELL'AUTORE.

IN esecuzione de' Decreti della gloriosa memoria di Urbano VIII. Sommo Pontefice, e della S. Romana Universale Inquisizione publicati negl' anni 1625. , 1631. , e 1634. protesto, e pretendo, che non si presti altra fede a quanto ho scritto nella presente Operetta , che quella , è fondata sopra l' autorità Umana; sottoponendo il tutto al giudizio della S. Sede Appostolica Romana, come Madre , e Maestra .

ATTO PRIMO.

S C E N A I.

Noite con Luna.

Mare terreno fino al fondo; dove appare un
Bergantino di Maumettani. A lato si fa
avanti una Barca di Cattolici.

*Faustino da Grande Armiraglio in quello de' Mori;
Ludovico, e Carlo passeggeri in quella de'
Cattolici.*

Fau. **S**E l' Emula di Febo
Non confonde gl'oggetti; a noi s'appressa
Un Naviglio nemico. Olà Notchieri (a)
Su la prora salite, e pronti a i bronzi
Attendete un mio cenno. Ah se la Sorte
Seconda i voti miei,
Qual maggiore conquista aver potrei?

Lud. O m'ingannano i lumi,
O mi delude il Mar con ombre erranti.
Legno è quello stranier di Portoghesi,
O Lini son di Mercadanti Inglese.
A te Carlo, che sembra?

Car. A mia Patruzzu

A

Aspit-

(a) *Alli Turchi.*

(Aspittati ca pigghiu l' Ucchialuni). (a)

Mi pari ca sù Turchi fina mpunta.

Guardati chidd'adda cu lu Turbanti

Chidd'autru, ch' avi li naticchi tunni

Causi schiacciati, e cammisa di fora ?

Ivi mali pri mia !

Sta vota Carru, si nni v' in Turchia.

ud. Figlio non dubbitar. Provido è Dio

In ciascun luogo, in ogni tempo a tutti.

Car. Dicitu giustu vui, ca unu' è chi iji,

Siti tuttu, ed aviti lu pusentu;

Ma iu, si sù pigghiato,

Lassu urfaneddi li figghi, e mugghierma;

E lu peju sarà, ca poi in Turchia

Restu affittu scuntenti a la strania.

Lud. Quaggiù nel Mondo o caro,

Come ha fine il piacer, termina il pianto,

E per la Fè soffrire oltraggi è vanto.

Car. Distingui, e negu tuttu

Pri Capuccini concedu majali;

Ma a un paru miu lu mali, sempri è mali.

Lud. Oh Dio! perchè così distingui?

Car. E Vui,

Pirchi un dicitu megghiu?

Lud. Il ver ti narro.

Chi tollera per Dio le ingiurie è certo;

Che ognor per Lui stà il Paradiso aperto.

Car. Iu nun facciu chiù di chistu;

Chi quannu patisciu cuntrarietati,

Su

(a) Guarda col Candocchiale.

P R I M O.

Sugnu a lu 'Nfernu di l'Almi dannati ;

A lu cuntrariu poi ;

Quannu mi porta la fortuna 'mpuppa

Lu Paradisu mi lu sentu 'ngruppa .

Lud. Semplicetto , che sei !

Il Nazaren Gesù figlio di Dio

Non dubbitò per acquistarsi il Cielo

Soffrire angoscie , e stenti ;

Visse sempre in dolor , visse in tormenti .

Car. Chi siti chiacchiaruni Patri miu ,

Stativi zittu , massimò li Turchi

Nni sentinu parrari ,

E nni ponnu dammiru 'ncattivari .

Sija , figghioli rimamu senza feruseiu ,

Ivi comu talla lu gran Misirri ?

Mi fa lu gangularu 'nzirri , 'nzirri .

Fau. Oà , Stranieri erranti ,

Fermate il corso , o dal furor nemico

Preda inutil sarete ,

Car. (Ah Mamma mia .)

Lud. (Siam già in periglio .)

Car. (Ed iu nun vi lu dissi ,

Ch'è Vascettu di Turchi ? Oh chi 'nsalata !

Nun ci arrivamu a la Basilicata .

Fau. Non si risponde ancor ?

Car. Pesta chi vuci !

Fau. Nè il mio comando udite ?

Lud. Assistimi , o Signor !

Fau. Pronti eseguite . (a)

A 2

Car.

(a) Dona il segno alli Turchi !

A. T. T. O

Car. Ah canagghia, canagghia
 Fidi di cani bastardi tignusi.
 A nu', ch'avemu a fari?
 Santu pri l'arma ci vogghiu sparari.
 Ah granni, ca mi fici catinazzu!
 Videmu si a natari ci la fazzu. (a)

Fau. Che ardir superbo! Amici,
 Richiamate il valor. Di loro io voglio (b)
 Vedere oppresso il temerario orgoglio.

Lud. Deh, ti ferma o Signor, se vuoi un'avanzo (c)
 Della misera Gente, eccomi solo,
 Disposto al tuo voler. Metta allo sdegno
 Imponi al fin, e sei Padron del Legno.

Fau. Già è mia preda il Naviglio.
 L'ira lasciate, o Fidi.
 Si conduca quel Legno a nostri lidi.

Car. Pù, ch'è salita l'acqua a pocu, a pocu
 Vaju pirdennu la lena, e lu xhiatu,
 Mi dici lu cori, ca fuggu annigatu!

Fau. Qual temerario è Questi,
 Che tenta fuggitivo in sen dell'onda,
 Lo scampo ritrovar? L'empio arrestate. (d)

Car. Ora sù comu venu!
 Sinni vennu pri mia, comu farroggiu?

(a) Si butta nel Mare.

(b) Siegue breve zuffa tra li Cattolici, e i Turchi.

(c) Ludovico resta solo sù la Barca.

(d) Alcuni Turchi si buttano nel Mare per raggiungere Carlo.

E' megghiu chi jeu jissi cu lu bonu.
 Sinnò mi veni lu lampu, e lu tronu.
 O sù Gran Turcu, Amicu,
 Aspittati, ca vegnu. E nun viditi
 Chi cadivi 'ntra mari a cuncumeddu?
 Datimi ajutu, ma innò m'annegu.
 Comu un' Asinu. A vui dicu Signuri,
 Fori è persa pri mia la caritati?
 E' piccatu, si a moddu mi lassati.

Fau. Vil Bifolco, quì vieni, (a)

Al tuo ardir noto sia,
 Che prigionier già sei.

Car. Miseremini mei.

Ajati caritati di Carruzzu,
 L'assatiminpi jiri 'nsarvamentu.
 (Mi pari chi darrerì tuttu sbentu.)

Lud. T'accheta, o caro figlio,
 Questo è il voler di chi governa il tutto.
 Per farci posseder del Ciel la sede,
 Chiede da noi prova maggior di fede.

Car. Ma a mia cchiù a gustu fora;
 Si sta prova cu autru lu facissi
 Pri nun vidiri st'annigghiati ecclissi.
 Addiu Palermu, Addiu, Cassaru Addiu.
 Sta vota c'appizzasti nn gran suggettu.
 Addiu sfinci, pastizzi, e maccarruni,
 In Tunisi mi la sfilu, e a li curnici
 Ci mittirò un Turbanti cu la nnappa.
 Per un ponto Martin perse la cappa. (b)

A 3

SCE-

(a) Saliscè sù la Barca. (b) Partono.

A T T O
S C E N A II.

Bosco .

Asmodeo , che viene a volo .

C Rudelissimo Ciel , barbare Stelle ,
Da questo Regno mio qual più bramate
Formidabil terror ! Qual mai vi spinge
Delirio spaventoso
Nel funestar la mente mia adombrata
Di caligine eterna , e dispietata ?
Non vi basta il veleno , i fieri toscir ,
Che infondeste spietati all' Orco , a Lete ,
A Flegetonte , all' Erebo profondo ,
Che ancor pensate avvelenare il mondo ?
Si compisca una volta . Il vostro preggio
Si avviliisce a momenti . E' ria possanza
Allor , che al Vinto , il Vincitor si avvanza .
Misero me , che fo ! Dove mi porto ,
Non trovo asilo , o menomo ricetto .
Se piombo al centro oscuro
Del proprio Inferno , ancor non son sicuro ,
A tal pensier mi sento
Tutte le furie in sen , sento svegliarmi
Per vergogna , e rossor di peste infetta
L'ira , il furor , lo sdegno , e la vendetta .
Lo conosco , che il Ciel si oppone a Dite :
Ove rivolgo il piè , ritrovo oggetti

Del-

PRIMO.

Delle lagrime mie. Se scorro i monti,
 Se le foreste io giro, altri non scorgo;
 Che soggiorni, e capanne
 De novelli Minori in vile spoglia
 A pianger le sue colpe. Oh insana voglia!
 Se le Città riveggo; ecco ne Tempj
 S'affanna Ognun con zelo audace, e strano
 Far grato a Dio, chi fu dal Ciel lontano.
 Se le piazze, e le mura
 Ma che vò rammentando! In qual letargo
 Di profondi pensieri or mi avvilito?
 Non son io quell' Eroe, che audace al campo
 Contro il Ciel, contro Iddio, contro le Sfere
 Valoroso pugnai?
 Ah dello sdegno mio (a)
 Prova maggior si vuole. Eccomi all'armi.
 Si parta dunque a rinnovare in guerra
 Di mie forze il tenor; si corra all'opra:
 Ma di rossore il Ciel vuol che si copra.
 Stelle, trattate ancor, che un Asmodeo
 Non curò mai vostri maligni influj.
 Contro ogn' Uom scoccherò dardi, e frotte,
 Ira, sdegno, furor, straggi, e vendette.

SCENA III.

Angelo, che scende a volo, e detto.

Ang. **F** Erma crudel.

Asm. Chi sei?

A 4

Ang.

(a) Si mette a volo

Ang. Son tuo Nemico .

Il tuo Oppressor son Io ,

Asm. Tu sol mancavi .

Oggetto di rossore a gl'occhi miei !

Ang. Ma de tuoi mali la caggion tu sei .

Asm. Oh memoria funesta ! Ah se non posso

Contro il Ciel vendicarmi, in un istante

Cadrà vittima ogn' Uomo alle mie piante .

Ang. Troppo t'inganni . Ascolta .

Basta sol Ludovico

A vincerti nel mondo .

Asm. Invan lo spero .

Ang. Va nel suol Mauritano

Forza la sua virtù . Schiavo de' Mori

Lo rese Iddio .

Asm. Che mi vuoi dir ! Che il Cielo

Lo difende a momenti ? E' sù la Terra

Giohbe secondo ? Di Costanza, e Fede ,

Di Consiglio, e Saper , norma, e trofeo ?

Lo sò tutto m'è noto ; a tanti doni

Ingrato chi sarà ? Ah se m' accorda

L'empito di mie forze

L'alto Signor di scaricare in Lui

Voglio udir, che diranno i labri sui .

Ang. Loderanno il suo nome , Umil, Pietoso ,

Divoto, Ubbidiente

Il vedrai con tua pena ,

E bacerà la sua servil catena .

Corri fra Mori , in libertà ti lascio

Dei

Del tuo cieco furor ; fà quanto vuoi ,
 Che sarà ognor costante ,
 Perchè di Cristo è troppo fido amante .

Asm. Lasciane a me la cura .

Io ti prometto , e giuro
 Superar Ludovico ; in questo braccio
 Sicura è la vittoria .

Sarà tua la vergogna , e mia la gloria .

Ang. Con qual fasto ragiona ! Inutil vanto ,
 Felicità sognata ! Al gran cimento

Or parti ; adopra quanto poi di frode :

L'intrepido Campione

Rintuzzerà con generosa fronte

Tutte le trame , i tuoi disegni , e l'onte .

Asm. Ah nò , che quanto voglio

Vedrò piegato il mio nimico orgoglio .

Ang. Non lo sperar .

Asm. Nelle mie forze lo fido .

Son l'invitto Asmodeo base ; e sostegno

Del Trono Acheronteo del nero Regno .

Ang. Non è questa la prima ,

Che superò l'alto poter divino .

Asm. Una volta perdisi fu mio destino .

Ang. Vinto sarai ben cento volte , e cento .

Asm. Non son qual tu mi vuoi debole , e lento .

Ang. Resterai perditor .

Asm. Sicuro è il colpo .

Ang. La credula speranza

Ti lusinga , e t'alletta ,

Asm.

Asm. Il mio valor si scopra.

Ang. Alla pruova.

Asm. Al cimento.

Ang. All' opra. *Asm.* All' opra. (a)

S C E N A IV.

Giardino.

Arturo, e Tuffetta.

Art. (**N**O', che soffrir nol posso.) Amata figlia
Cedi al paterno impero.

Palesa chi t'opprime.

Mai fin' ora vid' io così funesta

La serena tua fronte. Al fin rammenta;

Che Genitor son io. Tutti secondo

I dolci affetti tuoi.

Figlia non più tacer. Parla, che vuoi?

Tuff. (Che dir potrei?) (b)

Art. Dubbiti ancor?

Tuff. (Che affanno)

Art. Qual frode, qual inganno

Temi sull' labro mio?

Tuff. (Che fiera angustia, poi Dio!)

Art. Al fin palesa

L' insolite timor. (c)

(a) *Volano.*

(b) *Confusa.*

(c) *Quasi sdegnato.*

Tuff. Padre , Signore ,
 Non ti sdegnar . Pardonala
 Al debil sesso il suo rossor nato!
 Sappj, che.... (temo.)

Art. Siegui.

Tuff. (Deggio vincer me stessa) Amato Padre
 La debolezza mia
 (Per pietà Tu perdona. Amo un bel core;
 Che reciproco un dì mi chiese amore .

Art. Questa era dunque , o figlia
 La cagion , che t'affligge?
 Semplicetta , che sei ! M'accesi anch'io
 Di due vezzosi lumi
 In età Giovanil . Siam nati al Mondo
 Dell'Amore bendato a' strali esposti!
 Non è questo per Noi
 Sussistente motivo al nostro cuore
 Di pallor , di tristezza , e di rossore .

Tuff. Oh cari accenti ! oh dolce Padre !

Art. In braccio
 Dello Sposo ti vegga oggi la Gente .

Tuff. Tu mi richiami in vita
 Con sì bella speranza . Oh me felice !
 Fortunato Faustin !

Art. Come ?

Tuff. E' Faustino
 L'arbitro del mio cor , del mio destino .

Art. Gli piacesti ? Ti adora ?

Tuff. Arde per me , per me sospira ogn'ora !

Art. Voi mi fate pietà .

Tuff.

Tuff. Lo sò , che spiace
 Ogni indugio al tuo cor. Vorresti o Padre,
 Che fossi in seno or' ora
 Di colui , che m'alletta , e m'innamora .

Art. Ingrata ! E vuoi sicura,
 Senza orror di te stessa
 Un Nemico spolar di nostra Fede ?
 Ah di viltà capace
 Non crederei la mia figlia .
 Indegna... Il sangue... O Dio chi la consiglia ?

Tuff. Mi trema il cor . Sì fiero
 Mai vidi il Padre mio .
 Genuflessa al tuo piè ... (a)

Art. Va scellerata . (b)

Tuff. L'error ; la colpa mia ...

Art. Fuggi spietata .

Tuff. Riprenditi la vita .

Art. Assai mi spiace ,

Che apristi al dì le ciglia .

Tuff. Il tuo amor , la pietà ...

Art. Barbara figlia .

Tuff. L'emenda è questo pianto .

Art. (Ah mi feduce

La tenerezza sua !)

Tuff. No dal tuo piede

Non partirò , Signor .

Art. Giura a Faustino

Odio eterno , se vuoi , ch'io sia sicuro .

Tuff. Sì Padre mio sù questa man lo giuro .

Sor-

(a) S'inginocchia. (b) Gli dà una spinta.

Art. Sorgi ; lo sdegno mio...

Ti dia legge bastante .

Ama chi è sol di nostra Fede amante . (a)

Tuff. Misera , che promisi ! Il sangue

Sento tutto gelarsi . Ah quale aspetto

Cangia la Sorte mia ?

Oh barbaro comando ! oh tirannia !

Lasciar chi m'incatena ? e di qual fallo

Colpevole è Faustino ? A tanto eccesso

La mia virtù non giunge . Astri pietosi ,

Assistetemi Voi . Sento che l'Alma

Si divide dal cor . Tutti in tumulto

Sento gli affetti miei ;

Faustin, la fiamma mia solo tu sei .

Morrò pria , che tradisca

La mia Fe , la promessa .

Giurai d'amarlo , e sempre son l'istessa . (b)

S C E N A V.

Porto della Città di Tunisi, in cui s'avvicinano
le Barche suddette.

*Taridante , Bulza , Faustino , Ludovico ,
e Carlo capanati .*

Tar. **M**ira sull'onde altere ,

Come giunge veloce a nostri lidi
Un Bergantin con quel Naziglio a lato .

Bul.

(a) Parte . (b) Parte .

Bul. Grato piacer : ma senti

Del popolo confuso

I tumulti , le grida ?

Tar. Oh Dio , che ascolto !

Bul. Che sarà mai ?

Tar. Partiam .

Bul. Nò , la caggione

Sotto quell'ombra esaminar conviene (a)

Tar. Si affolla Ognuno a ribacciar l'arene .

Fau. Fermatevi Compagni . Il legno vile

Qui trattieni malnato . (b)

Car. (Tuttu mi sentu di sutoa allurdatu .)

Fau. Se di Tunisi al Porto

Giunti liberi or siamo ,

Grazie al Nume sovrano tutti rendiamo .

Lud. Te sol Nume Divino

Io lodo ogn'ora , e al tuo voler m'inchino .

Car. Ed eu cu tuttu chissu

Ca vinni incatinatu in Varvafia ,

Sputu a Mumettu , e lodu lu Missia .

Fau. Oia , presto ti guidi

Una gondola al lido . (c)

Car. (O mischineddu mia , cu sà sta vota

Di Carru Majurana chi farrannu !

Mi vinnirannu pri l'Arma d'aguannu .)

Lud. Calco quel suol ; dove soffrir degg'io

(a) Si ritirano dall'altro lato .

(b) A Carlo .

(c) A suono di Tamburri sbarca dal Bergantino nella Barchetta , e poi a terra .

P R I M O.

15

Mille pene , e tormenti :

Ma saranno al mio cor gioje, e contenti. (a)

Car. Passu , passu Mandruni

Facci di pudditrazzu masculinu (b)

Sinnò cu un pugnù t' ammazzu lu schinu.

Ed iddu arrieri ; vaja ,

Teni forti sà Varca ;

Ah ca ti fazzu allurdari ntrà l' Arca ?

Patri Duvièu tinitivi forti ,

Nun faciti , chi vui vi amaraggiati ,

E caditi ntrà Mari ,

Ed eu pri nenti m' avissi a scantari. (c)

Bul. Questi è Faustino ? (d)

Tar. Adesso ben comprendo

Della Plebbe il tumulto ,

Del Bergantino è preda

Quel Naviglio stranier , Sieguinni.

Bul. Andiamo. (e)

Car. Cu sà Patri sta sira unni scuramu ?

Tar. Lode al Ciel , che Faustino

Lieto ritorna a Noi .

Bul. Ti rendan gl' Astri

Fausto o Signor ,

Fau. Il Cielo

Cresca a tuoi giorni

Al

(a) *Và sul Caicco .*

(b) *Scende dov' è il P. Ludovico ;*

(c) *Sbarcano assieme a terra.*

(d) *Piano a Tar.*

(e) *Avvicinandosi a Ludovico.*

Ah che mai vedo o Stelle?
Tuffetta, Idolo mio, quel tuo bel core.

Ma, che vaneggio! mi deluse Amore.

Bul. (Che legiadria di volto!) (a)

Car. (Stu Turcu pari giustu un Beccamontu.) (b)

Tar. Qual legge, qual costume

San questi rispettar?

Fau. Quel Nazzareno,

Che trafitto morì sopra una Croce.

Son Sicani. Mia preda

Restar nell' onde del Terren fraggitto

L' avanzo di sua vita

Regola a voglia tua. Te l' offro in dono.

Rammento ben, che debbitor ti sono.

Tar. Dagli Amici non merco, e non esiggo

Mercè dell' opre mie, grave interesse

A viltà non m' allèta.

Bul. (Quel solo Frate accetta.) (c)

Tar. Tu vuoi così, si faccia, io son contento,

Che un Schiavo sol mi rēda. Ecco l' Argēto. (d)

Car. Ahime!

Fau. Quale scieglesti?

Tar. A tuoi voleri il miglior servo è questi. (e)

Car. A la bonura Patri spirituali,

Mi

(a)

Mirando il P. Ludovico

(b)

Fer Tar.

(c)

Piano a Tar.

(d)

Gli dona una moneta.

(e)

Accenna il P. Ludovico

Mi cunsolu cu vui. Vi sciurtiau
Aviri sù Patruni chiattu, e grossu
Comu un Bufalu: ed eu chi mali fici,
Chi nascivi di notti senza ajutu,
Ca mancu entra li Turchi sù vulutu!

Lud. Loda Cristo; se sciolto

Da sì duro legame ai piè dolente,
Son più reo d'ogni reo. Tu sei innocente.

Car. Ah miaticcu, chi santa pacenza,
Chi dulurusa, ed errama spartenza!

Fau. Vanne con Lui. (a)

Lud. Son pronto.

Bul. Oh godimento! (b)

Tar. Tu servir mi dovrai. (c)

Lud. Son io contento. (d)

SCENA VI.

Faustino, Carlo, e poi Arteno.

Fau. TU siegui i passi miei.

Car. Vegnu Zillenzia.

Fau. Sia vostra cura, o fidi,

Togliere da stanchi legni il peso onusto.

Car. (Cusà chi ni farrà di chistu fustu!)

Fau. Dimmi pria, che partiamo al tuo natale

B

Qual

(a) Lo consegna a Tar.

(b) Parte.

(c) A Lud. parte.

(d) Seguitandolo.

Qual nome forti mai ?

Car. Gnuruzzu beddu,

Parratimi vulgari,

Ca in toscu foscu mi sentu 'mbrugliari.

Fau. Comet' appelli ?

Car. Jeu ?

Fau. Sì.

Car. No signuri.

Nun mi appellu a nisciunu **Tribunali**.

Fau. Come ti chiami ?

Car. Signursi; mi chianu

Carruzzu Majurana.

Fau. La tua Patria ?

Car. E me Patri

Si chiamava Giovanni Pitrusinu.

Fau. Ciò da te non ricerco

Car. (Oh chi scintihu !)

Fau. In qual parte nascesti ?

Car. Jeu 'nta Patermu,

Versu la strata affacciu lu curtigghiu

Vicinu lu Purtuni di la porta,

Chi 'ncostu c'è na Casa senza mura.

Cu un finistruni di ferru muddisi

Unni si fa la fella di l'impisi.

E prichissu nascivì un Omu masculu

Sciacquatu, spertu, ncignusa, e saputu,

Bonomu, mariolu, e marabutu.

Fau. (Che piacevose cor.) Sei tu fedele ?

Car. Oh bravu sù fidili fidiluni :

Fau. Sincero nel parlar ?

Car.

Car. Sù sinceruni.

Fau. (Questi giova al mio intento.)

Mi vorresti servir?

Car. Ora sintiti!

Mi maravighiu di Vossignuria.

Fau. Vieni, nel mio soggiorno

Ti parlerò più chiaro.

Car. (Mi sentu arricriari lu quagghiaru.)

S C E N A VII.

Arteno, e detti.

Fau. O H. Dio Arteno è questi?

Art. Egli è Faustino.

Car. D' unni è chi chioppi, chiss' autru scintidu?

Art. Il suo incontro s' eviti. (a)

Fau. (Oh Dio mi vede, e fugge!

Mi dà sospetto) Arteno

Dove vai mio Signor?

Art. Dove mi chiama

La ragion del mio stato.

Fau. (Oh Dio troppo nel volto egli è sdegnato.

Ah l' Infida Tuffetta

Scoperse al Genitor l' occulto arcano.)

Brami un Siculo Schiavo?

Car. (Oh chi azzioni!

Mi dici, ca mi voli pri Criatu,

E poi mi vinni pri latti quagghiatu.)

B 2

Art.

(a) Finge non vester Faustino, e vuol partire.

Art. Altri non voglio . O' molti
Soggetti al mio voler . Nè questa offerta
Accetto a mio favor .

Fau. Io non credea
Poco rispetto in Te .

Art. Nè meno audace
Un Stranier io pensai .
Restati vuò partir . (a)

Fau. Ma scuopri almeno
In che ti offesi , e poi

Art. Sij saggio in regolar l' affetti tuoi . (b)

Car. Va dacci cu lu nasu . Mancumali
Ca chissu un appi grana ,
Fora vinnutu Carru Majurana
Sù Patrunuzzu , e bonu vui , chi aviti ?
Ivi , comu ristau mmammaluccutu !
Sù Patruni , Gnuruzzu
A vui dicu A vossia Nun senti chiui ,
A ca ci cantu lu rescantimpaci ?
Veru , veru allucchiu .

Fau. Nè meno audace (c)
Vn Stranier io pensai !

Car. Iddu chi è mattu ,
Ca parra sulu sulu ?
Ivi comu talia versu di chiddu
Cu l'occhi invitriati comu un Voi !

Fau.

(a) *In atto di partire.*

(b) *Parte*

(c) *Parlando da se distratto.*

Fau. Sij saggio in regular l'affetti tuoi ! (a)

Car. Chistu è foddì in cannìla. A tia Carruzzu,

Vattinì chianu, chianu, arma d'ingegnu.

Mi nni vaju bonni . (b)

Fau. Fermati indegno . (c)

S C E N A VIII.

Giardino di Taridante .

Asmodeo da Cittadino col nome di Nittone .

Cielo ammira il valor . Campion temuto
Sempre è solo all'impresa .

Chi non fida a sue forze è un vil codardo,

E' chi pugna senz' armi Eroe gagliardo.

Eccomi in Campo. In questo giorno io voglio

Per la rabbia, che covo,

Confondere le Sfere,

Togliere il corso agl' Astri, i raggi al Sole,

E far del Mondo una scomposta mole .

Ecco come al mio sdegno

Tutto trema l' Empiro ! Ah questa volta

Molto sbagliasti o Ciel ; Io ti compiango,

Ti scordasti qual son ? Troppo fidasti

Nel poter del tuo Servo . A sue sventure

Sarai compagno , che il mio forte braccio

B 3.

II

(a) Come sopra .

(b) Fugge .

(c) Lo siegue furioso .

Ang. Son tuo Nemico . . .

Il tuo Oppressor son Io . . .

Asm. Tu sol mancavi . . .

Oggetto di rossore a gl'occhi miei ! . . .

Ang. Ma de tuoi mali la caggion tu sei . . .

Asm. Oh memoria funesta ! Ah se non posso . . .

Contro il Ciel vendicarmi, in un istante . . .

Cadrà vittima ogn' Uomo alle mie piante . . .

Ang. Troppo t'inganni . Ascolta . . .

Basta sol Ludovico . . .

A vincerti nel mondo . . .

Asm. Invan lo spero . . .

Ang. Va nel suol Mauritano . . .

Forza la sua virtù . Schiavo de' Mori . . .

Lo rese Iddio . . .

Asm. Che mi vuoi dir ! Che il Cielo . . .

Lo difende a momenti ? E' sù la Terra . . .

Giohbe secondo ? Di Costanza, e Fede , . . .

Di Consiglio, e Saper , norma, e trofeo . . .

Lo sò, tutto m'è noto; a tanti doni . . .

Ingrato chi sarà ? Ah se m' accorda . . .

L'empito di mie forze . . .

L'alto Signor di scaricare in Lui . . .

Voglio udir, che diranno i labri sui . . .

Ang. Loderanno il suo nome, Umil, Pietoso, . . .

Divoto, Ubbidiente . . .

Il vedrai con tua pera , . . .

E bacerà la sua servil catena . . .

Corri fra Mori , in libertà ti lascio . . .

Dei

Del tuo cieco furor ; fa quanto vuoi ,
 Che sarà ognor costante ,
 Perchè di Cristo è troppo fido amante .

Asm. Lasciane a me la cura .
 Io ti prometto , e giuro
 Superar Ludovico ; in questo braccio
 Sicura è la vittoria .

Sarà tua la vergogna , e mia la gloria .

Ang. Con qual fasto ragiona ! Inutil vanto ,
 Felicità sognata ! Al gran cimento
 Or parti ; adopra quanto poi di frode :
 L'intrepido Campione
 Rintuzzerà con generosa fronte
 Tutte le trame , i tuoi disegni , e l'onte .

Asm. Ah nò , che quanto voglio
 Vedrò piegato il mio nimico orgoglio .

Ang. Non lo sperar .

Asm. Nelle mie forze lo fido .
 Son l'invitto Asmodeo base ; e sostegno

Del Trono Acheronteo del negro Regno .

Ang. Non è questa la prima ,
 Che superò l'alto poter divino .

Asm. Una volta pendei fu mio destino .

Ang. Vinto farai ben cento volte , e cento .

Asm. Non son quasi mi vuoi debole , e lento .

Ang. Resterai perditor .

Asm. Sicuro è il colpo .

Ang. La credula speranza

Ti lusinga , e t'alletta ,

Asm.

Asm. Il mio valor si scopra.

Ang. Alla pruova.

Asm. Al cimento.

Ang. All' opéra. *Asm.* All' opéra. (a)

S C E N A IV.

Giardino.

Arturo, e Tuffetta.

Art. (**N**O', che soffrir nol posso.) Amata figlia
Cedi al paterno impero.

Palesa chi t'opprime.

Mai fin' ora vid' io così funesta

La serena tua fronte. Al fin rammenta;

Che Genitor son io. Tutti secondo

I dolci affetti tuoi.

Figlia non più tacer. Parla, che vuoi?

Tuff. (Che dir potrei?) (b)

Art. Dubbiti ancor?

Tuff. (Che affanno)

Art. Qual frode, qual inganno

Temì sull' labro mio?

Tuff. (Che fiera angustia, oh Dio!)

Art. Al fin palesa

L' insolite timor. (c)

Tuff.

(a) *Volano.*

(b) *Confusa.*

(c) *Quasi sdegnato.*

Tuff. Padre , Signore ,
Non ti sdegnar . Pardonar
Al debil sesso il suo rossor natio.
Sappj , che.... (temo.)

Art. Siegui.

Tuff. (Deggio vincer me stessa) Amato Padre
La debolezza mia
(Per pietà Tu perdona. Amo un bel core;
Che reciproco un dì mi chiese amore .

Art. Questa era dunque , o figlia
La cagion , che t'affligge?
Semplicetta , che sei ! M'accesi anch'io
Di due vezzosi lumi
In età Giovanil . Siam nati al Mondo
Dell'Amore bendato a' strali esposti!
Non è questo per Noi
Sussistente motivo al nostro cuore
Di pallor , di tristezza , e di rossore .

Tuff. Oh cari accenti ! oh dolce Padre !

Art. In braccio
Dello Sposo ti vegga oggi la Gente .

Tuff. Tu mi richiami in vita
Con sì bella speranza . Oh me felice !
Fortunato Faustin !

Art. Come ?

Tuff. E' Faustino
L'arbitro del mio cor , del mio destino .

Art. Gli piacesti ? Ti adora ?

Tuff. Arde per me , per me sospira ogn'ora

Art. Voi mi fate pietà .

Tuff.

Tuff. Lo sò , che spiace
 Ogni induggio al tuo cor. Vorresti o Padre,
 Che fossi in seno or' ora
 Di colui , che m'alletta , e m'innamora .

Art. Ingrata ! E vuoi sicura,
 Senza orror di te stessa
 Un Nemico spolar di nostra Fede ?
 Ah di viltà capace
 Non crederei la mia figlia .
 Indegna... Il sangue... O Dio chi la consiglia ?

Tuff. Mi trema il cor . Sì fiero
 Mai vidi il Padre mio .
 Genuflessa al tuo piè ... (a)

Art. Va scellerata . (b)

Tuff. L'error ; la colpa mia ...

Art. Fuggi spietata .

Tuff. Riprenditi la vita .

Art. Assai mi spiace ,

Che apristi al dì le ciglia .

Tuff. Il tuo amor , la pietà ...

Art. Barbara figlia .

Tuff. L'emenda è questo pianto .

Art. (Ah mi feduce

La tenerezza sua !)

Tuff. No dal tuo piede
 Non partirò , Signor .

Art. Giura a Faustino

Odio eterno , se vuoi , ch'io sia sicuro .

Tuff. Sì Padre mio sù questa man lo giuro .

Sor-

(a) S'inginocchia. (b) Gli dà una spinta.

Art. Sorgi ; lo sdegno mio

Ti dia legge bastante .

Ama chi è sol di nostra Fede amante . (a)

Tuff. Misera , che promisi ! Il sangue

Sento tutto gelarsi . Ah quale aspetto

Cangia la Sorte mia ?

Oh barbaro comando ! oh tirannia !

Lasciar chi m'incatena ? e di qual fallo

Colpevole è Faustino ? A tanto eccesso

La mia virtù non giunge . Astri pietosi ,

Assistetemi Voi . Sento che l'Alma

Si divide dal cor . Tutti in tumulto

Sento gli affetti miei ;

Faustin, la fiamma mia solo tu sei .

Morrò pria , che tradisca

La mia Fe , la promessa .

Giurai d'amarlo , e sempre son l'istessa . (b)

S C E N A V.

Porto della Città di Tunisi, in cui s'avvicinano
le Barche sudette.

*Taridante, Buleza, Faustino, Ludovico,
e Carlo catenati.*

Tar. **M**ira sull'onde altere ,

Come giunge veloce a nostri lidi

Un Bergantin con quel Naviglio a lato .

Bul.

(a) Parte . (b) Parte .

Bul. Grato piacer : ma senti

Del popolo confuso

I tumulti , le grida ?

Tar. Oh Dio , che ascolto !

Bul. Che sarà mai ?

Tar. Partiam .

Bul. Nò , la caggione

Sotto quell'ombra esaminar conviene (a)

Tar. Si affolla Ognuno a ribacciar l'arene .

Fau. Fermatevi Compagni . Il legno vile

Qui trattieni malnato . (b)

Car. (Tutti mi sentu di futua allurdatu .)

Fau. Se di Tunisi al Porto

Giunti liberi or siamo ,

Grazie al Nume sovrano tutti rendiamo .

Lud. Te sol Nume Divino

Io lodo ogn'ora , e al tuo voler m'inchino .

Car. Ed eu cu tuttu chissu

Ca vinni incatinatu in Varvaria ?

Sputu a Mumettu , e lodu lu Missia .

Fau. Oia , presto ti guidi

Una gondola al lido . (c)

Car. (O mischineddu mia , cu sà sta vota

Di Carru Majurana chi farrannu !

Mi vinnirannu pri l'Arma d'aguannu .)

Lud. Calco quel suol ; dove soffrir degg'io

(a) Si ritirano dall'altro lato .

(b) A Carlo .

(c) A suono di Tamburri sbarca dal Berganti-
no nella Barchetta , e poi a terra .

Mille pene , e tormenti :

Ma saranno al mio cor gioje, e contenti. (a)

Car. Passu , passu Mandrùni

Facci di pudditrazzu masculinu (b)

Sinnò cu un pungnu t' ammazzu lu schinu.

Ed iddu arreri ; vaja ,

Teni forti sà Varça ;

Ah ca ti fazzu allurdari ntrà l'Arca ?

Patri Duvièu tinitivi forti ,

Nun faciti , chi vui vi amaraggiati ,

E caditi ntrà Mari ,

Ed eu pri nenti m' avissi a scantari. (c)

Bul. Questi è Faustino ? (d)

Tar. Adesso ben comprendo

Della Plebbe il tumulto ,

Del Bergantino è preda.

Quel Naviglio stranier , sieguinni.

Bul. Andiamo. (e)

Car. Cu sà Patri sta sira unni scuramu ?

Tar. Lode al Ciel , che Faustino

Lieto ritorna a Noi .

Bul. Ti rendan gl' Astri

Fausto o Signor .

Fau. Il Cielo

Cresca a tuoi giorni

(a) *Và sul Caicco .*

(b) *Scende dov' è il P. Ludovico ;*

(c) *Sbarcano assieme a terra.*

(d) *Piano a Tar.*

(e) *Avvicinandosi a Ludovico.*

Ah che mai vedo o Stelle d'...

Tuffetta, Idolo mio, quel tuo bel core.

Ma, che vaneggio! mi deluse Amore.

Bul. (Che legiadria di volto.) (a)

Car. (Stu Turcu pari giustu un Beccamontu.) (b)

Tar. Qual legge, qual costume

San questi rispettar?

Fau. Quel Nazzareno,

Che trafitto morì sopra una Croce.

Son Sicani. Mia preda

Restar nell' onde del Terren traggito.

L' avanzo di sua vita

Regola a voglia tua. Te l' offro in dono.

Rammento ben, che debbitor t'è sono.

Tar. Dagli Amici non merco, e non esigo

Mercè dell' opre mie, grave interesse

A viltà non m' alletta.

Bul. (Quel solo Frate accetta.) (c)

Tar. Tu vuoi così, si faccia, io son contento,

Che un Schiavo sol mi rēda. Ecco l' Argēto. (d)

Car. Ahime!

Fau. Quale sciegliesti?

Tar. A tuoi voleri il miglior servo è questi. (e)

Car. A la bonura Patri spirituali,

Mi

(a) Mirando il P. Ludovico

(b) Fer. Tar.

(c) Piano a Tar.

(d) Gli dona una moneta.

(e) Accenna il P. Ludovico

Mi cunfolu cu vui. Vi sciurtiau
Aviri ssù Patruni chiattu, e grossu
Comu un Bufalu: ed eu chi mali fici,
Chi nasciwi di notti senza ajutu,
Ca mancu entra li Turchi sù vulutu !

Lud. Loda Cristo ; se sciolto

Da sì duro legame ai piè dolente,
Son più reo d'ogni reo . Tu sei innocente .

Car. Ah miaticcu , chi santa pacenza,
Chi dulurusa , ed errama spartenza !

Fau. Vanne con Lui . (a)

Lud. Son pronto .

Bul. Oh godimento ! (b)

Tar. Tu servir mi dovrai . (c)

Lud. Son io contento . (d)

SCENA VI.

Faustino , Carlo , e poi Arteno .

Fau. **T**U siegui i passi miei.

Car. **T**Vegnu Zillenzia .

Fau. Sia vostra cura , o fidi ,

Togliere da stanchi legni il peso onusto !

Car. (Cusà chi ni farrà di chistu fustu !)

Fau. Dimmi pria , che partiamo al tuo natale

B

Qual

(a) Lo consegna a Tar.

(b) Parte .

(c) A Lud. parte.

(d) Seguitandolo.

Qual nome forti mai ?

Car. Gnuruzzu beddu,

Parratimi vulgari,

Ca in toscu foscu mi sentu 'mbrugliari.

Fau. Comet' appelli ?

Car. Jeu ?

Fau. Sì.

Car. Non signuri.

Nun mi appellu a nisciunu **Tribunali**.

Fau. Come ti chiami ?

Car. Signursi ; mi chiama

Carruzzu Majurana.

Fau. La tua Patria ?

Car. E me Patri

Si chiamava **Giuvanni Pitrusinu**.

Fau. Ciò da te non ricerco

Car. (Oh chi scintinu !)

Fau. In qual parte nascesti ?

Car. Jeu 'ntra **Patermu**,

Versu la strata affacciu lu curtigghiu

Vicinu lu Purtuni di la porta,

Chi 'ncostu c'è na Casa senza mura.

Cu un sinistruni di ferru muddisi

Unni si fa la fella di l'impisi.

E prichissu nascivì un Omu masculu

Sciacquatu, spertu, ncignusa, e saputu,

Bonomu, mariolu, e marabutu.

Fau. (Che piacevole cor.) Sei tu fedele ?

Car. Oh bravu sù fidili fidiluni :

Fau. Sincero nel parlar ?

Car.

Car. Sù sinceranti.

Fau. (*Questi giova al mio intento.*)

Mi vorresti servir?

Car. Ora sintiti!

Mi maravighiu di Vossignuria.

Fau. Vieni, nel mio foggiorno

Ti parlerò più chiaro.

Car. (*Mi sentu arricriari lu quagghiaru.*)

S C E N A VII.

Arteno, e detti.

Fau. **O** H. Dio Arteno è questi?

Art. Egli è Faustino.

Car. D' unni è chi chioppi, chiss' autru scintidu?

Art. Il suo incontro s' eviti. (*a*)

Fau. (*Oh Dio mi vede, e fugge!*

Mi dà sospetto) Arteno.

Dove vai mio Signor?

Art. Dove mi chiama

La ragion del mio stato.

Fau. (*Oh Dio troppo nel volto egli è sdegnato.*

Ah l' Infida Tuffetta

Scoperse al Genitor l' occulto arcano.)

Brami un Siculo Schiavo?

Car. (*Oh chi azzioni!*

Mi dici, ca mi voli pri Criatu,

E poi mi vinni pri latti quagghiatu.)

B 2

Art.

(*a*) *Finge non veder Faustino, e vuol partire.*

Art. Altri non voglio . O' molti
Soggetti al mio voler . Nè questa offerta
Accetto a mio favor .

Fau. Io non credea
Poco rispetto in Te .

Art. Nè meno audace
Un Stranier io pensai .
Restati vuò partir . (a)

Fau. Ma scuopri almeno
In che ti offesi , e poi

Art. Sij saggio in regolar l' affetti tuoi . (b)

Car. Va dacci cu lu nasu . Mancumali
Ca chissu un appi grana ,
Fora vinnutu Carru Majurana
Sù Patrunuzzu , e bonu vui , chi aviti ?
Ivi , comu ristau mmammaluccutu !
Sù Patruni , Gnuruzzu
A vui dicu A vossia Nun senti chiui ,
A ca ci cantu lu rescantimpaci ?
Veru , veru allucchiu .

Fau. Nè meno audace (c)
Vn Stranier io pensai !

Car. Iddu chi è mattu ,
Ca parra fulu fulu ?
Ivi comu talia versu di chiddu
Cu l'occhi invitriati comu un Voi !

Fau.

(a) *In atto di partire.*

(b) *Parte*

(c) *Parlando da se distratto.*

Fau. Sij saggio in regular l'affetti tuoi ! (a)
Car. Chistu è foddì in cannila. A tia Carruzzu,
 Vattinni chianu, chianu, arma d'ingegnu.
 Mi nni vaju bonni . (b)
Fau. Fermati indegno . (c)

S C E N A VIII.

Giardino di Taridante .

Asmodeo da Cittadino col nome di Nittono .

Cielo ammira il valor . Campion temuto
 Sempre è solo all'impresa.
 Chi non fida a sue forze è un vil codardo,
 E' chi pugna senz' armi Eroe gagliardo.
 Eccomi in Campo. In questo giorno io voglio
 Per la rabbia, che covo,
 Confondere le Sfere,
 Togliere il corso agl' Astri, i raggi al Sole,
 E far del Mondo una scomposta mole .
 Ecco come al mio sdegno
 Tutto trema l' Empiro ! Ah questa volta
 Molto sbagliasti o Ciel ; Io ti compiangò,
 Ti scordasti qual son ? Troppo fidasti
 Nel poter del tuo Servo . A sue sventure
 Sarai compagno , che il mio forte braccio

B 3. II

- (a) *Come sopra.*
- (b) *Fugge .*
- (c) *Lo siegue furioso .*

Il gelo infiamma, e muta il foco in ghiaccio.
 Forse estinto credesti
 Del mio seno il valore
 In quel fiero momento,
 In cui caddi per tuo maggior tormento?
 Nò, nò; sono lo stesso, e più crudele
 In eterno m'avrai. Già finto sono
 Un Cittadino. Ah tremi a quest' inganno
 L' infame Ludovico.
 Voglio, che il sappia, e per terror tel dico.
 Ma qui vien Taridante. Il filo è pronto
 Della trama, che ordisco.
 Questi del mio Nemico
 Regola i giorni suoi. Spiriti dell' Etra
 Ammirate Asmodeo. Voi pur d' Averno
 Assistete all' impresa. Ah nò, che dico!
 Non vuol Compagni nò; basto sol' io
 A cozzarla col Ciel, col Mondo, e Dio.

S C E N A IX.

Taridante, e detto.

Tar. **N** Itton passeggia intorno (giorno)
 Nel Giardin, che s'unisce al mio sog-
Asm. Non stupir Taridante
 Da un Amico qual son, sperar tu dei
 Norma più saggia, e non consigli rei.
Tar. Spiegati, che vuoi dir? Pronto al tuo cenno
 Fedele esecutor qual fui, già sono.
 Dell'

Dell' Amico un consiglio è caro dono .

Asm. Vidi tremendo in volto

Quel servo da Faustin a Te concesso .

Spinto da vero affetto

Nunzio fedel ne vengo . E' colpa grave

Nudir nel proprio tetto

Peste sì rea , Uom così vile , e abbietto .

Che più ? Del proprio onore

Sei nemico , e nol sai .

Potrebbe ; o Ciel ! . . . Tutto dipoi saprai .

Tar. A tanto aspira ! Ah qual mi sento in seno

Stimolo di vendetta , e gelosia .

Vado a punir .

Asm. Ti ferma . E' di Mometto

Occulto Seduttore ; la nostra legge

Sprezza , confonde , annulla ; umil di volto ,

Schietto al vestir , altro non cova in seno ,

Che superbia , ed orror , sdegno , e veleno .

Tar. Che temerario ardire ! Ah più non posso

Regolar l'ira mia .

Asm. Placa per ora

L'intempestivo ardir ; non dargli morte .

Usa pria le minacce . Il nostro rito

Fa che siega pentito , e se ricusa

Ubbidire a tuoi cenni ;

Pieno di sdegno allora ,

Con rio dolor fa che il crudel ne mora .

Tar. Saggio è il consiglio ,

Asm. In sen di poche paglie

Basta lieve scintilla .

A destar fiero incendio, a poco, a poco
 L'erbe non sol distrugge
 Ma i folli boschi alle campagne adugge.

S. COEN A X.

Buleza, e detti.

Bul. **S** On lieta, o Sposo, il fero
 Intento è al suo lavoro;
 Nel sudor tutto inonda,
 Con fido cor, con umiltà profonda.

Asm. Taridante l'udisti?

Tar. Intesi appieno.

Asm. Ecco del Traditor sparso il veleno.

Bul. Qual veleno?

Tar. Non più.

Bul. Troppo t'inganni.

Se tu da lungi Amico

Giungi a mirar del suo leggiadro aspetto

La modestia che chiude entro del core;

Forse che ancor... (Ah mi trasporta Amore!)

Asm. Tutto è ver ciò, che narri.

Non dissento a tuoi detti. Il suo semblante

(L'uno, e l'altra già inganno in un istante.)

Adornò la Natura. Il biondo Idio

Tutte accese al suo cor fiamme d'affetto.

Ma non si lasci intanto

Di tremare per lui. Bianco Noèchiero

Teme il mar, quando il vento anche è leggero.

Tar.

Tar. Partiamo! I tuoi ricordi

Saprò cauto eseguir . Basto sol'io

A rintuzzar l'occulto cor mordace .

L'evento mostrerà chi fra mendace . (a)

Bul. Ti sieguo . (A' sguardi altrui)

Si nasconda la fiamma . All'Idol mio

Dirò gli affetti miei .

Sorte non mi tradir , se giusta sei . (b)

Asm. Perdesti o Cielo . Ad outa tua la palma

Già ficura è per me . La tela è ordita .

Buleza , e Taridante

Pugnano a mio favor . Uno di sdegno ,

L'altra di amor s'accende ,

Ed Asmodeo la sua vittoria attende .

Misero Ludovico , io ti compiangio

Già di scherno comun sei reso oggetto

Del Cielo a scorno , e a tuo maggior dispetto . (c)

S. C. ENTRA AL XI.

Città .

Faustino , e Carlo

Fau. S' spergiuro la fuga

Meditasti compir . (d)

Car. Gnurnò , n' è veru .

Fau. E ancor presumi

Osten-

(a) Parte . (b) Parte . (c) Parte .

(d) Trattenendolo .

Ostentar la menfogna? Il cuore infame,
Sveller ti voglio. (a).

Car. Ed aspittati frati, e poi senti
Sintiti la raggiuni, e poi senti
Di stu me fustu chiddu chi vuliti.

Fau. Qual discolpa è la tua?
Car. Sintiti Gnuri.

Jeu poi quannu Voscienza allura, tantu...
(Comu mi scusu, chi facusu agannu?).

Basta poi... comu dicu,

Vossia parsi alluccutu pocu, pocu.

(Figghiu comu tremu.)

Jeu mi scantavi, e un facciu chi dicia.

Fau. Non dilungar gli accenti.

Car. (Ah Mamma mia.)

Gnursi comu vuliti. Ora vi cuntu.

La s'istanza chiù chiara.

Suppunennumi poi chi accusi era,

Comu jeu allora infattu suppunu.

Te dissi 'ntra di mia,

Cu sà chi cci pigghiau? Du Puvireddu!

Sarrà gucciula zertu, o gutta guasta,

'Nfurtu, sintonu, o simprica bastarda,

Mali catubbu di mula gucciarda;

Ma poi pinsannu megghiu,

Risorsi di chiamari la Mamma.

Pri vidiri si dintra l'intistinu.

Erano smossi l'affetti uterini,

E partu currennu versu na vanedda.

(a) Esce uno stile. (b) (c) (d) (e) (f) (g) (h) (i) (j) (k) (l) (m) (n) (o) (p) (q) (r) (s) (t) (u) (v) (w) (x) (y) (z) (aa) (ab) (ac) (ad) (ae) (af) (ag) (ah) (ai) (aj) (ak) (al) (am) (an) (ao) (ap) (aq) (ar) (as) (at) (au) (av) (aw) (ax) (ay) (az) (ba) (bb) (bc) (bd) (be) (bf) (bg) (bh) (bi) (bj) (bk) (bl) (bm) (bn) (bo) (bp) (bq) (br) (bs) (bt) (bu) (bv) (bw) (bx) (by) (bz) (ca) (cb) (cc) (cd) (ce) (cf) (cg) (ch) (ci) (cj) (ck) (cl) (cm) (cn) (co) (cp) (cq) (cr) (cs) (ct) (cu) (cv) (cw) (cx) (cy) (cz) (da) (db) (dc) (dd) (de) (df) (dg) (dh) (di) (dj) (dk) (dl) (dm) (dn) (do) (dp) (dq) (dr) (ds) (dt) (du) (dv) (dw) (dx) (dy) (dz) (ea) (eb) (ec) (ed) (ee) (ef) (eg) (eh) (ei) (ej) (ek) (el) (em) (en) (eo) (ep) (eq) (er) (es) (et) (eu) (ev) (ew) (ex) (ey) (ez) (fa) (fb) (fc) (fd) (fe) (ff) (fg) (fh) (fi) (fj) (fk) (fl) (fm) (fn) (fo) (fp) (fq) (fr) (fs) (ft) (fu) (fv) (fw) (fx) (fy) (fz) (ga) (gb) (gc) (gd) (ge) (gf) (gg) (gh) (gi) (gj) (gk) (gl) (gm) (gn) (go) (gp) (gq) (gr) (gs) (gt) (gu) (gv) (gw) (gx) (gy) (gz) (ha) (hb) (hc) (hd) (he) (hf) (hg) (hh) (hi) (hj) (hk) (hl) (hm) (hn) (ho) (hp) (hq) (hr) (hs) (ht) (hu) (hv) (hw) (hx) (hy) (hz) (ia) (ib) (ic) (id) (ie) (if) (ig) (ih) (ii) (ij) (ik) (il) (im) (in) (io) (ip) (iq) (ir) (is) (it) (iu) (iv) (iw) (ix) (iy) (iz) (ja) (jb) (jc) (jd) (je) (jf) (jg) (jh) (ji) (jj) (jk) (jl) (jm) (jn) (jo) (jp) (jq) (jr) (js) (jt) (ju) (jv) (jw) (jx) (jy) (jz) (ka) (kb) (kc) (kd) (ke) (kf) (kg) (kh) (ki) (kj) (kk) (kl) (km) (kn) (ko) (kp) (kq) (kr) (ks) (kt) (ku) (kv) (kw) (kx) (ky) (kz) (la) (lb) (lc) (ld) (le) (lf) (lg) (lh) (li) (lj) (lk) (ll) (lm) (ln) (lo) (lp) (lq) (lr) (ls) (lt) (lu) (lv) (lw) (lx) (ly) (lz) (ma) (mb) (mc) (md) (me) (mf) (mg) (mh) (mi) (mj) (mk) (ml) (mm) (mn) (mo) (mp) (mq) (mr) (ms) (mt) (mu) (mv) (mw) (mx) (my) (mz) (na) (nb) (nc) (nd) (ne) (nf) (ng) (nh) (ni) (nj) (nk) (nl) (nm) (nn) (no) (np) (nq) (nr) (ns) (nt) (nu) (nv) (nw) (nx) (ny) (nz) (oa) (ob) (oc) (od) (oe) (of) (og) (oh) (oi) (oj) (ok) (ol) (om) (on) (oo) (op) (oq) (or) (os) (ot) (ou) (ov) (ow) (ox) (oy) (oz) (pa) (pb) (pc) (pd) (pe) (pf) (pg) (ph) (pi) (pj) (pk) (pl) (pm) (pn) (po) (pp) (pq) (pr) (ps) (pt) (pu) (pv) (pw) (px) (py) (pz) (qa) (qb) (qc) (qd) (qe) (qf) (qg) (qh) (qi) (qj) (qk) (ql) (qm) (qn) (qo) (qp) (qq) (qr) (qs) (qt) (qu) (qv) (qw) (qx) (qy) (qz) (ra) (rb) (rc) (rd) (re) (rf) (rg) (rh) (ri) (rj) (rk) (rl) (rm) (rn) (ro) (rp) (rq) (rr) (rs) (rt) (ru) (rv) (rw) (rx) (ry) (rz) (sa) (sb) (sc) (sd) (se) (sf) (sg) (sh) (si) (sj) (sk) (sl) (sm) (sn) (so) (sp) (sq) (sr) (ss) (st) (su) (sv) (sw) (sx) (sy) (sz) (ta) (tb) (tc) (td) (te) (tf) (tg) (th) (ti) (tj) (tk) (tl) (tm) (tn) (to) (tp) (tq) (tr) (ts) (tt) (tu) (tv) (tw) (tx) (ty) (tz) (ua) (ub) (uc) (ud) (ue) (uf) (ug) (uh) (ui) (uj) (uk) (ul) (um) (un) (uo) (up) (uq) (ur) (us) (ut) (uu) (uv) (uw) (ux) (uy) (uz) (va) (vb) (vc) (vd) (ve) (vf) (vg) (vh) (vi) (vj) (vk) (vl) (vm) (vn) (vo) (vp) (vq) (vr) (vs) (vt) (vu) (vv) (vw) (vx) (vy) (vz) (wa) (wb) (wc) (wd) (we) (wf) (wg) (wh) (wi) (wj) (wk) (wl) (wm) (wn) (wo) (wp) (wq) (wr) (ws) (wt) (wu) (wv) (ww) (wx) (wy) (wz) (xa) (xb) (xc) (xd) (xe) (xf) (xg) (xh) (xi) (xj) (xk) (xl) (xm) (xn) (xo) (xp) (xq) (xr) (xs) (xt) (xu) (xv) (xw) (xx) (xy) (xz) (ya) (yb) (yc) (yd) (ye) (yf) (yg) (yh) (yi) (yj) (yk) (yl) (ym) (yn) (yo) (yp) (yq) (yr) (ys) (yt) (yu) (yv) (yw) (yx) (yy) (yz) (za) (zb) (zc) (zd) (ze) (zf) (zg) (zh) (zi) (zj) (zk) (zl) (zm) (zn) (zo) (zp) (zq) (zr) (zs) (zt) (zu) (zv) (zw) (zx) (zy) (zz)

'Ntra stu mentri Vossia si sdrivighiau ,

Vitti sautari a mia , e m'assicutau .

Fau. La tua discolpa . è questa ?

Car. Sissignuri .

Fau. Altra scusa non hai ?

Car. Nò me Patruni .

Fau. Dunque morì infedel . (a)

Car. Na nò , aspittati ,

Mi scurdavi na cosa cchiù 'mpurtanti
(Mi ammazza veru stu marciu farfanti .)

E accusi comu dicu ;

Jeu curria cu dui pedi ;

Vossia a galoppu mi vinia d'appressu ;

Sintennu rimurata ,

Mi chritti in viritati ,

Chi sautavanu Scecchi 'mpassurati .

Mi votu tunnu , e vitti a Vossuria

Chi 'ncaniatu assicutava a mia ;

Mi scantavi chiù peju , e la trujaca

Mi spirciau di li pedi a la gammigghia ,

E pri la prescia fci quattru migghia .

Doppu chistu di poi AbbaSta jeu

Gnursi , comu vi dicu In fatti poi

'Ntra stu mentri a la fini

E lasagni , e tagghiarini

La sustanza fu chista e l'accidenti

Nun sapennunni nenti

Mortu vivu trimava giarnu stancu .

(Tale discursu di pedi di vancu !)

Fau.

(a) *Tenta ucciderlo .*

Fau. Non hai più che narrar ?

Car. E chi nni facciu .

Gnursi , ch'avria di diri .

(Spiddiù lu pruvulinu . Ivì lu cori !)

Ma ch'aju a diri chiù di chistu ?

Fau. Mori . (a)

Car. Ajutu Cristiani , ca m'infla .

Fau. Tragga or'ora il mio ferro

Dall'infide tue vene

Tutto il sangue crudel .

S C E N A XII.

Tuffetta , e detti , poi Arteno .

Tuf. **C** He fai mio bene ? (b)

Fau. Chi mi arresta ; che miro ?

Car. Binidittu lu latti , e lu butiru .

Tuf. Io son, t'accheta. Ah lascia

D'avvilirti così . Cerchiam cor mio

Una fuga , un'asilo . In altro clima

Vieni , fuggi : che pensi ? Il nostro affetto

Mal sicuro qui resta .

Fau. Il mio sospetto

Va crescendo a momenti. Al Genitore

Chi mai svelò l'occulto nostro amore ?

Tuf. Il tempo , il luogo , il Padre

L'amor , la fede ... oh Dio !

L'opra non perdiam , vieni cor mio .

Fau.

(a) Come sopra . (b) Lo trattiene .

Fau. Sieguimi , ferma , e poi . . .

Ma questi che farà ? (a)

Tuf. Venga con noi .

Car. Ed unni verbirazia ?

Fau. Taci , non favellar .

Car. Pipita mmucca

A cui cchiù chiacchiaria ?

Tuf. I fuggitivi passi

Siegui muto , e fedel .

Car. Nun parru cchiui .

Fau. Ferma ; da questa via (b)

Frettoloso ritorna .

Tuf. O Ciel , che fia !

Da quell'altra si corra .

Fau. Ah nò t'arresta .

Tuf. Il Genitor . . .

Fau. Che fiera angustia è questa !

Vieni , col ferro in mano

Lo scampo troverò . . .

Tuf. Fato inumano !

Art. Ah Traditori indegni . (c)

Tuf. (Misera me !)

Art. Fermate .

Car. Si putissi parrari ,

Dirria ca chissu ddocu è un granni armali .

Fau. Ah slam scoverti .

Tuf.

Car. Veru gnursi , si avissimu scupetti !

Fau.

(a) Per Carlo . (b) Vede Arteno ,

(c) Esce con spada in mano .

Fau. La figlia non avrai .

Art. Tutto il sangue nel suol . . .

Tuff. Padre , che fai ?

Art. La tua vita . . . Il tuo cor . . .

Fau. Bel Idol mio

No , non temer , che morirò sol io. (a)

Car. Te , te fintiti , chi schinappuzzata

Troppu pari fitusa accuminzata .

Art. Difenditi se puoi. (b)

Fau. Sarò costante .

Art. Ingiustissimo Dio !

Tuff. Questo solo mancava , oh fato rio !

Fau. Se il tuo cor non divido

Art. Se non vendico or, ora il tradimento

Fau. Io pago non farò .

Art. Non son contento ,

Car. Ahiutu Cristiani Ah nò , chi dicu !

Ajutu Turchi spartiti st'armali

Curriti tutti cu spiti , e vracali.

Art. Soccorretemi oh Dio ! (c)

Tuff. Io manco Io mò ro (d)

Fau. Cadi , mori crudel.

Art. Questo è martoro !

Siegui a svenarmi almen .

Fau. Vivi superbo.

Vendicato già sono . Oh Dio Tuffetta

Muo-

(a) : *Cava la spada.*

(b) *Si mettono in duello alla Turchesca.*

(c) *Endo ferito.*

(d) *Sviene.*

Muore per me ! Deh Carlo
 Non lasciarla . Tu resta
 Su'l nudo suol ferito .
 Così merta chi sprona un cuore ardito. (a)

S C E N A XIII.

Artena , Tuffetta , e Carlo .

Car. **O** Ra vafaci a cola.
 Tale chi bedda agghiotta.
 Chistu è un crastu scannatu , e chista è morta
 Gnuruzza mia ... Gnuruzza (b)
 Unn' è chi vi pigghiau ?
 E' largu lu pirtufu ? Ah gnura vui ?
 Ohista nun senti chiui !
 Ivì mali pri mia . Accqua figghioli ,
 Pigghiatu un suffareddu pri li nasschi ,
 Acitu bonu , ca chistu avi baschi .

Art. Ah siegui Ingrato a trapassarli il cuore.

Car. E bonu , chi un vi basta sù pirtufu ?

Nni vuliti di l'autri .

Dicitimi Gnuruzzu , gioja mia

Comu è l' usanza ccà ntrà la Turchia ?

Tuff. Ahi !

Car. Ah chista arrivèni .

Taliati Gnuruzza (e poi nun facciu

Maneu comu si chiama !)

Su-

(a) *Parte.*

(b) *A l' uno, e a l' altro .*

Suspirati tanticchia .

Art. Ah figlia ingrata !

Per Te cruda già moro .

Car. Per omnia secula seculoru .

Tuff. Padre , pietà , perdono . (a)

Car. Ah chistu Patri c' è , chista c'è figghia .

Tuff. Trasportar mi lasciavi dal cieco Amore .

Car. Gniursi , ca di isa cosa .

Nni sugnu tistimoniu sinceru .

Vinni all' urvisca ccà , chistu è lu veru .

Art. Siegui almenò a compir sù i giorni miei

La bramata vendetta .

Aprimi il petto . Oh Dio ! che più s'aspetta ?

Tuff. Nò Genitor , si cerchi

Qualche pronto riparo .

Che sventura fu questa : Oh caso amaro !

Car. E dicitimi Gnura , ccà vicinu

Medici cci nni sunnu , e Spizziali

Pri na prisa di acitu trujacali ?

Tuff. Oh Tu , chiunque sei ,

Solleva il Padre mio ; guidalo or , ora

Al' suo proprio soggiorno Ah che non posso

Gl' accenti articular . Di tua mercede

Io cura avrò ; se pur mi regge il piede .

Car. All' ultimu mi dici la capozza

Ch'aju a fari in Turchia lu Beccamortu .

Pri caritati sulu vi lu portu . (b)

Vaja Gnuruzzu / Caspita , chi grava !

Quan-

(a) *Avvicinandosi al Padre.*

(b) *Se lo carica sù le spalle.*

Quant' avj-chi nun ijtì di lu corpu ?
 Siti grassu dammiru comu un Porcu .
 E vui Signura, datimi la manu, (a)
 Viniti passu passu Nun c'è nenti .
 Chi aviti a fari chistu fu accidenti .
 Vaja nun chianciti cchiui .
 Talè chi piechiu ? Chi triczazzi aviti ?
 Viniti appressu nun vi cunfunniti .

Art. Ingratissima Sorte,

Perchè mi serbi in vita !

Tuf. E' mortal la ferita ? (b)

Car. Gnurnò ca lu pigghiau 'ntra peddi, e coriu.

All' Armi Santi di lu Purgatoriu. (c)

S C E N A XIV.

Camera fino al fondo.

Ludovico con scopa in mano.

S Ignor, Tu, che l'interno
 Vedi del petto mio ,
 Conosci qual desio
 O' da soffrir per Te . Tutti rammento
 I benefizj tuoi . Da un nulla al Mondo
 Per tuo amor mi traesti ; aprij le luci ,
 Ove intatta risiede

C

Di

(a) *Tuff. gli dona la mano.*

(b) *Piano a Carlo .*

(c) *Partono .*

Di Pietro successor la vera Fede.
Col tuo zel mi nudristi ; ed io spergiuro
Più volte ti offendei .
Ah mio Signor quanto pietoso sei !
Popoli , deh venite
A lodarlo con me . Mi vuole al Chiostro ;
Sacerdote m'inalza ! Ah qual grand'opra
Qual vuoi da me prodigioso dono ?
Lo sai mio Dio , che peccatore io sono .
Or la tua voce intendo ,
Che non senza mistero
Del veterano Castello
Sù 'la sponda del Bosco
Mi svelasti il futuro.
Sotto nemico Ciel , fra Gente infida
Dovea fra mille inganni
Mille ingiurie soffrir ; e chi s' oppone
Al tuo santo voler ? Pronto son io
A morir , se lo vuoi dolce mio Dio.
Non risparmi fatiche . Inondi il volto
Un continuo sudor , il vil stromento
Primo segno egli sia del mio contento. (a)

SCE-

(a) *Incomincia a scopare .*

S C E N A X V .

Angelo che scende a volo , e Detto .

Ang. **L** Udovico, mi ascolta . Il Sommo Dio
 Nunzio fedele a Temi manda. Ei vuole,
 Che non vacilli mai la tua costanza,
 Vivrai fra Mori ; Ognun t' abborre , Ognuno
 Tuo Nemico farà , di scherzo oggetto
 Ti rende la tua Fè . Teco indivisi
 Saran gl' affanni ognora ;
 E il Nemico comun non cessa poi
 Di turbar la tua pace , i giorni tuoi .
 L' impudiche Donzelle
 Macchiar voglion sovente
 Il candor del tuo core .
 Scudo non hai miglior, che il grande esempio
 Del Serafico Padre . Il Crocifisso
 T' insegna a tolerar. Combatti, e vinci .
 Il tuo Custode io sono .
 Spera, confida pur , non t' abbandono.

Lud. Pronto m'inchino , e lodo
 Il volere del Ciel .

Ang. Restati o Caro ,

Lud. Ah non partir bel Spirto.

Ang. Invisibil m'avrai . Sempre fedele
 Tua destra in custodir , qual fui, son io .
 Teco in Terra io sono, e in Ciel con Dio. (a)

C 2

Lud.(a) *Vola .*

Lud. Grande amor! Grande cura! Ah Santa Fede
Come ingnota quì sei Ma che vegg' io?
Quì Buleza ne vien

S C E N A XVI.

Buleza, e Detto.

Bul. **D** Olce cor miò .

Lud. (Quale accenti son questi?
Costanza o core) il mio dovere io sieguo.

Bul. Soli già siamo , o Caro .

Un grande arcano io vò scoprirti, e voglio
Ubbidienza , e Fede.

Lud. Tutto farò se la ragion lo chiede .

Bul. Con tuoi vani pretesti

Non cercare a miei cenni

Repugnanza , o rispetto . In Noi gl' affetti
Son dell' Alma al piacer sempre soggetti .

Lud. Tutto è ver : ma non quando

All' onesto s' oppone , al giusto , a Dio,
L'opra , il piacer , la brama , ed il desio.

Bul. Non conviene al Vassallo

Così rigido esame . Ad ubbidirmi
Risolviti per ora.

Lud. Pria, che s' offenda Iddio, meglio si mora ,

Bul. Non è qual tu lo credi

Un cor nato fra Mori

Barbaro, e senza fe . Noi pur sappiamo
Di un fido amor le leggi .

Prone

Pronto è ognun per l'amante
Perder la stessa vita .

Questo clima non è quello del Scita .

Mi rapisce il tuo volto .

Ardo per Te , per Te sospiro ognora .

Ah , che de' giorni miei

L' Omicida crudel solo Tu sei .

Mio Tesoro , che pensi ? Ah quel silenzio

A sperar già mi desta

Risolvi per pietà .

Lud. (Quanto è molesta !)

Bul. Se Tu mi nieghi il core ,

Qual duol di questo si darà maggiore ?

Lud. Buleza datti pace .

Smorza dal petto tuo l'accesa face .

Bul. Sei fanciullo in amor . Chi s'innamora

Non potrà a suo talento

Sciogliere le catene ,

Con cui l' avvinse l'adorato Bene .

Lud. Non più , basta o Signora

Volgi altrove i tuoi sguardi .

Bul. E creder voglio ,

Che amar non mi vorrai ?

Lud. Son duro scoglio .

Bul. E mi sprezzi , e mi fuggi ?

Lud. Perchè adoro il tuo onor , io vi dissento .

Bul. E pietà non avrai del mio tormento ?

Lud. Il mio dover conosco .

Bul. Che sei vil , già lo vedo .

Lud. Son fedele al mio Dio .

Bul. Và , non ti credo.

Lud. Rispetta il tuo natale un cor pudico ;

Bul. Perfido Ah nò , che dico ?

Penfa pria chi t'adora .

Lud. E' Buleza lo sò . Di Taridante

Nobile Sposa .

Bul. E l'ami ?

Lud. Amo il suo onore .

Bul. E' l'onor suo , l'essere Teco a canto. (a)

Lud. Deh scostati Buleza. (b)

Bul. Ah questo pianto

Ti muova almen. Vieni al mio seno. (c)

Ah fuggi ?

Lud. Temeraria baldanza ! (d)

Bul. Ah l'ardir di costui troppo s'avanza !

Ingrato , ogni mio affetto

Saprò in odio cangiar .

Lud. E' forte il petto.

Bul. Vendicherò l' offese . Ecco t'uccido. (e)

Lud. Aprimi il sen . Sempre al mio Dio son fido.

Bul. Ludovico risolvi ;

O secondi il mio voto ,

O pur con empia Sorte (f)

Per questa mano incontrerai la morte.

Lud. Un cuor fedele a Dio

Lie-

(a) S' avvicina .

(b) S'allontana .

(c) Stende il braccio .

(d) La ributta .

(e) Con uno stile. (f) Sdegnata .

Lieto accetta il morir . Più gloriosa
Sarà l'Alma nel Ciel .

Bul. Dunque (a)

S C E N A XVII.

Taridante , e Detti .

Tar. **M**ia Sposa ,
Perchè stringi quel ferro ?

Bul. Per difesa d'onor .

Tar. Come ? D' onore ?

Lud. (Sacrilega bugia d' infido core !)

Bul. (Si dia la colpa al Traditor tiranno .)

Lieve offesa ti sembra, un Vil d'amore
D'amistà chieder segni ? Ombra sì nera
Coprir l'onore mio !

Lud. (L' innocenza difendi , o giusto Iddio .)

Tar. Che ardir ! Mestro rubbelle , [braccio
La mia gloria il mio onor Cedi al mio
Quel acciar mia Consorte .

La vita, il sangue Oh Dio (b)

Bul. Nò , la sua morte (c)

Si differisca . E' poca pena a un Empio
Così presto morire . (Ah dir volea ,
Colpa non è , perchè son'io la rea .)

C 4

Tar.

(a) In atto d'uccidere ; ma si arresta vedendo
Taridante.

(b) Fa forza per lo stile .

(c) Resiste .

Tar. E tanti torti miei .

Lasciar deggio in oblio ?

Lud. (L' innocenza difendi , o giusto Iddio .)

Bul. Questo non voglio . In più crudeli affanni

Spiri l' Anima rea di tanti inganni .

Tar. E ben. Scempio crudele

Del suo sangue farò : Ma voglio pria

Ascoltar le discolpe . A me rispondi

Temerario arrogante . I lumi audaci

Senza arrossir fissa in mio volto , e parla ,

Dunque di tanta colpa

E' capace il tuo cuore ?

Bul. (Temo, tacesse almen .)

Lud. Son Peccatore .

Bul. Che più vorresti o Sposo ? In brevi accenti

Il suo error palesò .

Tar. Parti , arrogante . (a)

Bul. Dilieguati malnato .

Tar. Fuggi dagl' occhi miei .

Bul. Vanne spietato .

Tar. Ma nò : voglio , che paghi

Con acerbo tuo duolo il fallo tuo .

Lud. (L' innocenza difendi , o giusto Iddio .)

Tar. Olà , miei fidi . Il contumace Reo (b)

Fra catene stringete .

Provi duri flagelli , orror di morte .

Questo è il piacer , ch'oggi ti dà la Sorte . (c)

Bul.)

(a) Con una spinta lo fa cadere .

(b) Escono due Custodi .

(c) Parte .

Bul. Udisti? Impara Ingrato

A regular Te stesso.

Se pria le mie richieste

Secondavi pietoso,

Eri Tu l'Idol mio, grato allo Sposo. (a)

Lud. Misera, assai compiangio

Il tuo folle desio. Non mi sgomenta

La dura prigionia, l'infame peso

Di mie ingiuste catene. Affliggi il corpo,

Che godrà l'Alma mia: non puoi su questa

Trionfar scellerata. E' l'Evangelo

Che ragiona per me, Sazia il tuo core

Impudica, crudel, mostro d'orrore. (b)

S C E N A XVIII.

Carlo con un Spiedo al fianco.

T Alè chiappi di cunti!

Jeu mi farrogiu Turcu! Non tintabis,

Ci ponnu a tutti sbirticchiari l'occhi,

Sarria un sumeri zertu,

Si jeu cançjassi la me santa Fidi

Cu chista minsugnara. Veramenti

Sti Turchi sù canagghia;

Campanu comu tanti mulacciuni

Senza capistru, e senza pasturuni,

Ma lu peju chi è ca sunnu martiri

Di

(a) *Parte.*

(b) *Entra con Soldati.*

Di Ziffaru Caronti . Hannu na liggi ,
 Chi ci lassau Mumettu ; quali dici
 Fugge lo mero , e la carnes porcina .
 Ed iddi comu Janni 'ntra pinninu ;
 Nè mancianu carni , nè bivinu vinu .
 Viditi chi sprupositu !
 Campanu comu porci ,
 E sdegnanu la carni di lu porcu ;
 S'imbriacanu tutti di schisj ,
 E vonnu mustrari , livati d'immenzu ,
 Ca lu vinu fa dannu a la saluti .
 Ma a mia nun mi 'mpapocchianu ;
 Jeu sù furbu , e li facciu li Taverni ,
 Unni ammucciuni vinninu lu vinu .
 Quannu un'aju chi fari ,
 Ci voggh'jiri , e mi vogghiu 'mbriacari .
 E chi cci capi frati . Senza vinu
 Nun si pò stari 'n pedi . Jeu sugnu un Omu ,
 Chi nu nni vivu assai . Tri jiditedda
 Mi bastanu a lu funnu di la tina ;
 Pirchl mi praci , e m'inforza la schina .
 Ma lassamu sti cunti . Appena vinni
 'Ntra sta Citati di mali pirsuni ,
 Tappiti allura in primu corpu a tortu
 Vost fari lu scieccu beccamortu ,
 E cu 'ntressu di cchiui ; pirchl ci viani
 Pri darrereri na scisa a ddu suggettu ,
 Chi fici canalettu ,
 E passu passu senza strepitu
 Cu zertu modu , e cu zertu licchettu

Tut-

Tuttu mi cunciau lu me curpettu
 'Ntra li naticchi, 'n testa, e 'ntra lu pettu;
 Chi sacusu li Turchi, cu Mumetu.
 Ci fu na cosa di bonu, A la Casa
 Mi ficiru carizzi cu la rafa.
 In arrivari la Gnura Buffetta
 Mi dissi xhiatu meu
 Spiticchiateddu meu, miu tinnirumi,
 Curuzzu, armuzza mia, cori anticori
 Di li ficati mei, ti si pracissi
 Stariti Cammareri ccà cu mia,
 Jeu ti prumettu cu tuttu lu cori
 Trattariti a la 'ngranni cu Casè,
 Zuccaru, Cicculata, ed Ervatè,
 Ed eu, benchì fui 'n primu sdisignuseddu,
 M'accurdavi dipoi pinsannu megghiu,
 Lu casu mprò nè chistu,
 Mi l'avi forti lu gnuri Fastiu,
 Chiddu Turcazzu malu Cristianu.
 Ma facciu comu fari. Cu stu Spitu,
 Si 'mprisusu mi fa lu marranchinu
 Cci vogghiu apriri tuttu lu 'ntistinu.
 Ora a nui jamuninni,
 Jamu circumu la Patri Duvicu
 Mi vogghiu cunsissari a l'ammucciuni,
 Ch'aju fattu piccati a munsidduni. (4)

SCE-

(2) *In atto di partire.*

S C E N A XIX.

Asmodeo, come sopra, e detto.

Asm. **T** Raditor dove corri!

Car. Unni mi praci. (a)

Asm. Torna indietro Ubriaco.

Car. A mia 'mbriacu!

Ah pri l'arma d'aguannu, ca lu smerdu

A stu facci d'impisu. A mia 'mbriacu!

'Mbriacu a mia? A un paru miu 'mbriacu!

Diri 'mbriacu a un Omu comu mia?...

Jeu sù 'mbriacu ah?... pri l'arma di...

Nun cci pozzu pinfari,

Santu di jazzu lu vurria tastari.

Asm. Taci al fin.

Car. Taccia fina! Ora viditi,

Comu mi metti li spaddi a li mura!

Jeu taccia fina sugnu? A su don Vui

Ci viditi di l'occhi, o jeu cu un pugno;

Chiù grossu d'un cutugnu

Lu 'mpugnu, e vi lu dugnu

'Ntra lu misi di Giugnu.

Asm. Se non rivolgi i passi

Al soggiorno d'Arteno

Contro te sfogherò tutto il veleno.

Car. Oh diascacci! E a vui cu vi lu dissi,

Ca staju cu ssa casa?

Asm.

(a) *Voltandosi.*

Asm. Tanto non ricercar . Io ben ravviso
Che Siculo tu sei ; sol del tuo Cristo
Sei seguace infedel .

Car. Gnursi , chi è veru .

Ma vui nun siti Turcu .

Di la liggi mmarditta di Mumettu?

Asm. Che bestemmia crudele è stata questa !

Car. Fu assai cchiù grossa la vostra di chi sta .

Asm. Se non ti emendi or'or vil Mentitore

Con questo ferro vuò passarti il core .

Car. Si vui nun vi faciti Cristianu ,

Cu un spitu vi stinnicchiu 'nta stu chianu .

Asm. Indiscreto Sleal .

Car. Nasu d'impisu .

Asm. Arrogante Poltron .

Car. Facci di aucisu .

Asm. Che aspetto di Villan !

Car. Pari un Spriveri .

Asm. Sei goffo in ver .

Car. E tu sì un gran fumeri .

Asm. Vanne audace Stranier .

Car. Partiti Armali ,

Sinnò ti sfasciu 'n testa lu vracali .

Asm. Se tu adirar mi fai , ti cavo il core !

Car. A nui mettiti in pianta ,

Scippa prestu ssa spata .

Asm. Ecco pronto l'acciar .

Car. Te sta sticcata . (4)

SCE-

(a) In atto di mettersi al duello.

S C E N A XX.

*Angelo, che scende a volo invisibile
a Carlo, e detto.*

Ang. **T**I ferma olà. Scopriti in legno mostro.

Asm. **T**Ahi mio crudel nemico! (a)

Car. E bonu chi ti spogghi? Ivi ch'intricu!

Tu chi Dimoniù si... Ah bruttu armali

Ti scunciuru mmardittu Nagramanti.

Gefuzzu levamicci di davanti. (b)

Asm. Che più brami da me?

Ang. Voglio, che ammiri

Per tuo maggior rossore

Dell'Eroe Capuccino il gran valore.

Asm. Troppo t'inganni. In porto

E' la Nave per me. Di Taridante

L'orgoglio risvegliai,

Di Buleza l'amor. Fra rie catene

Il condannò la Sorte.

Ad onta delle Sfere, a mio gran preggio

Pluto ascrive l'impresa.

Ang. Ma del suo cuore illesa

Sarà la Castità.

Asm. Nò, scorgerai

Che vinto dal destin, da vil timore

Ferito resterà dal cieco Amore.

Ang.

(a) Si scuopre.

(b) Fugge.

Ang. Buleza adopri pur , quanto le detta

Il lascivo suo cor , che Ludovico

Con applauso giocondo

Trionferà qual pio Giuseppe al Mondo .

Asm. Io farò , che s'accenda

Al calor di sue fiamme .

Ang. Ed io costante

Farò , che ben resista .

Asm. Alle mie reti

Cadrà l'Indegno or'ora .

Ang. Deluso resterei .

Asm. La mia possanza . . .

Ang. Il suo valor (a)

a 2. Vedrai .

S C E N A XXI.

Camera sino al fondo .

*Ludovico catenato per mani , e piedi . Taridante
con Custodi; poi Buleza con sei More lascive,
ed altre con strumenti da sonare,
e detti .*

Tar. **M** Inistri , il cenno mio
Secondate fedeli . Orrida stragge
Chiedo da Voi sù quel Nemico infame .
Le ritorte , i flaggelli
Con vigor maneggiate . Ah del suo corpo

Esca

(a) *Restano nell'ultime quinte come invisibili .*

Esca il sangue a' torrenti.

Mora l'empio crudel, mora in tormenti. (a)

Asm. Oh bel piacer! Seguite (b)

Coraggiosi Soldati.

Ang. Alza la mente al Ciel. (c)

Lud. Nume increato,

La tua assistenza imploro

A sì fiero dolore.

Dammi forza Gesù, dolce Signore.

Asm. Maledetto destin! Più cruda inondi

La tempesta de' colpi.

Vedrem se più resiste.

Ang. A chi fida nel Cielo, il Cielo assiste.

Lud. Tu, che legato ad una colonna vile

Per me fosti battuto,

Sia ricompensa a Te questo tributo.

Ang. Alma ch'è grata a Dio

Meglio dir non potria. (d)

Asm. Crudo tormento!

Di rabbia lacerar tutto mi sento.

Ang. Ludovico ricorri.

Alla Vergine Madre.

Lud. Ah sì, Maria,

Fa ch'io soffra il rigor di Gente ria.

Bul. Ah Crudeli fermate

Perchè tanto rigor? Quell'innocente

Col-

(a) Parte.

(b) Lo flaggellano.

(c) A Ludovico.

(d) Al Demonio.

Colpa non è. Chi più s'inoltra è reo.

Dell'ira mia cadrà giusto trofeo. (a)

Tu perdona mio ben. 'Lò Sposo, oh Dio!

Basta ingannar così. La colpa è mia.

Compagna dell'amore è la follia.

Lud. Error troppo funesto!

Cieli per me qual nuovo assalto è questo?

Asm. Dal nuovo inganno il piede

Sottrarsi non potrà. (b)

Ang. Lo mostran l'opre.

Bul. Si apprestino le Cetre, e Voi fra tanto

Vaghe danze formate a Lui d'accanto. (c)

Asm. A sì nobil diletto

Vedrem, che farà mai.

Ang. Quel cor costante

Non si desta all'amor di un reo semblante.

Asm. Ma spesso avviene poi,

Che si accendono ancor li stessi Eroi.

Ang. Queste vane lusinghe

Non allettano il cor di Ludovico.

Bul. Belle Ninfe d'amor, destate i cori

Con le danze giulive. Idolo mio

Guarda, che bel piacer. (d)

Lud. I lumi l'addio

Diede al Mortal per vagheggiare il Cielo.

Asm. Senti d'anima vil!

Bul.

(a) Partono li Soldati.

(b) All'Angelos.

(c) Escono tutte le More, e preparano il ballo.

(d) Incomincia il ballo.

Bul. Oh cor di gelo! (a)

Lud. Itè lungi da me Donne impudiche. (b)

Bul. Ohime! confusajo resto. (c)

Pietà di me; chi mj consiglia o Dei?

Asm. Siegui Buleza i saggi detti miei.

L'assalto non lasciar, Lusinga, e priega.

Spesso alle preci un fiero cor si piega.

Ang. Non vacillar. L'ardire (d).

Tutto risveglia in sero.

La dolcezza quaggiù tutta è veleno.

Bul. Sempre così crudel?

Lud. Legge è di Dio.

Bul. E Iddio t' insegna a tormentare un Alma?

Lud. Se lasci il cieco error trovi la calma.

Bul. Come il potrò; se bruggio a tuoi splendori?

Lud. Folle sei, se di fango un volto adori.

Bul. Che più deggio soffrir?

Asm. Di rabbia frem.

Bul. Troppo l'empio resiste.

Asm. Ma replica l'assalto.

Sanno i vezzi ammolire un cor di smalto.

Lud. Mio Signor, Tu mi assista.

Ang. E che paventi?

Sempre difende Iddio l'Alme innocenti.

Bul. Riprendete le danze. (e)

Lud. Indarno spero

Del mio core l'acquisto.

Em-

(a) Alcune Mares' avvicinano spesso a Lud.

(b) Le ributta. (c) S' interrompe il ballo.

(d) A Ludovico. (e) Alle Mores. Siegue il ballo.

Empie fuggite amante son di **Costui**. (a)

Bul. Che fiera zia a **Costui**!

Asm. Che immobil scoglio!

Ang. Il vento stanca in vano.

Un Monte a rovinar,

Asm. **Buleza** ascolta:

A Lui prometti, e mille **gemme**, e mille.

Bul. Sì, tutte le **ricchezze**.

T' offero o **Caro**, se m'ami.

Lud. Io le detesto,

Bul. A Te cedo i Tesori.

Lud. Val più la **Costità**, che mille **quori**.

Asm. Anima pertinace!

Ang. Il terreno piacer tutto è **fallace**.

Bul. Ti lascio in libertà.

Lud. Ma l'Alma poi

Prigioniera sarà.

Bul. Và, che sei vile.

Lud. Preggio è dell'Alma mia, che fessi umile.

Bul. Pensa, che **Schiavo** sei.

Lud. Sì mel rammento.

Bul. Chi salvarti potrà dal furor mio?

Lud. Il mio bel Nume Eterno, il forte Iddio.

Asm. Tenta l'ultima prova, (b)

Bul. Farà lo sdegno mio ciò, che gli piace.

Lud. Il tuo sdegno al mio cor, nò, non dispiace.

Bul. Perdonami una volta.

Bul. Fu trasporto il furor; son già placata.

Di 2

In. 03

(a) Gli spunta in faccia, e finisce il Ballo.

(b) A Buleza.

In me confida, e spera.

Vieni vieni al mio sen. (a)

Lud. Vanne Megera.

Asm. Che barbaro destin!

Bul. Core inumano,

Nò, scampar non potrai da questa mano.

Asm. Passale il sen. (b)

Lud. Fuggi da me, t'invola. (c)

Bul. Contenta mi farà tua morte sola. (d)

Ang. Vedesti il suo valor?

Asm. Che iniqua Sorte!

Ang. Vince ogni assalto un cor costante e forte.

Asm. Già colmo di rossor.....

Ang. Pien di conforto.....

Asm. Nell' Abbissi m'ascondo.

Ang. Al Ciel ne volo. (e)

Fine dell' Atto Primo.

AT-2

(a) Va per abbracciarlo: Lud. fa l'ultimo sforzo, e la fa cadere. (b) A Buleza.

(c) Sparandole in faccia. (d) Parte furiosa.

(e) Angelo vola, e Dem. precipita.

ATTO II.

S C E N A

Camera di Taridante.

Taridante, e Faustino.

Tar. **M**I fai stupir! Tuffetta
Di sì eccesso è cagion?

Fau. Appunto, amore
La trasportò. Sollecita m'induce
Seco a fuggir per non usata via.
Sieguo incerti i suoi passi; ed ecco Arteno
C'interrompe il sentier, col ferro in mano
M'impegna il braccio alla difesa estrema:
Vibro il colpo fatal, quel colpo evita:
Ma sfuggir non potè la sua ferita.

Tar. Forse morì?

Fau. Nò. Ma rimase al suolo
Scolorito nel viso,
Di sangue, e di sudor bagnato, e intriso.

Tar. E ben l'unica figlia,
Chè fè, che disse allor?

Fau. Oh Dio! m'ascolta:
Cerco fuggir; quel brando
Fumante ancor di sangue
Lascio a terra cader; potea quel peso

D. 3 Col.

Colpevole mostrarmi. Il piè tremante
 Torno a forza. La mia
 Veggio mesta celtar; doppio dolore
 Le oppresse i sensi, e trapassolle il core.

Tar. Gioventù sconsigliata? Ah se mia Prole
 Ella fosse vorrei

Fau. Signor la notte

Par che l' ore divora :

Se la vicina Aurora

Scintilla i raggi intorno ,

Periglioso è per me questo soggiorno.

Tar. Di che temi?

Fau. Potrei

Darmi in preda ai Custodie.

Tar. Saggio è il timore.

Ma che potrà giovarti?

Fau. A mio favore

T'adopta quanto puoi.

Presso Artene il mio fallo.

Scusa, e difendi. L'amicizia, il dovere,

La mia Fè, la ragione

Esagera Signor. Della mia Bella

Il dolce error nascondi. Le mille smanie...

Patirebbe il Padre. Ah quella colpa! Oh Dio!

Il timor ... Taridante io mi confondo.

Tar. Non più t'accheta il tuo voler secondo.

Saprò sul nuovo giorno

Stabilir la tua pace. Ah Te son fido. (a)

Fau. D'un generoso cor io non diffido. (b)

SCEI

(a) Parte. (b) Parte.

SECONDO.

SCENA II.

Camera del sudetto fino al fondo.

Ludovico legato come sopra, indi Angelo.

Lud. **C** Ostantza o cor , non vacillar , lo sai,
 Quanto soffri per te barbare pene
 Il tuo Signor , il tuo innocente bene.
 Ah pensa almen per poco
 Quel ingiunto dolore ,
 Che fe' vittima esangue il Redentore.
 Di Gessemeni all' Orto
 Suda rivi di sangue . In casa d' Anna
 Vilipeso egli fu . Questa è l' norma,
 Che sol potrai cor mio
 Imitare , e seguir . Se il Salvatore
 Vero Uomo , e vero Iddio
 Ogni oltraggio soffri da fiera Gente ;
 Io, che son reo di cento colpe , e cento
 Perchè devo lagnarmi ? Ah non fia mai.
 In questi acerbi affanni
 Al par di Cristo esangue
 Privo di uman conforto
 Voglio i giorni compir nel duolo assorto.
 Sì , sì lumi dolenti
 Stempratevi in torrenti . Il Nazareno
 Guarda sul Monté , e pensa
 Quelle barbare pene ,

Che feriro spietate il sagro Corpo .
 Sulla Croce pesante
 Ti stia impresso nel petto , in ogni istante .
 Al fiele , ai chiodi , a quella cruda lancia ,
 Che il divin lato apri , rifletti ancora ,
 E apprendi dal tuo Dio come si mora .
 Ma già le stanche membra
 Chiama la notte ad un penoso oblio
 Ah , dormir... non vorrei... dolce... mio Dio . (a)
Ang. Per comando del Ciel teco io sono .
 Svegliati Ludovico .
 Le barbare catene
 Cadono al suolo . A più dogliose pene
 La bell' Alma prepara .
Lud. Oh Dio , che ascolto !
 Ove son ! Quali pene
 Più dogliose per me ?
Ang. Tutto saprai .
 Sieguimi ; in ogni impresa
 Io sarò tuo sostegno , e tua difesa . (b)

S C E N A III.

Giardino d'Arteno.

Tuffetta , e Carlo .

Car. S'ignura sugnu mortu .
Tuff. Eh , che ragioni ?

Non
 (a) Si addormenta . (b) Partono .

Non voglia in Ciel, come tu morto sei
Giacchè parli, e respiri?

Car. E chi 'un si duna

Essiri di li Morti accittuati?

Tuff. Quali sole mi narri?

Car. E rispunniti

Tutti li Morti nun hannu la vucca?

Tuff. Resta in Ognun l'istessa sua figura.

Car. E gusti annunca di ynu parrari.

Tuff. Semplicetto, che sei. Nell'Uomo esiste

Spirto vital non resta; Egli è, che domo

La favella alla bocca, e poi ragiona.

Car. Ed iddu chissu è lu grossu puttemu.

Chi sugnu mortu, e manciu, e parlu, e sentu.

Tuff. Vedo, che sciocco sei. Di, che t'accadde?

Car. Stati attenta, sentiti ca lu cuntu

Passavi di na strata, e vitti ad unu

Cu spata, e cu pilucca.

Chi a la facci paria giustu na cucca.

Quantu tustu a na botta,

Mi dissi, un n'è chi vai 'mbriacu Porcu.

A un paru miu 'mbriacu, ci arrispu,

E di lu Porcu ci mi fici un brindisi.

Iddu mi vitti sbarracari l'occhi.

E mi 'ntisi acchianari la ciuffa,

Si misi supra d'iddu, e poi di mia.

Gnurnò nun dicu giustu. Jeu supra d'iddu,

Ed iddu a gammi allariu sutta a mia.

Poi casuddu na bossa, iddu un gargiani,

Ed eu ci lampiavi un musculuni.

Vi-

Vidennu chistu, mi sfui di sutta,
 Jeu mi votu d' un' subito 'ndarrerri.
 Pigghiu na petra, e ddochu 'ntipu pr' iddu.
 Iddu cala la testa, e v' pri filu
 Supra la tigna, e c' abbrusca lu pilu.
 S' arraggia peju l' Armali nassintu,
 Arranca lu spatinu rancitulu
 Cu vullintà di farimi un pletulu.
 Jeu scippavi lu spitu, ed eccu in pianta
 Mi misi a lu duellu comu un Conti
 Cu spata in manu, e li naticchi a ponti.
 In fini iddu vidennu,

Chi mustrassu Jeu lu scrimiava,
 Jttau pri scantu cinu vintusati,
 Chì spavintusi di li canunati;
 Foru tanti furzati, e p' silenti,
 Chi ribbumannu 'nterra
 Ficiru na fumata. Ed o chi fetu!
 Tantu pri 'un m' annulvari
 Tutti tri l'occhi mi voss' attuppari.
 Ntra stu mentri iddu allura
 Pigghia na forma di un Mazzamareddu.
 Aprivi l'occhi, e vitti a Parrareddu.

Tuf. Che forma prese mai?

Car. Vrachì di lizzu addivintau l'armali,
 E pri scantu mi ruppi lu vracali.

Tuf. Nemmen r'intendo.

Car. E comu faju a diri?

Di Satanassu Dimoniù 'mmaldittu,
 Chisti sunnu li viculi dicenti;

Mer-

Tuf. Merdabuc, Malatafca, e Vriophilenti sono
Tuf. Siegui, che già comprendo
Car. E comu dicu, ...

Comustaju cuntantu meglià finiu
 Chiaju a diri di chià
Tuf. Và, che sei folle ...

Car. Sugnu fraccu di testa, eumpatiti
Tuf. Ascoltarti non voglio
Car. Ed aspittati ...

Chista è malacrianza, Talim? (b)
 S. O. E. N. A. IV.

Camera.

Buleza sola.

E fia ver, she trionfia un vil Plebeo
 Nella pugna di amore?
 Ah lusinghe non più, flegno, e vendetta
 Correte a questo cor, Nò, non impune
 Dell'error resterài Mottro inumano;
 Nò, seampar non potrai da questa mano,
 Fulmini il Ciel sdegnato, il suol m' inghiotta;
 Se tanti oltraggi miei
 Io non vendico pria, che Febo il corso
 Nell' Occaso conduca. O' spirito al petto,
 O' coraggio, o valor, o tutte in sena
 Le furie del dolor d'alma sdegnata.
 Ecco contro di Te la destra armata. (c)

Cor-

(a) Parte. (b) La siegue. (c) Estratto filz.

Corrafi, e questo acciar.... Ma chi del brattio
 Il moto arresta!... Ah nò, ferma crudele,
 Dove irata ti porti? Giusto, innocente
 Di Ludovico c'è cor. Tu sei la rea;
 Lungi, lungida Te la stolta idea.
 E' ver: Ma troppo altero
 Fui nel mio fido amore un vil Straniero.
 A svenarlo si corra.... E dove, e come?
 Ah folle già comprendo,
 Che il cieco Amore al precipizio mena;
 E de mali peggiori è vil catena.
 Deh ferma il piede; ai palpiti del core
 Ferma pur l'ardimento.
 Non è giusto rigore un tradimento.
 Ma dove mai trascorro?
 E' giustizia, è dover.... Ma la sua morte
 A me, che giova? Un Innocente oppresso
 All' Omicida suo sempre è d'appresso.
 Oh stelle in qual letargo
 Di profondi pensieri
 La mia mente aggitate? Ah ben ravviso....
 Or, or si uccida, Ogni rimorso è lieve.
 All' ira intempestiva,
 E l'ira del mio sen da lui deriva.
 Sì vendetta vogl'io,
 La giurai, or si adempia, e sia di orrore,
 Sia di esēpio ad un cor, che sprezza amore. (a)

SCE-

(a) Parte.

S C E N A V.

Cortile.

Tuffetta, e Carlo.

Tuf. **D** Immi Carlo, Satanno.
Era brutto nel viso?

Car. Ora mi tocca

Nun cuntarivi nenti.

Tuf. Almen questo racconto

L'ore nojose fra di Noi lusinghi.

Car. Santu, santu pri l'arma! E vaja via,

Nun guardamu lu mali contra mali.

Ma nun facemu di poi chi vi scantati,

E sugau causa jeu si vi appagnati,

Tuf. Nun dubbitar di me.

Car. Vajasi annuncia

Sintiti, ca lu sprecu. Di lunghizza

Nun era ohiù di menza canna scarfa;

Ma la testaera tunna, e grossa, e grassa.

Lu coddu quantu un manicu di scupa,

L'occhi micciusi, e lu nasu a citrolu,

L'auricchi comu pampini di canna,

Capiddi nun n'avla, chi era rignusu.

La pilatura a pilu di Cunigghiu.

Li spaddi comu un Jencu.

Li vrazza, e li mani comu un Gattu pardu,

La panza tunna 'nsunzata di lardu.

(Li

Li minni allaccarati,
 Lu viddicci di fota, e priddarri?
 La cuda longa, e l'ugna a faucigliuni,
 Li cosci, e li gammi comu dui furcuni.
 Ma la vucca di poi... Oh Nanna mia!
 Mi parsi Mammadaga a prima botta.
 Avia tri canni, e mezza di linguadda,
 Li denti a trifulara, e li scagghiuni
 A li parti d' incapu arribbucati;
 Chi ijtavanu focu di li latia,
 Tantu quantu, chi poi quannu parrava,
 Ci facia lu gangali, nnacchi, innà,
 Lu vudeddu pappuni quà, quà, quà,
 Li antichi 'ntà iddi zizbi zi,
 Lu pirtusu di poi ichisi, 'ngreca,
 Lu capmarozzu rumu, buissu, e bozeta.
 Ma vui Signura, chi aviti...

Tuf. Tremo.

Car. Ed eu nun vi lu dissi...

Tuf. Soccorrimi, che moro. (q)

Car. Ah santu, 'ncripiddiu. Ah mali pri mia!

Sugnu persu sta vota guana Via.

Aspittati diakuseu mmarditu.

Vogghiu videri fonsi arriyinnisti.

Mittemuci la manu in fundamentu.

Mi pari chi adasciu xhiatari d'asson.

Tuf. Ohime! (b)

Car. Vaja arriyinni.

Talati Gnucuzzi, Meccabuccu.

Sin-

(a) Sviene. (b) Torna in se a poco a poco!

Sinni iju ntrà lu 'Nfernu a ruzzuluni.

Tuf. Da me, che chiedi più Sorte crudele? (a)

Car. Oh chi picchìu vrudusu!

Tuf. Tutti l'Astri a mio danno

Congiurano a vicenna, (b)

Car. Vaja un chianqiti chiù... Tale chi sustu!

Tuf. Deh lasciami languir, lascia, ch'jo sfoghi

L'ardor del sen trafitto.

Car. Chi fù a la fini lu casu di Sciacca?

Vaja sfugati, faciti la caccia.

Tuf. E ti par puoco, o Carlo,

Il Genitor ferito?

Car. E un stetti bonu?

Già lu Medicu dissi,

Sorgat crasso da letto.

Rendat grazie a Dio ancipri, ed a Mommetto.

Tuf. E' ver; ma il mio Faustino, oh dolce nome!

Esule fuggitivo

Car. E chissu è un Omu

Grossu, chiattu, quatratu, e chiancarutu,

Chi la 'mmesti cu tutti, e nun si cura

Di isri ranti, ranti.

Quantu prima l'aviti ccà davanti.

Tuf. Ma aggiungi a queste pene

Una pena maggior.

Car. Qual è? Sintemu.

Tuf. Della Madre il German Trapani tiene

Qual Schiavo vil, cinto di rie catene.

Car. Cui fu, chi vi lu dissi?

Tuf.

(a) Piange. (b) Come sopra.

Tuf. Un Messo giunse
Con foglio al Padre mio.

Car. Veru? E si è chissu,

Ora vi 'nsgnu la strata sicura.

Mannatici pri cànciu un Cristianu,

Ca lu fannu turnari a manu, a manu.

Tuf. Sarai contento, se

Car. D' ijri eu?

Tuf. Sì .

Car. Ma parrati cu lu Ginturi?

Tuf. Nò fia dover, che pria Tu m'assicuri

Esporti al cambio, e poi

Car. Jeu 'nquantu a mia

Ccà mi la passu beni.

Ma in grazia vostra poi

Farfoggio quanto mi dicete Voi.

Tuf. Dunque parto contenta?

Car. E si vi pari,

Assimpicati arrieri .

Tuf. Ti lascio . Addio . (a)

Car. O Sicilia, Sicilia, oh cori miu!

Si arrivu arrieri a mettiri lu pedi

A lu Molu, o a lu Burgu

Mi vogghu 'mbriacari finà 'mmucca

Cu muscateddu, guarnaccia, e fausizza,

Sfingi, pastizzi, e carni di majali,

Prisuttu, ovu di tunnu, e fausizzuni,

Sardi salati, e fungi a virticchiuni . (b)

SCE-

(a) Parte. (b) Parte.

S C E N A VI.

Campagna sino al fondo.

Un Ponte , che dona libero il passo per un
Torrente di foco , che gli scorre sotto ,
pieno d' orribili , e spaventevoli Ani-
mali di sorte diversa . Una
strada ripiena di rasoi , e
spine .

Angelo , e Ludovico .

Lud. **D** Ove mi guidi ? Io temo
In questo suol straniero,
Peggior di prima, incontro fiero, e strano .
E' ver , che la tua mano
Pietosa mi curò le piante offese
Da più sassi scabrosi :
Or possiam, se ti piace,
Tornar per altra via
D' Altri calcata , e men dogliosa , e ria .

Ang. Ti accheta. Non temer. Questo è del Cielo
Il decreto , il voler . Disponi il core
A magnanime imprese ,
Che procuro a tuo prò salde difese. (a)

Lud. Ahime ! qual passo è questo ? (b)

E

Qual

(a) Salisce sopra il Ponte .

(b) Siegue l' Angelo , e poi s' arresta.

Qual torrente di fuoco? e quai racchiude
 Draghi, Pantera, e velenose Biscie?

Gelo, tremo d' orror.

Ang. Siegui il tuo passo. (a)

Lud. Come! Qui m' abbandoni?

Misero, che farò, chi mi soccorre?

Ah vedi quei Mastini

Dibattendo le zanne

Che fremon contro me fiere, e tiranne?

Ang. Non dubbitar.

Lud. S' avanza il foco, oh Dio!

Deh soccorso, pietà, Custode mio.

Ang. Eccomi a tuo favor. Libero vieni. (b)

Or un altro peggior Campo funesto

T' avanza a superar.

Lud. Che giorno è questo!

Ang. Mira il spianato suol come di spine,

E d'acciari taglienti è lastricato.

Lud. Oh gran suppellettili! Oh meraviglia! Oh prato!

Ang. Meco per questa via

Dovrai passar.

Lud. Ma come?

Paraninfo del Ciel, io non saprei;

Se l'orme tue ancor seguir potrei.

Ang. Fa core. Un Alma grande

Sà vincere le imprese. In tuo sollievo

Chia-

(a) Vola l'Angelo, e passa, lasciando il P. Lud. dov'è sopra detto Ponte.

(b) L'Angelo s'arresta sopra il Ponte, gli dona la mano, e scendono.

Chiama alla mente il Redentor trapunto
Da un crudo sesto di pungenti spine.
Tu ferito ne' piedi, Iddio nel crine.

Lud. Tutto è ver. Ben conosco

La grave colpa mia, la sua innocenza.

Ang. Dunque richiama al cor la sofferenza.

Lud. Ecco m'affretto a rinnovar l'affanni. (a)

Ma qual tormento è questo,

Che mi ritarda il piè !.... Vedi il cammino...

M'abbandona il vigore. (b)

Questo è duolo maggior d'ogni dolore.

Ang. Siegui, non vacillar.

Lud. Oh Dio non posso.

Se non vieni a curar !....

Ang. Sì, che abbastanza (c)

Tollerasti finora. Il braccio mio

Sia Medico fedel.

Lud. Con tai portenti

Mi sproni a superar qualunque inciampo.

Or ben conosco al fine

La celeste virtù, che in Te s'annida.

Mi guarisce una man, l'altra mi guida.

Ang. Al sotterraneo Centro

Meco vieni; ove son l'Alme penanti.

Lud. Disposto è il cor a più funesti pianti. (d)

51100 E 2 SCE-

(a) S'incamina nella strada sudetta.

(b) S'arresta. (c) S'avvicina, e toccandogli le piante lo guarisce.

(d) S'apre la terra, e scendono pian piano l'un dopo l'altro.

Giardino .

Arteno.

Qual cumulo d'affanni
 Mi rovina sul cor! Ne i più profondi
 Cardini degli Abissi
 Precipitar mi veggo. Un Astro in Cielo
 Non v'è, che splenda a mio favor. Mi sento
 All' estremo de'mali. In ogni passo
 Trovo, che già s'appresta
 Nuova materia al viver mio funesta.
 Io perdo in un sol giorno
 E la Figlia, e l'Amico. Ah questi nomi
 Son cari a chi è felice:
 Ma per me son d' orrore,
 Per me che nacquì al pianto, ed al dolore.
 Sfortunato Achimet! Invendicato
 Nò, non morrai; saprà questo mio braccio
 La difesa trovar. Trapani infida
 Pianga ne lacci tuoi
 La sua giusta ruina. Eterni Dei,
 Arteno a Voi lo giura, a voi promette
 Sull' Infame Città, straggi, e vendette.
 Tu crudele Faustino,
 Libero non andrai. Sì rea congiura....
 Tentar la morte mia ... rapir la Figlia

L?

L'amicizia tradire Ah, giusti Dei,
Siate vindici Voi de' torti miei.

Sarò , tremi chi è reo ,
Cruda furia d' Aletto ,
Colmo di rabbia il seno,
Spargendo a danni altrui sdegno , e veleno.

S C E N A VIII.

Carlo , poi Tuffetta , indi Taridante, e Detto.

Car. **A**H Signuri , Signuri , prestu, prestu
Curriti a quattru pedi a manu, a manu,
Ca vennu quattru Sbirri, e un Capitanu.

Art. Chi giunge ?

Car. Nenti , nenti .

Nun vi scantati Gnuri.

Art. Come, pria Tu mi sproni
Frettoloso a fuggir e poi.

Tuf. Signore,

Il Nobil Taridante.

Chiede Teco parlar.

Art. Inopportuna

E' l' ora . Io non saprei

A qual fine a me viene ! (a)

Tuf. Eccolo .

Art. Oh Dei !

Car. Taliati ca vinni ;

Nun è n' Armali cu tutti li panni ?

E 3

Tar.

(a) *Da Se.*

Tar. Amico, in favellatti . . .

Chiedo pochi momenti . . .

Art. E ben, ragiona . . .

Parta ciascun di Voi . . .

Tuf. Pronta ubbidisco . . .

Car. Mi partu senza liti ; (a) . . .

Pri tantu ca voggh'eu : ma si un vurria ,

Na statua di stuccu mi farria . . .

Art. Soli già siamo . Or puoi

Sciorre libero il freno a labbra tuora . . .

Tar. Vengo Nunzio di pace .

Art. E che dir vuoi ? . . .

Restringi in pochi accenti i sensi tuoi .

Tar. Sò , che Faustino è tuo Nemico . Amore

Colpevole lo fè . Sin la tua morte

Temerario tentò . Di morte è reo ,

Chi il grande Arteno offende .

Ma la Ragon lo scusa , e lo difende .

Tuf. (Pietosissimi Dei ,

Voi secondate i dolci affetti miei .)

Car. (Oh Cieli , o Fata , o Stedde , oh Tramontana ,

Deh acconsentete a Carlo Masorana !)

Tuf. (Carlo più attento ascolta

Ciò , che risponde il Padre .)

Car. (Ora vi servu ?)

Ma dicitimi prima ci parlastivu

Di ddu cosu a lu vostru Ginituri ?

Tuf. (Scieglierò miglior tempo .)

Car. (Oh chi malari !)

Art.

(a) Si ritirano in disparte da un medesimo lato .

Art. Come un Infame, un Sedutor discolpi?

Car. (Ah fantu, fantu sù junti a li corpi. (c))

Tuf. (Che dici?)

Car. Gnurasl. Macari dissi:

Tu si un mortu di fami, affuca Gurpi.

Tuf. Discostati, Fellow.

Car. Faciti vui.)

Tar. Ma lasciàmi parlar. Troppo è diverso

Il volgar sentimento

Da un Giovanile eccesso ;

Anzi s' oppone a quel , che dico adesso.)

Art. Siegui .

Car. (Chi dissi ?) (b)

Tuf. (Taci .)

Car. (A li tacci junceru? E nun sù a nenti .

Vidiremu cui d'iddi è cchiù valenti.)

Tar. Che un tenero Amator voglia per Sposa

Il suo Ben , la sua Vita :

Colpa non è Signor .

Art. Non è delitto ?

E quale error più fiero !

Tar. Troppo t'inganni sù 'l comun pensiero .

Che il ratto d'una figlia

Sia delitto , il concedo ; E questo è il primo

Error degno di scame . Ah' non potrai

Confessar, se Tuffetta , o pur Faustino

E' l'Autor di tal fallo .

Tuf. (Oh rio destino !

Se mi scuopre, son morto.)

E Car. .

(a) *Diano a Tuffetta.* (b) *Piano a Tuffetta.*

Car. (Gnursi, si vi scummoggiaia,
Chi faciti l'ammuccia ammucciarredda,
Vi fa allurdari tutta la fodedda.)

Art. Tanto stolto mi credi,
Ch'io non conosca appieno
La tua finta discolpa? Ah Taridante!

Deciso ò il suo destino,

Morrà, lo giuro a Dio, morrà Faustino.

Tar. (Sempre è lo stesso!) E se Fuffetta poi
A' sedotto Faustina?

Tuf. (Già son perduta.)

Ah si svela il mio fallo!

Car. (Ora è lu gustu.

Zittiti, quantu sentu.)

Art. E giurar lo potrai?

Tar. Così mi fingo

Per meglio esaminar l'incerta colpa,

Di quel preteso reo.

Art. Vana discolpa!

Tuf. (Ritorno in vita!)

Car. (E vui chi a lu passatu

Aviti statu morta?)

Tar. Arten, fra Noi si parli

Con franchezza una volta: lo so per bocca

Di chi mentir non s'è distinto il caso.

Non v'è ragion, che ti discolpi il reo.

Faustino non è.

Art. Sì, ma la tua franchezza

Sia d'esempio alla mia.

L'inutile ragion lascia in oblio.

Com.

Compisci al tuo dover ; io sieguo il mio ,

Tar. Arten , forse t'inganni .

Un Innocente al tuo furor condanni ,

Art. Nò , non m'inganno .

Odio voglio , e non pace .

Se lo difendi ancor , mi sembri audace .

Tar. Io sieguo il mio dover , Tu apprendi intanto

Più cauto a raggionar .

Art. Io del tuo ardire

Poco , o nulla mi curo .

Voglio vendetta , e al grande Iddio lo giuro .

Tar. Gl'impeti tuoi raffrena ,

O pagherai del cieco error la pena .

Art. Ch'io taccia nol sperar . La Fè , l'onore

Mi chiamano al furor . Eccomi pronto

Col ferro qual mi vuoi . (a)

Tuf. O Dio soccorso ,

Difendetemi il Padre . (b)

Car. Ferma lu Tribunali di Giustizia ,

O iu vi mannu a tutti dui 'n Galizia . (c)

Tar. Parto , ma torno poi

La baldanza a punir d'un cor tiranno . (d)

Tuf. Mancava all'alma mia quest'altro affanno !

Car. Ora si vui pigghiavu la Cresia ,

Quann'è chi jeu vi vinni ad avvissari ,

Ssu Sbirru un vi circava d'ammazzari .

Art.

(a) *Mette mano alla spada .*

(b) *Và nel mezzo .*

(c) *Fa lo stesso .*

(d) *Parte furioso .*

Art. Vanne stolto, o con Te. . . . (a)

Car. Ivì Matruzza.

Tuf. Deh Genitor, chi mai t'accerta

Art. Fremo.

Tuf. D'una pronta difesa? Ah fuggi. Io temo
Destin peggior.

Art. La sicurezza mia

E' la ragion. D'ogni periglio strano
Liberarmi saprà sol questa mano. (b)

Tuf. Ingiuste Stelle, e quando

Cessate al fin di tormentar quest'Alma;
Quando darete a mali miei la calma? (c)

Car. Stufati di li Celi, e maccarrunì,

E quannu aviti ad inchiri la panza?

Ah pirdistivu veru la crianza! (d)

S C E N A IX.

Luogo oscuro, e sotterraneo fino al fondo.

Quattro Caverne, seu quattro Carceri, due
delle quali mandano fiamme, una con l'Anime
purganti, e l'altra nel fondo con l'Anime tor-
mentate da' Demonj.

Angelo, e Ludovico.

Ang. **S**I, Ludovico, è questa
La Stanza; ove de' Padri

Sta-

(a) *Infuriato*. (b) *Parte*. (c) *Parte*.

(d) *Parte*.

Stavan l'anime giuste .

Lud. Oh vista ! oh rimembranza !

Ang. In questa or mira ,

Come privi di luce al buio orrendo

Son costrette a restar l'Alme infelici

Della Prole , che spira ,

Pria che bagni sua fronte

Il prescritto lavacro , il sacro Fonte.

Lud. Alme degne di pianto . Oh quante , oh Dio ,

Prive di luce son per rio volere

De' Genitori infani ! Ah Se costoro

Rifletteſſero almen . . . Ma che mai veggio ,

Fiamme ultrici , ed eterne ! Ah che di Averno

E' questo il foco ! Oh precipizio eterno !

Ang. No , nò Spiriti purganti

Qui si aggiran d'intorno ,

Lud. Alme penanti ,

In loco sì tremendo ,

Come vivete ancor' , io non l'intendo .

[*An. del* Oh tu , che passi , e in questo loco or ſei ,]

[*Purg.* Abbi pietà de' mesti pianti miei .]

Lud. Eterno Iddio , qual gelo

Mi scorre entro le vene ! Anime elette ,

Deh lasciate i lamenti ;

Mitigar ben saprò vostri tormenti ,

[*An. del* La giustizia del Ciel placa o grà Padre ,]

[*Purg.* Giacchè diletto al Divin Nume ſei .]

[Abbi pietà de' mesti pianti miei .]

Lud. Tanto farò . Sulla divina Menza

In Oſſia offrendo al Padre il proprio Figlio

Spe-

Spero l'ira placar . A voi 'l prometto ;
E l'opra mia il conferma .

Ecco un pegno di Fede (a)

Ang. Ah nò , ti ferma .

Non t'accostar : ma siegui

Dell'Inferno a mirar l'Alme dannate ;

Lud. Ah se possibil fia,

Allontana da me quel fiero incontro .

Ma se ciò vuole Iddio,

Unisco al suo volere , il voler mio .

Ang. Così decreta il Cielo . Iddio l'impone .

Lud. Più non parlo , il prometto , e lo vedrai .

Sieguò gl'imperi tuoi , fin dove vai .

Ang. Volgi il ciglio in quel loco . Ecco spietati

Fremono i Spirti . In fier letargo oppresse

L'Alme perdute , e quasi neve , o pioggia

Qui piovonno Infelici . Il Sempre , il Mai

Mira all'ingresso . Il foco eterno , è quello

Acceso dal poter di Dio sdegnato .

Là paga , il fio , chi visse al Cielo ingrato .

Lud. Oh terribile oggetto ! oh vista acerba !

Infelici in eterno , e qual conforto

Provate in quelle fiamme ?

[*Anim.* Sono i nostri contenti]

[*dann.* Fieri pianti , sospiri , urli , e lamenti .]

Lud. Per non amar chi vi creò da nulla ,

In duolo si cambiò l'uman diletto .

[*Andan.* Chi l'essere ci diè sia maledetto.]

Lud. Sagrileghe bestemmie !

Ang.

(a) *S'avvicina per abbracciarle .*

Ang. Empj, tacete •

Maledite voi stessi ,

Come autori del danno .

Non fù causa il Fattor del vostro affanno .

Lud. Oh Dio ! le Furie tutte (a)

Escono disperate , e tentan forse

Me condurre a Plutone .

Ah che mi agghiaccia il cor !

Ang. Nella Priggione (b)

Ritornate spietati , e dentro il foco

Sfogate il vostro ardir, la rabbia vostra :

Caro, in me 'Tu confida .

Lud. Oh mio Liberator , mia cara guida !

Ang. Sieguimi pur .

Lud. Dove mi guidi ?

Ang. A Dio : (c)

Ove indiviso è il tuo piacer col mio :

S C E N A X.

Asmodeo , che esce dalla Caverna sudetta :

F Inqui scendesti ad increparmi? Ah troppo
Ti sedusse il pensier . L'ardir superbo
Ti diè troppo vigore . Oh duolo acerbo !
Crudel , fazio non sei
Di tanti affanni miei , Che più pretendi ?
For:

(a) *Escono molte furie .*

(b) *Ritornano nell' Inferno .*

(c) *Lo prende per la mano, e volano .*

Forse a maggior mio scorno
 Vuoi provarti al cimento?
 Vieni, del tuo furor non mi sgomento.
 Ecco altero, e feroce
 Io ritorno a pugnar Teco nel Campo.
 D'ira, di sdegno, e di furore avvampo.
 S'avventi contro me per tua difesa
 Celeste stuol di valorosi Spitti;
 Basso sol'io per debellarli in guerra.
 Son Ercole, ed Anteo, son Nume in terra.
 E sarà ver, che il primo Erce famoso
 Del chiostro del dolor da un vil Plebbeo
 Vinto sarà! L'antiche sue conquiste
 In Creta, in Troja, in Delo, in Delfo, e in Rodi,
 In Italia, in Aten, forse, che... E via.
 Il rammentarle è van. Son io nel Mondo,
 Nell'Inferno, e nel Ciel famoso a tutti;
 Sono Asmodeo della maggion de' lutti.
 Sì, sì Cielo spietato
 Quello appunto son'io,
 Che mai temè di contrastar con Dio.
 Ecco spiego le piume (a)
 Per ritornar nel Mondo. Un nuovo sdegno
 Nelle viscere mie bollir mi sento.
 Frenò di rabbia, e di crudel tormento.
 Al Campo, al Campo, e voi temete o Folli,
 Che adorare per Nume il Nazzareno
 Ecco il vostro Nemico
 Valoroso, più fier, possente, e orrendo.
 Qual
 (a) S'alza a volo.

Qual fulmine tremendo
 Cruda stragge farà ; farà , che resti
 Desolata la terra ,
 Ripieno Averno, e sèpre il Cielo in guerra. (a)

S C E N A XI.

Città .

Taridante , Faustino , poi Tuffetta .

Tar. **N**O, raffrena per poco
 L'impeti del furore. Offesi entrambi
 Nell'onore siam Noi.

Tar. Dunque dobbiamo
 L'offese vendicar .

Fau. Ma pria s'attenda
 Un maturo consiglio. Il tempo in Noi
 Rassicura più cauto
 Vindice il colpo .

Tar. Ah nò, potrebbe il tempo
 Tradir la mia vendetta . Alcun potrebbe
 Far nota al Traditore
 La congiura , il mio voto. In questo giorno
 Ogni indugio si rompa . Or mora Arteno.
 Questo ferro fatal gli passi il seno. (b)

Tuff. Dove, o Signore ?

Fau. Oh Dei !

Tar. Al tuo Soggiorno.

Tuf.

(a) *Vola .* (b) *In atto di partire .*

Tuf. E perchè mai?

Tar. Per trucidarti il Padre. (a)

Tuf. Ah perdono, pietà. Faustino, oh Dio,
Deh lo trattieni.

Fau. Nò, mi prieghi in vano.

Lascialo vendicar.

Tuff. Tiranno infano!

Tu mi tradisci ancora? Ah Taridante;

Sentimi per pietà. Ritorna, oh Dio!

La barbara caggion di tanto eccesso

Son'io. Qual'odio ingiusto,

Qual viltà ti consiglia?

Salvami il Genitor, svena la figlia.

Tar. Che sei rea, lo conosco. I torti miei

An diverso principio. Oggi non voglio

Confonder con la figlia il Genitore.

Troppo diversa in Voi scherza la Sorte. (b)

Tu vanne al tuo Imeneo. Ei vada a morte.

Tuff. Và crudele, nel sangue

Dell'infelice Arteno

Sazia l'ingorda sete;

E se quel non ti basta, eccoti il mio. (c)

Fau. Ferma. (d)

Tuff. Vanne crudel, morir vogl'io.

Fau. Ti ferma Anima mia.

Taridante pietà, pietà Tuffetta.

Tuff. Salvami il Genitor.

Tar.

(a) Come sopra. (b) Come sopra.

(c) In atto di volersi uccidere.

(d) Faust. tiene il braccio a Tarid a Tuffetta.

Tar. Voglio vendetta ..(a)

Tuff. Nella Figlia Pavrai ..(b)

Tar. Non è bastante ..

Fau. Si plachi alcun di Voi .

Tar. La sua costanza (c) .

Mi spoglia di vigor . Fermati , o Bella ;

Viva il Padre a tuoi giorni .

Tuff. E mi assicuri ?

Di sì bella pietà .

Tar. Sì . Taradante

Lo promette , e lo giura .

Tuff. Nò . Sempre di tua fe vivo figura ?

Vorrei , che ancor Faustino

Contro del Padre mio lasci quell'odio ,

Che lo spinge a vendetta .

Fau. Riposa ancor su la mia fe Tuffetta ,

Tuff. Ah non tradite Amici ,

La mia bella speranza .

Tar. Rammento il mio dover .

Fau. Dissi abbastanza .

Tuff. Oh dolce favellar !

Tar. (Sesso nojoso !)

Tuff. Oh fedeltà d'Amico , oh caro Sposo ! (d)

Tar. Parti da me importuna ,

Derisa resterei . Coraggio Amico ,

Vendichiam le offese . Estinto cada

Chi tanto c'insultò . Sieguimi . (e)

Fau. Teco

F. va via 322

(a) Fa forza . (b) Fa lo stesso .

(c) Fingendosi sereno . (d) Parte . (e) Parte .

Sarò pria dell'Aurora, ..
 Và pur. Sdegno, e vendetta
 Non è nel cor; l'estinse già Tuffetta. (4)

S C E N A XII.

Gloria del Paradiso fino al fondo, dove si vede
 la SS. Trinità con Cori d'Angeli, e un Li-
 bro sopra una nuvola. A lato una Sc-
 dia Reale con Colonna avanti,
 su la quale un Sottopeto
 Corona Reggia.

Angelo, e Ludovico.

Ang. **E** Cco i passati orrori
 In bel piacer cambiati. Ecco l'Empiro.
 Mille Angeliche squadre
 Vedi come al tuo Dio
 Stanno umili d'intorno?
 Che gradito piacer; che bel Soggiorno!

Lud. Quale abbisso di Luce?
 Ciel, sogno, o son desto! Ed è pur vero,
 Che mi guidasti al Ciel?

Ang. Non sei sicuro?
 Forse dubiti a quelle
 Che vedi sfavillar lucide Stelle?
 Mira quel picciol Globbo
 D'impure nebbie avolto,
 Quanto lungi è da Noi.

(4) Parte. Lud.

Lud. Sì, mi confonda.

Troppo picciolo Oggetto!

Ang. E' quello il Mondo?

Lud. Il Mondo! E dove sono

Quei vasti fiumi, e tante selve, e tante

Desolate Campagne,

Vastissime Provincie, e opposti Regni?

Ang. Son' racchiusi in quel punto.

Lud. Oh gran portento

Della destra Divina onnipossente!

Si confonde a raggion l'Umana mente!

Ma dimmi, il Possessor chi sarà mai

Di quella Sede di più gemme ornata

Col Diadema Real, che la Colonna

Tutta foco sostien? Qual degno Erede

Giunge a goder?

Ang. Egli è Filippo il Grande

Secondo Re de vasti Regni Ispani.

Simbolo è la Colonna

Della costanza, e zelo,

Che alla Fede serbò.

Lud. Re fortunato!

Non solo in terra: ma nel Ciel beato.

Ang. Guarda quell'alta luce: ove nel Trono

La Triade risiede.

Lud. In Oriente

Uguale Alba non vidi. Oh gran Splendore!

Oh gloria, oh Paradiso, o mio Signore! (a)

Unica Deità, Padre, Figliuolo,

Per sempre con lo Spirito

(a) S'avvicina, e si inginocchia.

Spirito Paracleto , ecco a tuoi piedi
 Il colpevole , il reo .
 Nella mia Gioventù mal rispettai
 Le tue sagrate leggi : Umil ti chiedo
 La dovuta mia pena . Ah se lo vuoi ,
 Fammi degno , Signor , de doni tuoi .

P A D R E E T E R N O .

[Vieni, vienil mio sen. Figlio abbastanza]
 [Tollerasti per Me . Tutti condono]
 [I trascorsi tuoi falli . Io ti confermo]
 [Del Celeste mio Regno]
 [Felice Erede , e Successor ben degno ,]

Ang. Leggi pur Ludovico , (a)

Questo Volume eterno .

Ad onta dell' Inferno

Possederai l' Empiro ,

Premio dovuto al tuo crudel martiro .

Abbassa , o Caro il ciglio

Sul Libro della Vita ,

Il tuo Signor t'addita ,

Che sei Beato in Ciel .

Dal Barbaro periglio

Disciolto ancor non resti :

Or vâ ; se il Ver leggeſti

Al Mondo ; e ſij fedel . (b)

SCE-

(a) Gli fa leggere il Libro della Vita ,
 dove ſtâ ſcritto il ſuo Nome .

(b) Reſta Ludovico , e ſi monta la Scena .

S C E N A XIII.

Camera fino al fondo .

Ludovico , e poi Carlo .

Lud. **O** H Dio , dove mi trovo ?
 In qual misera parte
 Mi veggio abbandonato ? E' questo il Mondo
 Ove nacquì infelice : ove i miei giorni
 Passo sempre in dolori .
 Mondo d' iniquità , Mondo d' orrori .
 Dovrò in questo pugnar ; ove il Nemico
 Sotto veste d' Amore
 Incatena a momenti il nostro core .
 Sì , sì l' aspro cimento
 Non risparmio incontrar . M' assista Iddio ;
 Vincerà la mia Fè , lo zelo mio .
 Corro lieto a pugnar : . . . ma ferma il piede ?
 Sconsigliato ove vai ?
 Tutte d' Amor le frodi , ah tu non fai .
 Del gran Padre Agostino
 Corri , siegui il Consiglio . Altrove i passi
 Sollecito rivolgi occulto , e solo
 Vivi noto a Te stesso ; ivi godrai
 D' ogni timor la calma .
 Fugga chi vuol di Castità la palma . (a)
Car. Ora videmus si ci la scripente

F 3

A tru-

(a) *In atto di partire .*

A truvari stu Patri Scacciuppinu .
 Nunaju fattu pocu a Raminscèuni
 Ficarimi ccà dintra .

Lud. E' Carlo appuntò a me .
 Seconda il Cielo i voti miei .

Car. Oh bunnì .
 Talè chi c' à voluto !

Binidiciti Patri ; stati bonu ? (4) 

Ivi chi siti giannu ntrò la facci !

C. T'foppu siti mutatu ;

Metu scummissa ca siti malatu ?

Lud. Tempo non è mio Caro .

Narrarile mie sciagure .

In solitario loco .

Tentiam fuggir . Ti farò noto il tutto .

Car. Pirchi Patruzzu meu ,

Forse li Turchi un v'annu fattu facci ?

Lud. Non più , sieguimi , e poi

Sodisfar voglio appieno i detti tuoi .

Car. Ma chi è chi avemu a giri ?

Lud. Al Patrio suolo .

Acciò liberi siamo dal brudo inciampo

Della Barbara Gens .

Car. E sic' chissà affittivi li denti .

Jamuninni Aspitati .

Livativi li fannuli ;

Ca jeu midemmi mi levu li scarpi .

Pri un fariminturata . (b)

Facemula aggiustata la infalata .

Lud.

(a) Gli bacia la mano . (b) Si scalzano .

Ind. Orsù partiamo.

Câr. E. v. 2012

Nun facemu chi senta lu Habbai

Aspittati, sintiti.

Mittelmittelalterliche Literatur, (4)

Ca mi sentu lu latti arrefriddari.

Lud. N. p. 107 **Arhar. Silegui i micipasi, Amide (b)**

Car. Aspittati, sù lesta.

Vegnu, vegnu. Curreru, prestu, prestu. (c)

S C E N E XIV.

Buleza, poi Taridoro, indi Asmodeo

da Littona. 1890. 1900. 1910. 1920. 1930. 1940. 1950. 1960. 1970. 1980. 1990. 2000.

Bul. **M**Ori crudele. Oh Dei, oh! sciolse mai
L'Ircana Tigra... E farà ver!... Ma co-

Troy, N.Y. 12180

Chi disse, chi fu? Ma che raggiono!

De più maggiori carmi ingg. M. Stenon 1907

Era dotto Maestro! Ah de suoi mali s'ho

Previdde il Seduttore

Le imminenti rovine del loro regno. 32 cl. 194

Orrido parto di Meglèra e Frinco, 11-12-1

Var. Spof... Bulet... Dei...

Perchè dubbiosa, e mezza

Fra Te stessa ragioni? A me rispondi. **A. J.**

Parla... Se taci ancor, più mi confondi.

(a) Ritorna a calzarsi. (b) Parte.

(c) ~~the~~ *siege*.

Bul. Lasciami Taridante ,
Sola co' miei pensieri . E' la mia Sorte
Più d'ogn'altra infelice .

Tar. Il sò mia Vita ,
D'onde in Te nascere si crudele affanno ;
L'ardir di Ludovico
Abbastanza mi è noto . Il Ciel s'è degno
Desti sopra il mio capo
Tutti i fulmini suoi ,
Se di punir tralascio i torti tuoi ;

Bul. Agl' impeti dell' ira
Precipitar talvolta ,
Non giova così presto .
Ludovico fuggi .

Tar. Che colpo è questo !

Asm. Signor vengo ad offerti
Quella vittima infame
Degna del tuo rigor . Franse in un punto
Ludovico i suoi lacci : In questa notte
Con possente Maggia
Della sua libertà trovò la via .

Tar. Dove mai si nasconde ?

Asm. Io sò , per qual sentiero
Egli fuggir procura . Ti vidi or , pallido
Pallido , e frettoloso . A Lui fa strada
Un'altro Traditor .

Bul. Respiro .

Tar. Io fremo .

Asm. Non confonderti Amico !

Io sò dov'è .

S E C O N D O

Tar. Sì, me l'addita. E' tempo
Di sfogare il mio sdegno.

Bul. Ah nò, trattieni
L'impeti del suo seno. Al mio soggiorno
Salvo il conduci, e poi
Sfoga contro i infano i sdegni tuoi. (a)

Asm. Sieguimi Taridante.

Tar. Eccomi Teco.
Olà Custodi all'Armi. (b)

Seguite i passi miei.

Asm. Al vostro ardir temuto
Per vendicar l'offesa all'istà Pluto. (c)

S C E N A XV.

Campagna fino al fondo con Capanna
Pastorale.

Ludovico, e Carlo

Car. O Ra semu sicuri.

Oca diatna stà Pagghiaru.

Mancu ni ponnu scoprici li Morti.

Fina ch'annarba ni stamu amnucciati.

Chi dumani di poi.

Qualchi Santu pruvidi; e sidda veni.

Qualchi Turcu curnutu ingrimiddusu.

E sia Domini di chistu Pagghiaru.

(a) Parte. (b) Escono Soldati.

(c) Partono.

Ci alligu un testu di Dittur Cammaru.
Lud. Oh generoso Anzico!

Car. E siddu grida

Jen ci s'agghiccia lu cochi;

E si pigghia di fusu, cu na boffa;

Cil'ogg'io fari c'agghiccia la doffa;

E siddu annasca...

Lud. Oh Dio!

Più sommesso fa folla;

Car. Cui è, chi veni?

Lud. Alcuno

Potr'è beccari Nall'ombre della notte

Ogni fasso à l'udito.

Car. Annunzia va A N I O

Stamunni cu silenziu... Oh, oh, pri viru

Cum'è, cum'è, cum'è, cum'è, cum'è, cum'è

Di li cutugna, chiav'è p'issatu.

Ora è lu tempu di chiachiarari.

Sta notti vigghia di, cum'è, cum'è, cum'è.

Lud. Ah Figlio, Figlio, ascolta:

E' assai diverso de' Romani ritur...

Il viver...

La raggion non prevale...

Libero vogliam...

Car. Nquantu è chissa è la vera...

Tutti sinu...

Lud. Sap...

Che Buleza...

Che a dirlo sol io mi arrossisco, e tremo.

Car. Ma spiccati...

Lud. Le sue impudiche voglie

Volea, che secondasse il mio pensiero.

Che non fe; che non disse ! In ogni luogo

M'affalisce spietata : or con lusinghe

Crede sedurmi ; or con minacce, e pene.

Ma al fin delusa ; un dì è spinta cred'io

Da potenza Infernal, a tentà svenarmi.

Corre al rumor lo Sposo . Ella confusa,

Pensa accusarmi ne' dan i' suoi

D' infedeltà crudele ; e mani, e piedi

Mi legano . Custodi al mio comando

Del Consorte inuman ; poi mille, e mille

Son quistretti a soffrir crude percosse.

Privo di uman ristoro . Acqua nociva

Poco putrido pan mi nudre appena .

E punte, oh tiranzia ! Fra tante pene

D'affliggermi non lascia . Ecco più addace

Con sei More lascive a me dinnanza

Sedurre mi volea : ma fui costante.

Car. Tale chi s'impunisce

Mi'aviti fattu veru 'ntifichiri .

Dicitimi , dicitì , e poi a la fini

Vi misiru a la Cruci ?

Lud. Ancor l'avrei

Per Dio sofferta .

Car. Ed idda chissà sula

Vi manca , pri cuntari

Tutta la passioni in cumplimentu .

Chi cutugna pilustu centu a centu .

Abbast, annunna la Signura Spezia

Si

A T T O

Si firriava pri li coss d'intra ?

Lud. Di libidine ardea .

Car. L'avissivu mandatu dda unni mia :

In viritati

Lud. Oh Dio ! Carlo, che dici ?

Car. Ci vulia fari l'occhi comu pici .

Lud. Ah intendo , intendo .

Car. E chi pinsati ?

Cci li scugnava li nascchi cacati .

S C E N A XVI.

*Taridante con Soldati, Asmodeo come sopra ;
poi Faustino, e Detti*

Asm. **S**E non erro signor , questa Capanna
E' il solitario nido

De fuggisivi Re .

Tar. Litton , io veggio

Ombra vital , che a Noi s'appressa .

Asm. E' vero .

D'avvicinarsi pria ;

Il nome a Noi palesi ;

Tar. Olà , chi fia ?

Fau. Son io Faustino .

Tar. Oh come

Opportuno giungessi .

Fau. Anch'io d'Arteno

Son giusto punitor . Eccomi pronto ;

Si difenda l'onor . (*Finger conviene .*)

Tar.

Tar. Con magnanima impresa

M'astringe il Fato a vendicar l'offesa ?

Asm. Non si perda un momento ; (a)

Or che propizio il Ciel splende per Noi ?

Tar. Vieni meco Faustin, si trovi il Mago .

Quel Cattolico infame ,

Che a me donasti , in altro Clima audace

Carco di rei misfatti il passo affretta .

Fau. (Arde sempre quel cor d'odio, e vendetta!)

Asm. Non più tacete Amici ,

I miei passi seguite .

Car. Mi pari chi sintissi frattaria ?

Ivi mali pri mia , cu sà chi veni !

Lu Patruni farrà di lu pagghiaru .

Mi tremia ntrà la panza lu quagghiaru ?

Lud. Non favellar , t'accheta ,

Asm. E Voi Soldati ,

L'Antro d'intorno custodite .

Lud. Oh Dio !

Car. S'avanzanu li vuci . (b)

Vogghiu vidiri pri curiusitati ,

Lud. Ah Carlo non uscir .

Car. E nun parrati ,

Ca facciu comu fari .

Olà , barnugala , lisci zabuccu ?

Te , te chi Surdatisca !

Asm. Ecco il Compagno .

Tar. Custodi a Voi . (c)

(a) *A Taridante .* (b) *Esce dalla Capanna .*

(c) *Lo legano ,*

Asm. Legate il Reo malvaggio.

Car. Ah zù Misirri,
Jù star Villan Griatu,
Aviri pagliarella, avir Barenta.
Chi fasciuta? Nuzzenti star sabiri,
Jù bri tia niè dixiri.

(Mi sentu vogghiu d'abbascia di ijni.)

Tar. Dimmi complice nil, dov' è il Papista?

Car. Saniur, niè sabir far la cartabista.

Asm. L'Ippocrita dov' è?

Fau. Quel Forastiero?

Car. Mancu bur fidi mia di frà Raneru.

Lud. Signor, Tu mi soccorri.

Tar. Nel Tugurio chi v' è?

Car. Durmir Mugliera.

Asm. Menti, Buggiardo, menti.

Car. Cumpar, nun suspittar.

Mi nun sabir far 'mbrogliu.

N'avuicinar Sbirraglia,

Facir scantar Mugliera;

Ch'avir Criaturella 'ntrà la Naca.

(Didda, ed idda mi scula la triaca.)

Asm. Olà, traete a forza (a)

Il Seduttor dalla Capanna.

Lud. Oh Stello! (b)

Asm. E non tel dissi, Amico? Ecco l'Indegno.

Tar. Barbaro disleal, fra lacci avviato,

La vita finirai.

Fau. (Miserò Fraticel!)

Tar.

(a) *Alli Soldati.* (b) *Intorno li Soldati.*
e leggho Ludovico.

Tar. Delle tue frodi

Paga l'ultimo fio

Car. St' Armali ci currau carlu vinniu! (a)

Tar. Soldati, alla vendetta;

Si sfoghi il vostro ardir contro l'Indegno

Provi tutto il poter del giusto sdegno

Fau. (Mi sento intenerir, povero Padre, (b)

Quanti barbari oltraggi!)

Car. (Ivi Cagruzzu,

Cu sà si sti Judei facci di Boja

Afficunnanu a tia

Sugnu persi sta vota Nanna mia

Lud. Signor, porgimi vita

Già all'estremo son io della mia vita

Fau. (Vorrei Ma che poss'io?)

Quel poveretto almeno difenda Iddio

Car. Tu, chi mi stringi figghiu d'un Sumeri?

O Jeu cu un cauciu a li parti d'arveni

S C E N A XVII.

Arturo, e Detti.

Art. Qual barbarie inaudita?

Asm. E' giusta pena

All'enormi sue colpe

Art. E d'onde mai

Si fiera crudeltà?

Tar. Dal mio dovere,

Dall'

(a) Per Faustino. (b) Lo bastone.

Dall'offeso mio onore. *Fau.* Ma che offesa?

Art. Un' Anima innocente. *Fau.* Ma che innocente?

Tanto ceceno non merita. *Fau.* Ma che ceceno?

Art. A Te non lice: *Fau.* Ma che non lice?

Tant'oltre ricercar. *Fau.* Ma che oltre?

Car. Stù gran Babbici. *Fau.* Ma che gran?

Sugnu attaccatu senza fari nenti?

Ajutativi vui sù Patrannuzzu;

Vi rigurdati di ddu jornu quannu

Ncoddu vi carriai,

E la cammisa tutta m'allurdai?

Tar. Amicò, arride il Fato alla vendetta. (a)

S'uccida l'Offensor, che più s'aspetta?

Fau. Fermati, o questo ferro (b)

T'immergerò nel sen! Son tuo Nemico.

Art. Inhumano, crudel, dove apprendesti (c)

Sentimenti sì rei?

Fau. E chi t'istegna,

Un povero Straniero

A torto condannar? Sei troppo fiero.

Tar. E' Faustino, che parla, o pur vaneggio? (d)

Lud. Oh Dio! d'incerta luce

Fra l'orrore di queste

Crudelissime pene

Parmi un raggio mirar.

Car. Gnursi, chi è vera.

Stà pri spuntari la Stidda diana.

Tar. Temerarij rubbelli, al fin tant'ira

Contro chi si minaccia? *Fau.*

(a) Piano a Faustino. (b) A Taridante.

(c) Allo Stesso. (d) Pensoso.

Fau. Contro il tuo core infano .

Art. Lascia la preda , o morirai Inumano . (a)

Asm. Seguitemi Soldati , e questi Rei

Senza pietà traete a forza .

Fau. Ah ferma . (b)

Art. O partite Ministri : o il sangue vile

Farò , che inondi il suol di questo Ovile . (c)

Tar. Perfidi , a danno mio

Ancor Voi congiurate ?

V'offrite al mio valor , poi m'ingannate ?

Fau. Se mi vuoi del tuo cenno

Fedele esecutor , t'inganni appieno .

Art. Sai Tu , qual io mi sia ,

E il tuo brando non cedi ?

Tar. Oh tirannia !

Nitton , Soldati , Amici , a Voi mi fido ,

Quest' Empio si disarmi .

(mi . (d)

Art. a 2. Alle straggi, alle straggi, all'armi, all'ar-

Fau.

Car. Santi pedi ajutatimi stà vota . (e)

Ora è lu tempu a fari Marcu sfilà ,

G

Cur,

(a) Mette mano alla Spada .

(b) S'oppono alli Soldati .

(c) Come sopra .

(d) Incalzano contro Taridante , Nitton , e Soldati .

(e) Siegue brieve mischia col vantaggio d'Arteno , e Faustino ; e dileguati i Perditori , resta libero Ludovico .

Curri, fauta Carruzzu, cogghitila. (a)

Art. Vieni, già salvo sei. (b)

Lud. Abbj cura Signor, de giorni miei.

Art. Ma quì Carlo non veggio.

Fau. Si disperse fra l'armi.

Art. Verrà, cred'io. Sieguimi pur Faustino.

La mia Figlia è tua Sposa. Io t'assicuro

Del mio perdon, sù la mia fè lo giuro. (c)

Fau. Sieguo pronto il tuo cenno.

Oh conquista per me dolce, e gradita!

Nel periglio trovai chi mi dà vita. (d)

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

(a) Fugge.

(b) A Ludovico.

(c) Parte con Ludovico.

(d) Parte.

A T T O ²⁰ III.

S C E N A I.

Camera d'Arteno sino al Fondo con Sedie.

Ludovico, ed Arteno.

Art. **A** Mico, non temer; d'entrambi il foglio
Incontrerà fra breve
L'esito fortunato.
Di Trapani al Senato, in poche righe
Tutto è distinto. Il mio volere espresso
Fù il giusto cambio, e spero,
Che libero sarai; se pur disciolto
Achimetto qual giunge. Or godi, e vivi
Sicuro in mio poter. Di Taridante
Non temer la fierezza.
Saprò solo domar qualunque asprezza.
Ma Tu, che mai scrivesti?

Lud. Il vero io scrissi,
A publicar di tue virtù pietose
Il gran preggio sublime. A Senatori,
A miei Frati espressai
Le sapite bevande, il grato cibo,
Che nella menza tua meco dividi,
E le morbide piume
Dove solo riposo, e mille, e mille
Segni di fedeltà, di confidenza;

G. 2

L.

La tua saggia clemenza ,
 Il tuo amabil sembiante ,
 La nobiltà del tratto , e l'alta brama
 Del discreto tuo cor , mi persuade ,
 Che libero verrà di tua Consorte
 Il Prigionier Germano . Al mio riscatto
 Io non penso per ora . A Te mi fido .
 Tu l'arbrito già sei
 Del viver mio (non degl'affetti miei .)

Art. In tuo sollievo Amico ,
 Pronto sempre m'avrai .

De giorni tuoi la libertà godrai . (a)

Lud. Lode al gran Dio , che spunta
 Un raggio di splendor per me benigno ,
 E resta oppresso , il Tentator maligno . (b)

S C E N A II.

Campagna .

Carlo .

PAssulidda canagghia . A tia Carruzzu ,
 Sfilatilla curuzzu . E' megghiu fulu ,
 Chi malu accompagnatu ,
 Dissi un Dutturi , chi riggia un'aratu .
 Aju 'mparatu a spisi mei , nun vogghiu
 Tanta rugna di supra .
 Si jcu quannu li Sbirri varvarischi

M^a 45 .

(a) Parte . (b) Parte .

M'apprupparu , nun era gammiolu ,

Ncappava comu un pezzu di citrolu .

Cuvirnativi Patri Scacciuppinu ,

Nni videmu a Palermu siddavoli .

Cuvernati Turchia , (a)

Mi dispraci , d'aviriti vidutu .

Ma unni è chi vaju ? . . . Ivi comu farroggiu ?

Comu campu pri strata ? . . . Unni mi aggucciù ?

Chi scusa trovu si 'ncontru qualcunu ?

Consigliatemi , o Stedde ! (b)

Gnursi Videmu forsi la sburdissi

A fari di gran Fisicu Cirusicu ;

Chi 'nquantu a chissa cosa ci la 'ncozzu

A parrari latinu , ed ordinari

Midicini , vintusi , e fancisuchi ,

Corpi di busunetti , fochi friddi ,

Mircurij , indigistivi , cu antimonij ,

Sagnij , sirviziali , cunfurtanti ,

Cullisivi , sciroppi , e meli infanti .

Ora vaju sncemu , chi na Turca

Avissi la tirzana ntrà la meuza ,

Jeu di poi chi farria ?

In primi taliu la sò fisumia ,

Mi mettu in gravitati ,

Osservannucci unn' è la 'nfirmitati .

E sodu , e 'ntabbaccatu

Ci fazzu la ricetta .

„ Pecipe , quantum indiges d'abbasciu ;

„ Proviscolo di Aregna ammarinata ;

G 3

Sei

(a) In atto di partire . (b) Pensoso .

„ Sei drammi di quemaribu , e cumpostu ;
 „ Menza quarta di morvu 'mpieccicusu ,
 „ Chi cula di li nafi a li Picciotti .
 „ Un ugnu di Giurana , e quattru denti
 „ Di la Gran bestia ben contusi simula .
 „ Un vermi giniratu in mmerda vusa ,
 „ Cottu a la quintadecima d'Agusta .
 „ Un'occhiu di prifuttu , e 'nzunza d'ovu ?
 „ Tinnirumi di Cimicia salata ,
 „ Un cornu di Culovria tirrestri ,
 „ Ali di Babbaluci primintij ,
 „ Pila di Zicchi , e grassu di Pidocchi ,
 „ Midudda di Chiattiddi , e Muschi fritti ,
 „ Lardu di Pulei , e crusta di Tignusi .
 „ Tri lamenti di Vecchia , e dui sospiri
 „ Di Donna chi ci morse lu Maritu ,
 „ Cu dui minfogni ben manipulati ,
 „ E un santiuni di sana malati .
 „ Tutti sti mmirdareddi
 „ Ammaccannusi beni ntrà un Murtaru
 „ Di crita cotta , o cruda , comu sia ,
 „ Vugghianu pri tri jorna a focu friddu
 „ Ntra na Pignata di Calascibestia ;
 „ E di poi fatti in pinnuli ,
 „ Nni pigghi na cartuzza ogni matina ,
 „ Chi ti sana la meusa , e la virina .
 „ Veramenti sù dottu , e chi ci capi ,
 „ Un Omu comu mia
 „ Mancu si trova 'ntrà la Rantaria .
 „ Gnurnò, pinsamu megghiu, ca mi 'mbrogghiu.
 Sar-

Sàrria chiù naturali ;
 Si mi fingissi ca s'è fattu Turcu ,
 N'istatu supra lu malu Francisi ? (a)
 Nè bonu mancu , mi pisciu di risi .
 Nunca comu diafcacci farroggiu ?
 E propia chi un v'è giustu stù me Roggiu ! (b)

S C E N A III.

Asmodeo finto Moglie di Carlo con tre Figli , uno in braccio , e l'altri presso di se , e Detto .

Asm. (**A**) S'istetemi inganni , all'alta impresa .
 Se n'è cor di Tuffetta

Destai fiamma d'amor , fiamma impudica ;

Or di questo Mendico

Di lascivia s'accenda il pigro core ,

E negl' Abbissi poi pianga il suo errore .)

Misera , dove corro ? (c)

Ove drizzo le piante ? Ah chi m'addita

Lo Sposo , il caro Ben , l'unica Vita ?

Car. Ivi , sentu un lamentu , (d)

Tutti li carni arrizzari mi sentu .

Cu volessiri , cui ? ... Vogghiu vidiri .

Ntisi la vuci , ma un facciu unni ijri .

Asm. Al fin morirò , senza mirar lo Sposo ?

Car. (Qualchi Fimmina è , chi va circannu

Lu sò Maritu Ah , ah , vaja la scopru .

G 4

O

(a) *Pensa .* (b) *Resta pensoso .*

(c) *Lamentandosi .* (d) *Senza vederla .*

O' diavuseu , chista , ch'è Mugghierma ?
Mi pari chi sia idda .

Accustatnucci . (Carru statti sodu .)

Zitidduzza cu siti ? (a)

(fo ,

Asm. Qual sembiante è mai questo ? Ah caro Spo-
E ti veggio , e non moro ?

Car. E bonu , chi 'mparissi ,
Vui siti me Muggghieri ?

Asm. Come , non mi ravvisi ?

Car. Gnurnò , cà un vi canusciu ?

Asm. E questi Figli

Marchio non son dell'Imineo pudico ?

Car. Chi marchi , chi vinenu , e chi viddicu ?
Ca mancu ci assimigghianu pri nenti .

Dicitimi na cosa , d'unni siti ?

Asm. Sono Donna Eropea .

Car. Nun lu viditi ca pigghiati erruri ?

Me Muggghiera nun era di Rapea ,
Ch'era , e parrava fina Milanisa .

Asm. Forse Milan non è Città d'Europa ?

Car. Di l'Europa gnursi , nò di Rapea .

Asm. (Quanto ignaro si mostra .) Al fin si sciòlga
L' inutil dubbio . Forse

Non ti sovvien , che un caro mio Congionto

Mi condusse in Palermo , e rimirando

Il volto tuo amoroso ,

Di Te m'accesi , e t'accettai per Spòso ?

Car. Gnursi , mi nni rigordu , è viritati .

Asm. (Ordita è già la frode ;) oh quante al seno
Pro-

(a) Avvicinandosi ,

Provai barbare pene,
Per rinvenire il mio diletto Bene!

Car. (Mugghiruzza amurusa
Vucca di maccu, e nasca graziusa!)
Annunca Vui assiriti
D'essiri jeu lu vostru beddu spicchiu?

Asm. Appunto, Idolo mio.

Car. Ed iu midemmi
Aju un scrupulu indicanti,
D'aviri a me Mugghieri ccà davanti?

Asm. Dunque Narcisso mio (a)

Car. Chi ijsu, e ijsu.
Aspittati, facemu un pattu prima:
Si Vui mi scripintati zerti dubbij,
E sospetti cunforzij,
Chi mi stannu sguazzannu ntrà la panzà,
Jeu vi abbrazzu, e facemu tringhianza.

Asm. Ah sospettar non devi amato Pegno.

Car. Ah nun ci voli ne soli, ne mpigni.
Mittitivi chiù arrassu, e rispunniti.
In primi, e fantamonnia, diciti:
Pirchi a la facci siti accussi nigura?

Asm. Macchiò l'estivo Sole il mio sembiante?

Car. Gnursi aviti rascuni ntrà la facci,
Siti appigghiata di Suli, ca pari:
Ma li manu pirchi l'aviti duri,
Aspri, pilusi, comu la Za Betta?

Asm. Da che Tu vivi, o Caro,
Sotto nemico Ciel; per sostentarmi

(a) In atto d'abbracciarlo.

Al più vile lavor piegai la destra.

Car. Chi aviti fattu forsi la Scarpara?

Asm. Anzi a mercar carbon la Sorte ingrata
Mi ridusse infelice.

Car. Ah santu, sbrigugnasti la Ihinia.

Asm. La fame mi costrinse, Anima mia.

Car. Già restu pirsuasinu:

Ma l'ultimu dilluviu è forti assai.

Dicitimi na cosa; sti Carusi

Tutti tri vi sù Figghi?

Asm. Delle viscere mie, tutti son parte.

Car. Ora siti 'nfaccata. A me Mugghieri

Un Criaturi sulu ci lassavi.

Asm. Ascolta, e poi decidi;

Se violai la tua fe; sai, che già nato,

Mi lasciasti un Fanciullo? Ed in quell'anno

Un altro aprì le luci a rai del giorno.

Car. E chiistu chi nasciu senza di mia?

Asm. Come, non ti sovviene, che pregno il seno

Tu mi lasciasti un dì?

Car. Sì, mi rigordu,

Chi avivì sputarizzu na jurnata.

Asm. Chiaro indizio egli fù di gravidanza.

Car. Oh Figghiu, chj ristasti ntrà la panza. (a)

Ma l'autru, ch'è 'nfasciatu?

Asm. Questa Prole felice

Si fecondò col desiderio solo.

Car. Figghiu di disidderiu, curuzzu,

Quantu ti vassu lu nicu labbruzzu. (b)

(a) *Abbraccia il Figlio secondo.*

(b) *Abbraccia, e bacia il terzo.*

Asm. Sei rimasto convinto ?

Car. Sugnu veru 'nfaccatu ,
Cridiri nun putia stù 'ncatufatu ?

Asm. (E' in gabbia già l'Uccello .)

Car. Pirdunami Mugghieri ,
Ora ti vasu li pedi darrerri .

Asm. (Godi Pluto, egli è mio. Cadde all'inganno.)

Car. Mugghiuruzza amurusa ,
Ti accettu pri mia Sponza comu s'usa .
Figghiuzzi di la panza , e dislati ,
Iu sù lu Patri di l'asinitati . (a)

Asm. Oh dolce tenerezza ,
Son vicina a spirar per contentezza !

Car. Oh dolci tinnirumi ,
M'acchiana infusu , e ignusu , lu matrumi !

Asm. Caro Sposo , in Oreto
Meco ritorna . In questa oscura notte
Sotto quella Pendice
Trattener ci possiamo .

Car. E vaja via .
Dunami la manuzza Gioja mia . (b)

Asm. (Al precipizio il meno ;
Sfogherò contro Lui tutto il veleno .) (c)

SCE

- (a) *Abbracciandoli .*
(b) *Al Figlio grande .*
(c) *Incaminandosi .*

S C E N A IV.

Angelo da Pastore, e Detti.

Ang. O Là, ferma. Ove vai?

Asm. O Chi sei, che audace
T'opponi a me?

Car. Chi star Baisanuzzu?

Ang. Son qual Voi non pensate.

Car. Mi ganuscir Fraschetta,
Bidir na vota tia diata Mmammetta.

Ang. Dimmi, questi chi sono!

Car. Nun bidir, chi burtari a gusta mia
La Mugliera, e tri Figli a là Campia?

Asm. Qual temerario ardir ti spinge mai,
De nostri arcani passi
L'origine a saper?

Car. Risbunni a tonu.

Ang. Quel tuo mentito aspetto.

Asm. (Costui mi dà sospetto.)

Car. (Ora viditi

Chi Picciotti nastinti!

E' 'nghirriusu veru, e voli a vinti.)

Asm. Và pur empio Bifolco,

Non turbar la mia pace.

Car. Bartir lesta Marfusu.

(Ma cu tuttu mi pari graziusu.)

Ang. Non partirò; se pria

Tu non scopri, chi sei.

Asm.

Asm. (Che frenesia !)

Car. Tacir , nun chiacchiarar , sinnò dammir
Cu na petra ti tir .

(Nun facciu chi diascacci 'mpapocchiu .

Lu Turcu cu lu Greco lu 'nfinocchiu .)

Ang. Muta favella insano ,
Semplice Mentitor .

Car. Mutar linguaggia !

Nun fabir , nun girar aldra Baissa ,

Ang. All'accento mi avvedo ,
Che Sicano Tu sei .

Car. Non Saniur , (chi nichei !)

Mi star Schiavuzzu Ali , Tia Baissanu .

Asm. Forse indovin ti vanti ?

Ang. Appunto .

Asm. (Ah temo .

S'avanza il mio sospetto .)

Indovina chi son ?

Ang. Ombra d'Aletto .

Asm. Ah mio Nemico eterno ! (a)

Car. Ivi chi Mmerdabbucchi , ivi chi Nfernu !

Ang. Temerarij Nemici

Partite altrove ad abitar con Pluto .

Car. Gesù , Gesù , e Maria . A quattru , a quattru
Li Diavuli vannu in unioni .

Criu , chi fannu la Prucissioni .

Asm. Cielo spietato , ah sempre
Congiuri a danno mio !

Car. Penzu chi chistu a chiddi tri c' è Ziu .

Ang.

(a) Si scoprono quattro Demonj .

Ang. E quì dimori ancor?

Asm. Furie d'Averno,

Meco venite ad abitar l'Inferno. (a)

Car. Ah fauzaria Mugghierì,

Và cu li Figghi a manciari fumeri.

Ang. Tu ritorna sicuro

Nel soggiorno d'Arteno. Ivi vedrai

L'amato Ludovico.

Car. Angilu Santu,

Chiù tostu vegnu a lu Celu cu Vui.

Ang. Imità Cristo al par di Ludovico,

Che meco ti prometto, un dì nel Cielo

Trasportarti, a mirar Dio senza velo. (b)

Car. Biatiddu, chi è beddu, e graziusu!

Comu sbatti l'aluzzi! Ah ccà ndavanti

Vogghiu mutari vita. A tia Carruzzu,

Ncumincia d'ora a fari pinitenza,

Pri accustari lu Celu in vita eterna.

Scutta pri quannu ijvi a la Taverna. (c)

S C E N A V.

Camera fino al fondo.

Tuffetta. Poi Faustino.

Tuff. **L** Ode a gl'Astri, che trovo

Un Oggetto miglior del mio Faustino.

Il mio giusto desir

Se-

(a) Subbissano, (b) Vola. (c) Parto.

Secondaro pietose

Le Stelle , il Ciel , le fauste Dee amorose .

Ludovico è il mio core ; Appena il vidi

L' Anima mi rapì ; Dolce diletto ,

Riverenza , ed amor destommi in petto .

Sì , Faustin mi perdona .

Io già detesto , e obbligo

I tuoi preggi graditi . Il Genitore

Sò , che pietoso al fin speme sicura

Ti diè del nostro amor ; Ti fè contento :

Ma d'orror mi farai

Fau. Questo è il momento ,

Che dal cor , da miei voti

Non sò , se più bramato , o più temuto .

Ecco senza ritegno

Speme ti chiamo , e mio Tesoro , e Vita ,

Luce degl'occhi miei , Sposa gradita .

Tuff. Nò mio Signor . Questi soavi nomi

Alla tua Serva umil non son decenti .

Fau. E quai son questi inaspettati accenti !

Come ? Forse non fai ,

Che il Padre tuo per la conquista invitta

Del Cattolico Schiavo ,

Vuol , che la face accenda

Il nostro Amor pudico ?

Tuff. A me è pur noto .

Fau. Perchè dunque in tal guisa

Tu favelli Cor mio ?

(*dis.* (a))

Tuff. (*Coraggio , o Cor.*) Spiegar nol posso . Ad-

Fau.

(a) *Parte ,*

Fau. Deh ti ferma, ove vai? ... Chi il crederia?
 Fugge da me, s'invola!
 Oh inganno, oh infedeltà! Rivale occulto
 Mi tradì, la sedusse. Ah non v'è al Mondo
 Ugual caso al mio. Fedeli Amanti.
 Ecco il premio d'amor. Da me apprendete
 La tirannia d'un Alma,
 Che adorar già si vede;
 Come cangia a momenti amore, e fede. (a)

S C E N A VI.

Sala di Taridante.

Taridante, e Buleza.

(stesso)

Bul. **T**Emo, aggiaccio a tuoi detti. Ah di se
 Troppo Arteno si fida.

Tar. E pur mi scordo

Del suo cieco furor: ma di Faustino
 Tollerar io non posso

La superbia, e l'orgoglio. Un fido Amico
 Così spreggiarmi, e divenir Nemico!

Bul. E che sperar potevi

Da un Stranier vagabondo?

Un vero Amico non si trova al Mondo.

Tar. Temeraria insolenza!

Bul. Perduta è la speranza

(sta.) (b)

Di acquistare il mio Ben; di dirgli Ah ba-

Lit-

(a) *Parte.* (b) *Da se.*

Litton, che fece mai?

Tar. Stupido, e lento.

All' incontro si resta: e poi confuso.

Si dileguò.

Bul. Che codardia inaudita!

Ma Tu, soffrir potrai tanti Nemici?

Forse l'onore, ed il valor temuto

Ai perduto nel seno?

Tar. Ah non m'affligger più, che fremo, e peno.

Bul. Lascia, lascia il timor. Che più s'aspetta?

Una volta s'aspiri alla vendetta.

Che se il nostro dolore

Esigge mai conforto;

Cada ciascun Nemico, oppresso, e morto?

Tar. Al tuo saggio consiglio

Sento destarmi in sen tutto il furore;

Ma troppo, oh Dio, payento

Quell'ardir generoso.

De Nemici: onde poi resto dubbioso?

Bul. Vanne.

Tar. Parto veloce.

Bul. A tanta colpa

Il gastigo fatal non si risparmi.

Tar. Corro la sorte a provocar coll'armi. (a)

(a) Parte.

SCÈ

S C E N A VII.

Buleza.

B Uleza, e Tu, che pensi? ... Ovunque volgo
 Il mio dubbio pensiero, altro non trovo,
 Che oggetti di spavento agli occhi miei?
 In braccio d'Altri è l'Idol mio. Lo Sposo
 Alla morte, al periglio
 Furibondo già corre. Ingrata Sorte!
 All' Infelici è meglio assai la morte.
 Misera me, chi mi soccorre in questo
 Lagrimevole stato. A poco, a poco
 La ragion m'abbandona ... A un solo istante
 Cada, perà ogni reo ...
 Non spero alcun perdono ...
 Ferma ... Vorrei ... Ma no, folle, che sono!
 Ecco l'Idol mio, già torna umile, (a)
 Già pensiero ritorna.
 Senti dunque una volta
 Pietà de mali miei.
 Ti stringo al sen, la fiamma mia Tu sei.
 Ma dove corri, oh Dio!
 Come perche t'involi? E qual delitto
 Colpevole mi fa? Son fida Amante,
 Moro per Te ben mio.
 Ferma, senti, ove vai? Folle son io!
 Ah ritornasti Vieni.....

Vie-

(a) Si crede avanti Ludovico.

Vieni al mio sen... Ma Tu, che piangi? Oh Dio!
 Forse di tua onestà con empio bacio
 Altra Rival contaminò il bel freggio?
 Deh parla, e taci ancora?...
 Favellami Cor mio.
 Ferma, senti, o va, vai? Folle son io!
 Ma no, ch' io non m' inganno;
 Ecco a me pentito,
 Che spiegarfi vorrà con lingua sciolta,
 Ah di nuovo mi fugge, ascolta, ascolta. (a)

S C E N A VIII.

Appartamento destinato a Ludovico.

Camera fino al fondo con Letto.

Ludovico in atto d'andare a Letto, e Tuffetta.

Tuff. **A** Mato Bene.

Lud. **A** Oh Dio!

Tuff. Son io Tuffetta.

Rasserenati, o Caro.

Lud. Da me, che chiedi?

Tuff. Un sguardo, sol pietoso.

Lud. (Coffer venne a turbare il mio riposo.)

Non parlarmi d'amor. Si fieri accenti

Mi dan doppio dolor di quel, che il mio

Forse recar potria.

H 2

Pro-

(a) Parte furiosa.

Provocato furore all'Alma mia. *Andando*

Tuff. Che dirigo mio Tesoro? *Andando*

Lud. Vanni lungi Impudica tua onnipotenza

Tuff. Io sper Te morrò. *Andando* non recarai

Lud. Non sono io la caglion. *Andando*

Tuff. Sei Tu ben mio. *Andando* la disperai

Lud. Troppo, o Dio ti lusinghia. *Andando*

Tuff. Ah non ti forza, *Andando* non ti forza

Ad amarmi così legge d'amore *Andando*

Lud. M'unisce al mio Gesù legge maggiore. *Andando*

Tuff. Vieni al mio sen. (a) *Andando*

Lud. Lasciami in pace, o parto. (b) *Andando*

Tuff. A goder non t'alletta *Andando*

Questo silenzio, e queste mura adorne

Di peregrine forme *Andando*

Lud. Un dì potranno *Andando*

Scioglier le lingue a palesar le colpe *Andando*

Tuff. Che mai chiedo alla fin? *Andando*

Lud. Molto pretendi. *Andando*

Tuff. Solo il tuo amor. *Andando*

Lud. Così l'onesto offendi. *Andando*

Tuff. Sono bella. *Andando*

Lud. E perciò loda il gran Dio *Andando*

Tuff. Ma sono Amante. *Andando*

Lud. Oh fallo, iniquo, e tiò. *Andando*

Tuff. Ardo per Te mio Bensì. *Andando*

Lud. Taci lasciva. *Andando*

Tuff. Oh Dio, morrò, se del tuo amor son priva. *Andando*

Lud. Ma del tuo mal ne sei daggione. *Andando*

Tuff. *Andando*

(a) *Tenta abbracciarla.* (b) *Si frotta.*

Tuff. Oh pena! e fiera! i miei sospinti
Intollerante, e fiera! i miei sospinti
Non potranno ammollir la tua fiera.

Lud. Il mio cor non soggiace a debbolezza
Pensa incauta, qual torto
Tu rechi al Genitor.

Tuff. Ma pensa ancora
Qual torto rechi a chi fedel tiadorar

Lud. Volgi altrove i tuoi sguardi.

Tuff. E come! Oh Dio!
Se già il mio Cor, se l'Alma mia Tu fei?

Lud. Temeraria, e non taci.

Tuff. Io sin adesso
Con ossequio d'Amante

Teco parlai. Sdegnata
Or ti favello. Ingrato, o Tu secondi

Le mie voglie, e godrai.
O se mi nieghi amor la morte avrai.

Risolvi.

Lud. (Oh Dio!)

Tuff. Rispondi.

Lud. (Iniqua Donna!)

Tuff. Se resisti morrai.

Lud. (Che cieco ardire!)

Tuff. Folle, che pensi più.

Lud. Meglio è morire.

Tuff. Cadi dunque (a)

Lud. Ti fermar. *Araba voce* (b)

(a) *S'avventa con uno Stile.*

(b) *Le trafigge il braccio.*

Ti scuoprirò impudica al Genitore :

Tuff. Vincesti , non gridar , barbaro core .

Parto . De giorni miei

L'unico oggetto Anima rea Tu ser . (a)

Lud. Grazie a Te mio Signor , che i Servi tuoi

E proteggi , e difendi . In fin l'estremo

Giorno del viver mio

Di lodarti non cesso Eterno Iddio .

S C E N A IX.

Faustino , e Detto .

Fau. **L** Udovico pietà .

Lud. **L** Faustin , che vuoi ?

Fau. Raddolcisci il mio mal , Tu , che lo puoi ;

Lud. Spiegati , che sarà ?

Fau. Senti , e decidi ;

Se giusto è il mio dolor . Mi accessi a rai

Della bella Tuffetta . Ella pietosa

Mi gradì , mi compiacque . I dolci frutti

Godei d'un fino amor : Ma il nostro fallo

Scopre , per mia sventura ,

Sdegnato il Genitor . Conosce appieno ,

Che in Etruria sortì la culla mia ;

Onde freme di sdegno , e gelosia .

Ma non cura la Figlia

Le Paternali minaccie . Amor la forza

Meco a fuggir . C'assale

(a) *Parte .*

Col

Col ferro Arteno . Io mi difendo . Ei cade .
 Ricorro a Taridante ; accio la pace
 Rinnovasse fra noi . Sdegna quel fiero
 D'amicizia ogni legge ;
 Ma poi l'amica Sorte
 Fu seconda a miei voti ; allor che in braccio
 Eri Tu di quel Empio , e in tua difesa
 Io mi accinsi a pugar , Fido Compagno
 Meco Arteno non sdegna ;
 Il Nemico assalir , Vincemmo al fine ;
 E in premio di mia fede ,
 Grazie al mio Dio ; la Figlia sua mi cede .
 Ma che !

Lud. Siegui .

Tar. Oh dolor ! La Figlia indegna
 Padre , che tirannia , m'abborre , e sdegna .
 Ah se Tu mai nel petto
 Senti pietà per me ; Tu di Tuffetta
 Raddolcisci il rigor ; narrale , oh Dio ,
 L'acerba pena mia ;
 E degna di me sol , quella ne sia .

Lud. Tutto farò , non disperar ; ma dimmi a
 Tu della fe Romana osservi i Riti ?

Fau. Furono un tempo a questo Cor graditi .

Lud. Ed or ?

Fau. Sol di Mometto

La vaga legge mi diletta , e piace .

Lud. Oh legge infame , o legge assai fallace !

Fau. Nò , non dirmi così . Potria punirti

Dalle Stelle Mometto .

Lud. Ei nell' Inferno

Piange le colpe sue; né al Ciel salisce.

Chi di Taa fe' buggiarda

Vuole i dogmi seguir.

Fau. Ma giusti sono,

Utili al viver nostro;

Alla libera vita ognor secondi;

Facili ad eseguirsi, all' Uom giocondi.

Lud. Ma questa Libertà s'opponè al Cielo;

All' Onesto, ed al Giusto.

Fau. E come? Iddio

Libero fece l'Uom. Libero viva.

Non è ver Successore

Di Cristo Redentor, quel che da Voi

Pontefice s'appella. Ei ci prescrive

Leggi austerè, e crudeli, egli è buggiardo.

Cristo fu Padre a Noi; ma non tiranno.

Il Pontefice dunque opra è d'inganno.

Lud. (Affissimi Signor. Del tuo Vangelo

Seguace un dì fu Questi;

Or fa, ch'è vinto a detti miei ne resti.)

Ascoltami Faustino; è Padre Cristo,

E' dolce la sua Legge; il senzo in Noi

E' stimolo all'error. Quei suoi Precetti

Alla carne son freno. Ecco in Te stesso

De' miei dettr un esempio; assai ti spiace

Ch'altri la Sposa tua goda, ed abbracci.

Questo la Santa Fè niega, e divieta.

Così è la vita al Uom sicura, e lieta.

Fau. Non è, che replicar.

Lud.

Lud. Un Gregge è il Mondo.

A' d'opo d'un Pastor. Membri noi siamo
Necessario è il suo Capo. Un che ci guida
La Ragion ci consiglia.

Sei Tu Vassallo, e Servo;

Il Rege è tuo Signor. Se dunque Noi

Della Chiesa di Dio membri siamo,

Il Pontefice è capo.

Che poi di Cristo Successor ne sia,

L'evidenza è Maestra. I Sacri Annali

Leggi attento, e vedrai,

Come di mano in mano

Da Cristo a Piero, a Lino, a gl'Altri ancora;

Sino al Pastor presente.

Pasò l'Autorità sacra, e celeste.

Fam. Non è, che dir. Che prove mai son queste

Lud. Che la Fè poi del mio Signor sia giusta,

Il conferma Ella stessa. Ogn'altra Legge

Spesso si cangia al variar degl'anni;

Questa sempre incorrotta

Si vede a nostri dì. Ch'ella sia vera,

Dubitare non si può. Qualora il Cielo

Con prodigio seconda un alta impresa,

Ella è Giusta, ella è Santa, ella è Divina.

Che il Ciel non può mentir, ne può ingannarci.

Ecco la prova: O l'Uom si rese a Cristo

Per miracolo; o no. Se fu Portento,

Dunque la nostra Fede

È Giusta, è Santa, perchè il Ciel l'attesta.

Se Prodigio non fu, qual gran Portento

È di

E' di questo maggior? Dodici Scalzi,
 Discepoli di Cristo inermi, e frali
 Soggiogar tutto il Mondo a quella Fede,
 Che Cristo c' insegnò, che Roma crede.
 Mille Cesari, e mille,

Tutto l'Uman poter, Opra sì eccelsa
 Non potero compir. Che più ragiono!

Ah Diletto Faustino,

Apri gl'occhi alla Fede

Fau. Ah Padre, Padre,

Basta, son vinto, oh Dio,

A tuoi piedi detesto il fallo mio.

Lud. Pensa un poco a Te stesso. Iddio ti diede

Un'Alma sola, e se la perdi (oh Dio)

In eterno è perduta. Ah lascia al fine,

Lascia la Legge infame,

Libera al senso, e alla ragion nemica.

Sì, sì, ritorna, o Figlio,

All'Amor di Gesù. Se Tu sapessi

Il suo Amor quanto giova

Quanto piace ad un Core

Quel reciproco dire Al Paradiso.

Volgi lo sguardo, e metto poi ripieti

Il suo Nome Gesù Gesù . . . mia Vita,

Mia conforto. Mia speme...Eccolo...Oh Dio!

Quanto è vago! Ah mi sento

Rapir per tenerezza.

Oh contento, o piacer...bella dol...cezza...za. (a)

Fau. Ludovico, . . . non ode! oh come il volto

Più

(a). Va in estasi in piedi.

Più del Sol gli risplende ! (a)

Tutta nel Sommo Bene assorta à l'Alma.

Ahime , sento di pianto

Inumidirsi il ciglio ! Ah Ludovico

Odi , rispondi Oh Dio !

Lud. Chi mi chiama ? Ove fui ? Dove son io ? (b)

Fau. Venerando gran Padre ,

Pietà , perdon ti chiedo .

Le colpe mie conosco .

Confesso il grave fallo , e maledico

Di Mometto gli errori . Or , or vogl' io

Seguir di Cristo le Sagrate Leggi .

Affolvimi , o gran Padre , e mi proteggi .

Lud. Nel nome del mio Dio , Figlio , ti assolvo

De tuoi trascorsi errori .

Più non peccar ; v'è in pace .

Fau. Da quel ch' io fui , novo Faustin già sono .

Nuovi affetti già sento , e tutto pieno

O' il Cor di santo Zelo .

(lo . (c)

Lud. Credi al mio Dio , ch'egli ti attende in Cie-

S C E N A X.

Tuffetta . e Detto .

Tuff. S Poso ?

Fau. Ahime !

Tuff. Ferma il passo .

Fau.

(a) Inginocchiandosi. (b) Ritorna dall'estasi.

(c) Parte .

Fau. E Tu chi sei? (a)

Tuff. Non mi conosci? Io quella son, che tanto
Amasti Idolo mio. E quel Tu sei, che tanto
Che sol tanto piacesti a gl'occhi miei.

Fau. Par, che sogni, o deliri.

Tuff. In questo volto

Pissa i tuoi lumi, e vedilo... **A chi ragiono!**

Guardami per pietà... **Destino avverso!**

Son l'istessa, mio Ben.

Fau. Son io diverso...

Tuff. Eterni Dei! perchè così...

Fau. Che chiedi?

Tuff. Quel, che è mio chiedo sol, rendimi il core.

Fau. Ne sei picciolo dono al mio Signore.

Tuff. Lo so, che vuoi scherzar, torna al mio seno

Adorato Faustino.

Fau. In van t'affanni.

Tuff. Sei Tu l'Anima mia.

Fau. Troppo t'inganni.

Tuff. Ah, chi fu quella Indegna

La barbara chi fu, che ti sedusse?

E Tu come potresti

Lasciarmi in abbandono? In che ti offesi?

Di qual error son reo?

Fau. (Coraggio omai.) Spiegar nol posso. Ad-

Tuff. Fermati Indegno. (c)

Fau. Lascia...

Tuff. Ah no, se pria

Non

(a) Con serietà. (b) Impatto di partire.

(c) Trattenedolo per la veste.

Non mi rendi il tuo Cor.

Fau. (Che frenesia!)

Non voglia il Ciel.

Tuff. Mi fuggi? Ah senti ingrato.

Fau. Deggio lasciarti! Addio. (a)

Tuff. Nò scellerato.

Guarda sul volto mio!

La mestizia, il dolor. Ti muova almeno (b)

L'amaro pianto, e l'aspro mio cordoglio.

Fau. Più non sento il tuo amor; ne amarti vo!

Tuff. Misera, qual mi stringe (glio. (c)

Gelida mano il Cor! Qual folto orrore

M'asconde i rai del giorno? Ah delle Stelle

Precipito a gl'Abissi. In un momento

Si cambiò la mia gioja in rio tormento.

Infelice, che spero? Empio Faustino,

Nò, non godrai del mio crudel destino.

Saprà la destra mia

Trapassarti quel seno

Colmo d'infedeltà, pien di veleno.

S C E N A XI.

Carlo con abito di penitenza, Bastone, e Corona

e Ditta.

(c)

Car. **G** Esuzzu, Avemmarja, grazia pleha.

Sti Patri nostri, e Avemmarij l'intennu

Tut-

(a) Fa forza: (b) Piange.

(c) Lasciandoli la veste parte.

Tutti applicari pri li lochi Santi.

Ah, ah viju la Gnura.

Serva di lu Signuri, aviti vistu.

Unni si trova lu Patri Duvicu?

Tuff. Ippocrita, ed ardisci.

Deludermi Tu ancora? (a)

Car. (Ivi, chi agghiotta!

Chi ci tiravi qualchi scupittata.

Jeu chi vi dissi?

Tuff. Taci. (b)

Car. Avimmaria... (c)

Tuff. Parti Fella.

Car. Si pò sapiri infini.

Chi cosa vi succcessi?

Tuff. E pur tardi a partir? (d)

Car. Avimmaria... (e)

(L'avi tutti acchianati.

Sia in pinitenza di li mei peccati.)

Tuff. Empj qual Astro mai su questo Cielo.

Vi guidò per mio orrore?

Car. Dicitì a mia? (f)

Tuff. Non ti diliegui Infame? (g)

Car. Avimmaria....

(Guarda fiddu mi scappa la pazienza.

Lassu la crupa, cu la pinitenza.) (h)

Tuff. Che mormori fra Te?

Car.

(a) Lo batte con la mano. (b) Battendolo.

(c) Senza turbarsi s'incamina recitando il Rosario.

(d) Come sopra. (e) Come sopra. (f) Voltandosi.

(g) Come sopra. (h) Incaminandosi.

Car. Comu diciti ? (a)

Tuff. Importuno , non parti ? (b)

Car. Patri nostru (c)

Tuff. Indiscretu Bifolco .)

Car. Va parvannu ntrà idda fula , sula .

Bisogna chi 'mpazzia .

Sintemu zoccu dici .) (d)

Tuff. (Mostro inumano !)

Car. (E chiù chi matta .

Chi ci capi lu mostro cu la manu !)

Tuff. Ancor ti veggio Indegno ?

Car. Patri nostru (e)

(Siddu arrivu a calari Gloria Patri ,

Ci conzu li curaci di li Quatri .)

Tuff. (Che tolleranza è questa ! Io voglio in lui)

Appagar l' ira mia .)

Vien qui . (f)

Car. Vegnu Gnuruzza gioja mia . (g)

Vi passau lu filatu ?

Tuff. Cadi a terra Uomo vil, empio malnato. (h)

Car. Oh chi seiatarà , e matara ! Ah ! la crudizza .

Tuff. Voglio tutto gaffarti .

Car. E dali via .

Chista di mia chi voli Avimmaria . . . (i)

Tuff. Mi vedi , e pur non tremi ?

Car. Gnursi . (Camati salì ,

Qua .

(a) Voltandosi . (b) Come sopra . (c) Come sopra .

(d) Fermandosi . (e) Incamminandosi .

(f) Affettando amore . (g) Accostandosi .

(h) Lo fa cadere . (i) Incamminandosi .

Quantu patemu nna tri Spirduali!) (a)

Tuff. Cadi Arrògante al fin. (b)

Car. Santu pri l'Arma (c)

Tuff. Che Briccon malandrino !

Car. Viditi si vi pari , e dati arferi .

Tuff. Forse temo di Te ? (d)

Car. Datini nautra .

Tuff. Prendila pur . (e)

Car. Tale tintazioni !

Nzajatici di novu .

Tuff. Favorir ti vogl'io . (f)

Car. Oh ch' è bedda , oh ch' è bedda incuminciata .

Chista bisogna dirì , chi è artaggiata .

Vegna di mia ; ca sagnu lu chiù grandi .

Livamu chista santa occasione . (g)

Tuff. Empio , che parti ?

Car. Partu .

Tuff. A mè torna incivile .

Car. Gnursi , ca sunnu sicu .

Sù vastunati di sessu nnimicu .

Tuff. Dunque ti sieguirò . (h)

Car. Mali pri mia .

Tuff. Svellerti voglio il core . (i)

Car. Avimmaria

Ah nautra sula nni suppartiroggiu ,

Ch'

(a) In atto di partire. (b) L'arresta, e lo fa cadere.

(c) Incomincia a turbarli. (d) Come sopra .

(e) Fa lo stesso. (f) Come sopra .

(g) In atto di partire. (h) Arrabbiata .

(i) Lo batte .

Ch'appressu nu lu facciu chi farroggiu .

Tuff. Voglio il capo pelarti .

Car. E semu all'urtima .

Ora ci calu un grossu Patri nostru . (a)

Tuff. Neppur son vendicata . (b)

Car. Ora pigghiate chista vastunata . (c)

S C E N A XII.

Angelo da Arteno , e Detti .

Ang. [**O** Do rumor ; che sia !]

Car. [**O** Ivi mali pri mia !]

Tuff. Ah Genitor , Costui

M'oltraggiò con percosse .

Car. Oh , chi minfogna !

Signuri , stati attentu , nùn eriditi ,

Ca idda à statù , chi l'avia acchianati ,

Mi detti trenta cinqu vastunati .

Ang. Tanto ardir . [d]

Tuff. Ei mentisce , amato Padre .

Car. Comu si danna l'Arma ! Nun è veru ?

Signuruzzu , guardatimi stà spada ,

Viditi , comu stà tutta ammaccata ? [e]

Cci vurria veramenti na picata .

Ang. Acchè tanto furore ? Indegna Figlia .

Fuggi dagl'occhi miei .

I

Car.

[a] Mette in ordine il Bastone . [b] Come sopra .

[c] Alza il Bastone , e nel vedere Arteno si resta .

[d] A Tuffetta . [e] Piangendo .

Car. Fora tri miglia .

Ang. Sgombra da me importuna .

Car. (Vogghiu ridiri assai si ci li duna .)

Tuff. Per mia crudel sventura ,

Il Padre ancora a danno mio congiura . (a)

Car. Ora pigghiati chissa Magarotta ,

E nautra vòta un essiri Picciotta .

Ang. Entra Tu per quel ùscio ,

Che vedrai Ludovico . (b)

Car. Vi restu senza fini annurbicatu .

Vogghiu vidiri si sugnu achiappatu .

E un ti lu dissi iu !

Si putia dubbitari . Oh pistilenza !

Chi puzza d' indigestu !

Talè ccà frij pezzi , cajurdotta ,

Figghia di ddà Ba tissa ntrà li morti ,

Ti sciurtiau , ca sù datu a lu Spirdu ;

Si mi 'ncappi di novu ntrà li granfi ,

Ti vogghiu dari un Citru ,

Chin grossu di un Aranciu ;

Ma siddu è Aranciu asciuttu , mi lu manciu . (c)

S C E N A XIII.

Campagna .

Taridante , poi Asmodeo da Nittone .

Tar. **T** Aridante , ecco il punto
Di morire , o goder . L'offeso onore
Chig-

(a) Parte . (b) Parte . (c) Parte .

Chiede stragge , e vendetta . Or , or si corra
 L'Infame ad assalire . Apprenda l'Empio
 Qual si deve al suo error barbaro scempio .
 Ma nò , ferma , ove vai ? Fra mille armati
 Solo a pugar t'esponi ? Ah sconsigliato ,
 A tuo favor non gira sempre il Fato .
 Potrai vinto restar . Non è da Saggio :
 Ove certo è il periglio
 Temerario mostrarsi . Oh Dei , che penso !
 Invendicata dunque
 Restar dovrà la Sposa ? I torti suoi
 Mi condannano reo , vile , e codardo .
 Impeti del mio onore io già vi sento .
 Godi meco Consorte ; ecco ne corro
 L'offese a vendicar Ma nò , che fai !
 Quanto forte è il Nemico , ah tu non fai .

Asm. Signor , che pensi ? A vendicar ti sprona
 L'onor , la grave offesa .

Tar. Amico , vieni .
 Risolsti ; in menzo all'armi
 Vò lasciar la mia vita .

Asm. E dove corri ?

Tar. Arteno ad assalir . Sieguimi , e taci .

Asm. Taridante , che dici ?

Tar. Cadan sotto il mio piè tutti i Nemici . (a)

Asm. Un momento m'ascolta .

Tar. E che vuoi dirmi ?

Asm. Faustin v'è per le Piazze ,
 Pubblicando la Fè del Nazareno .

I 2

Tar.

(a) In atto di partire .

Tar. Come possibil fia?

Asm. Credimi, il vidi

Privo di nostra veste. Ad alta voce

Confessa per suo fallo,

Che di Maometto i Dommi

Quasi cieco abbracciò. Di zelo acceso

Seguia la Fè di Cristo,

E le Genti forzava al fiero acquisto.

Tar. Perfido Ingannator, da Ludovico

Egli è sedotto.

Asm. E dubbitar lo puoi?

Tar. Mora con gl'altri ancor. Sicguimi.

Asm. Andiamo.

Tar. L'offese a vendicar meco t'affretta.

Asm. Alla stragge.

Tar. Al furore.

A. 2. Alla vendetta. (a)

S C E N A XIV.

Camera sino al fondo come sopra.

*Ludovico in ginocchio, che fa Orazione. Poi Maria
SS. col Bambino Gesù sopra una Nuvola,*

Lud. G Esù, Madre pietosa,

A Voi lascio la cura

Della mia libertà. Deh quando fia,

Che per lodarvi, e benedirvi ognora

Sciol-

(a) *Partono furiosi.*

Sciolga la lingua , e con dovute lodi
 Con Voi l' Anima mia s'unisca , e annodi ?
 Qual baleno di luce a gl'occhi miei
 Improvviso risplende? ... Oh Dio, che miro! ...
 S'apre il Ciel ! ... La Reggina
 Delle sfere Celesti , a me ne viene !
 Che umil l'adori all'alma mia conviene :

MARIA SS., CHE SCENDE.

[Figlio mio Ludovico ;	]
[Perchè fra tanti affanni	]
[L'orme seguisti di Gesù Maestro ,	]
[Crocifisso , e dolente : ecco al tuo braccio	]
[Ei vien colmo di affetti	]
[Vezzoso Pargoletto ;	]
[Acciò provi del Ciel tutto il diletto .	]

Lud. Ah troppo Alma Signora ,
 T'adopri a mio favor . Non fai , che sono
 Empio , e vil peccator ? Quel Uom son io ,
 Che in fresca età fu contro Iddio rubbelle .
 Ma se Tù vuoi così Vergine , e Madre ,
 Ammiro il tuo favor . Dolce Bambino (a)
 Tu il Verbo Eterno sei , sei la Sapienza ,
 Il Promesso Messia ,
 E il vero Centro ancor dell' Alma mia .
 Ti adoro , baciò il piè , ti stringo al core .
 Dammi forza , e vigore
 Per trionfar de miei Nemici in terra .

I 3

Plau-

(a) *Si prende il SS. Bambino.*

Pluto non lascia ognor di farmi guerra.

Ma qual foco Divino

Sento, che m'arde e mi conforta l'Alma?...

Ah mi mancan le forze Io vengo meno .

Oh amore....Oh mio Gesù...Oh di sereno? (a)

S C E N A XV.

Carlo , poi Arteno , Tuffetta , e Detto .

Car. **A** Llilluja , allilluja , o Cristiani ,
 Allilluja Figghioli , allegri , allegri ,
 Chi già torna in Palermu
 Doppu tanti cutugnà , e tantu stentu
 Carruzzu Majurana in sarvamentu .
 Jamu truvamu a lu Patri Duvicu ,
 Pri farilu capaci di lu 'nericu . (b)
 Ah Santu , Iddu chi morfi ?
 Ivi , mali pri mia
 Spariu ntrà na fumata Palligria .
 Patruzzu ? E chi , cà morfi .
 Patri Ludovicuzzu ?
 Patri Ludovicheddu ?
 Ne cù uzzu mi senti , ne cù eddu .
 Talè mala fortuna ! A quannu , a quannu
 Nni avia vinutu la scarzaratoria
 Pri jri alu Paìsi ,
 Cci appizzavi lu stentu cu li spisi . (c)

Uh ,

(a) *Sparisce la visione . Languisce d'amore .*

(b) *S'avvicina a Ludovico . (c) Piange .*

Uh, uh, chi sditta ranni ! Oh Fata , oh Stiddi !

Chi vi vegnanu corna a middi , a middi .

Art. Ludovico si trovi .

Tuff. Oh Dei , che miro !

Car. S'un veni nuddu la tigna mi pilu .

Tuff. Piange Carlo . (a)

Art. Perchè ?

Tuff. Io nol saprei .

Car. Miseremini Vos Amici mei .

Art. Che fù ?

Tuff. Che mai t'accadde ?

Car. In quantu a chissu ,

Nun facciu si cadiu .

Art. Ludovico spirò ?

Car. Gnursini .

Lud. Oh Dio ! (b)

Art. Egli vive , che dici ?

Car. Ora arrivinni .

(Prestu stativi in gammi , e jamuninni . (c)

Art. Ludovico , deh parla ?

Tuff. Caro , che mai t'avvenne ?

Lud. Ah non stupite .

Spesso suole il mio Corpo

Per fiacchezza languir .

Car. Era diunu ,

Pirchissu a Timpicau .

Damucci na scutedda di furbettu . (d)

Art. (Che mansueto Agnello !)

I 4

Tuff.

(a) *Ad Arreno.* (b) *Rivieni.*

(c) *Piano a Ludovico.* (d) *A Tuffetta.*

Tuff. (Oh caro oggetto !)

Car. Prestu , prestu Signura

Và facitici prestu un cicculatu ,
Sinnò c'acchiana 'ntesta lu filatu .

Lud. Nò , nò , t'arresta , o Figlia .

Tuff. [Il mio Tesoro

Piglia mi chiama . Oh mio crudel martoro !]

Car. Talè chi siti locca , e vaja via ,

Curriti prestu ,

Art. Taci . [a]

Car. Babaluceddi ! Arritiramunnilla .

Art. Godi al fin Ludovico , è giunto il giorno

Della tua libertà . Questi due fogli

A Te diretti , or prendi . Il mio Achimetto

Libero ritornò .

Lud. Sia benedetto

L'Eterno Dio dei Ciel . [b]

Car. Viva Maria .

[Nò , ca un pozzu parrari .]

Lud. [Oh me felice .]

Tuff. [Che modesta beltà ! Più , che il rimiro ,

Mi par più vago . Oh mio crudel martiro !]

Car. Signuruzzu , mi dati la cunceju

Quantu dicu a lu Patri na palavria ? [c]

Art. Libero a Lui favella .

Car. A Patri , Patri

Spiddistivu di leiri ? In casu vinni

Daveru la Patenti di lu 'mmarcu ,

Cir-

[a] *Con serietà* . [b] *Legge le Lettere* .

[c] *Ad Arteno* .

Circamu d'allistirinni-chia prestu ;

Pirch' li Marinari ;

Aspettanu lu ventu pri 'mmarçari .

Tuff. Tu , che sperì tornar ?

Car. Ora sintiti .

Tuff. Ma il riscatto dov' è ?

Car. Ntrà sti cauzuni .

E bonu , chi un vi basta vollen ziu ;

Di priggiari a Nui dui ?

Tuff. Credo di nò .

Car. Chi lu diciu Vari ?

Art. Leggesti ?

Lud. O' letto . I Frati miei , e il Senato

S' impegnaro a mio pro .

Car. Li Trapani .

Veramenti la ficiru d'anchiss .

Art. Libero quando vuoi , parti felice .

Lud. Dal tuo cenno dipende .

Art. Arteno il dice .

Parti . Sol ti rammenta

Del tuo benefattor . Ricevi o caro ,

Questi del amor mio

Ultimi amplessi . Addio . (a)

Lud. Ma ti piaccia ascoltar d'un vile schiavo

Gl'oblighi del dover . Grazie ti rendo

Del sopraffatto amor . Tromba sonora

Sarà del amor tuo questo mio labro .

Tuff. Signor , questo vil Sciocco

Dovrà con Lui partir ?

I 5

(a) L'abbraccia .

Art.

Art. Chi il dice ? Resti . . .
Non v'è per Lui , chi si frapone . . .

Tuff. Senti ? . . .

Car. Ivì , chi mala nova ! Ih , chi distinu !
Mi ficcau la mustarda a lu 'ntistinu . . .

Lud. Signor , meco ritorni . . .
L'amato Carlo , e fia . . .
Dono del tuo bel cor . . .

Car. Oh gioia mia . . .

Art. A tuoi meriti lo cedo . (a) . . .

Car. Eccu mi posru a quattru ciampi in terra . . .
E vi ringraziu a tutti dui di cori . . .

Lu Signuri vi scatzza di talori . . .

Tuff. E Carlo averà cuor d' abbandonarmi ? . . .

Car. Ed appi cori Vossia vastuniarmi ? . . .

Tuff. Io ti chiedo pardon . . .

Car. Ivì , alzatevi . . .

Che vi perdogno , non vi sprofondate . . .

Compatesco la vostra asenetate . . .

Lud. Addio Tuffetta . . .

Tuff. E di lasciarmi ai core ? . . .

Lud. Così dispone il Padre , il mio Signore . (b) . . .

Tuff. Mie perdute speranze ! Oh fier momento !

Teco mi porto , o Carlo ? . . .

Car. Oh chi tormentu ! . . .

Mi aviti fattu tantu di ruccheddu . . .

Tuff. Ingrati , senza fe , senza ragione (c) . . .

Car. Po'diri middi ingiurij a munzidduni . . .

Ora ca mi la coghiu ranti , ranti . . .

VI

(a) Parte . (b) Parte . (c) Parte . . .

Vi segnu ntrà sti feddi a tutti quanti. (a)

S C E N A XVI.

Cortile con Gisterna.

Buleza.

Chi dirmi sà, dove il mio Cor s'aggira?
 Dove drizza le piante il mio Tesoro?
 Forse l'orme leggiadre
 Segnaste per pietà? . . . Deh favellate . . .
 Non rispondete ancor! perche tacete?
 Parlo, o mura con Voi,
 Con Voi mesta ragiona
 La sua amante Buleza . . . Ah come, come?
 Non udj replicate Appunto, appunto,
 Per Ludovico io parlo;
 Questi è l'oggetto del mio sen gradito,
 Che crudele lasciommi il cor ferito.
 Dite pur, lo miraste? . . . Era più vago;
 O scolorito in viso? . . . Il suo bel volto
 Rapiva ognor de'Riguardanti i Cori?
 Rispondetemi al fine?
 Nol rimiraste! Ingrati,
 Senza amor, senza fè, mostri spietati!
 Misera me! a chi deggio
 Chieder dov'è il mio bene! Ognun lo tace?
 Virtù so s'appella

Chi

(a) Parte per dove andò Ludovico.

Chi non parla, e chi tien tanta favella?
 E' Giusto il dir; quel che non brama, invia
 E frettoloso v'è, quel che desia.

Ah sì, io stessa dunque

In traccia andar dovrò del mio Del Nume:

Ma con sua face Amor mi porga il lume.

Qui si cerchi.... non v'è.... Colà.... nemmeno?

Qui dietro.... non v'è pur.... Quando il ritrovo?

Ah già comprendo. Per timor nell'acqua

Timido si nasconde. Ah mio Narciso, (a)

Perchè starti così dentro quel gelo?

Forse Tu per mostrare il foco ardente,

Che per me Egeria Ninfa

T'accese il Cor; nel cristallino fonte

Risolvesti posar? Ah sì ben mio,

Per riposare anch'io

Teco farò: Ecco già scendo.... Attendi.

Questo leggiadro umore

Sia di tempra più fina al nostro ardore.

Questo fu il mio desir,

Tua Compagna restar paga in eterno;

Se meco assiste al caso estremo Averno. (b)

SCE-

(a) Salisce sopra il collo della Cisterna.

(b) Si butta nell'acqua.

S C E N A XVII.

Porto delizioso di Tunisi , con veduta
di Mare .

*Pinto con vele sciolte , che attende Ludovico ,
e Carlo .*

Lud. **C**Hi sperava , o mio Carlo ,
Tanta felicità dopo le pene ?
Quanto è grato coll'Uom l'Eterno Bene !

Car. Ora iu criu a Vostra Riminenzia
Di ddi raggiuni , chi mi detti a Mari ;
Quannu mi dissi . A stò Mondo di guai
Como à fini il piacer , finesce il chianto ,
Chi patefce contrasti , ave un gran vanto !

Lud. Pur troppo è vero , o Figlio .

Car. Oh , ch'è beddu lu Mari ntayulatu !

Prestu un pirdemu tempu , jamuninni .

Lud. Libero è il varco al nostro piede . Andiamo !

Car. Sia , Marinari , sia ; vaja accustati

Lu Scibbeccu a la praja .

Voggiu diri , sgarravi , lu Caiccu ,

Pesta chi ventu di Libici ficcu !

Lud. Pria di salir sul Legno ,

Aderisci a miei voti .

Proni nel suol , rendiamo

Mille grazie al Signore .

car. Eccumi a grancicuni

Cu

Cu la facciazza 'nterra . Incuminciati .

Lud. Oh dell'Etra Signor , clemente Iddio.....

Car. Oh Patri Eternu Putenti , e Saputu.....

Lud. Tu che pietoso al fin.....

Car. Tu , ch'ai vulutu.....

Lud. Mi sciogliesti benigno.....

Car. Sana la peddi mia.....

Lud. Grazie ne rendo a Te .

Car. Ringraziu a Tia .

Lud. L' oltraggi , e le percosse

Car. Li malanni , e cutugna . . .

Lud. Che in Tunisi ò sofferto

Car. Chiaju avutu in Turchia

Lud. In cambio del tuo amor l' offro costante .

Car. Ntrà un cannistrù ti l' offru tutti quanti .

Lud. Se del lascivo amor . . .

Car. Si pri lu sdegno

Lud. Di Buleza spietata

Car. Di Tuffetta arraggiata . . .

Lud. Restò pura mia mente ..

Car. Ristavi tuttu sfattu

Lud. Il vanto non è mio .

Car. E mancu è d'idda .

Lud. Poichè , se non porgervi

Car. Pirchi , sì iu un avia

Lud. Quel lume all' Alma mia

Car. La curuna ali manu

Lud. Resister non poteva il corpo frale .

Car. A cauci la faccia comu un Armali .

Lud. Onde a Te sommo Ben . . .

Car.

Car. Patri Divinu .

Lud. Mille lodi già rendo .

Car. Iu un faccu chinu .

Lud. Oh come in quel periglio

Car. Oh comu Malatafca

Lud. Quando legato io fui

Car. Quannu mi cumpariu comu Mughierma

Lud. La divina Bontà non m'assisteva

Car. L'Ancileddu si a mia nun mi ajutava

Lud. Io vacillava in ver .

Car. Iu la vasavu .

Lud. Onde prostrato al suolo

Car. Indunicchiuni

Lud. Mille lodi ti dò .

Car. Iu un miliuni .

Lud. Mio Celeste , Signor

Car. Miu Gefuzzeddu

Lud. Colla mente , col cor , coll'Alma mia

Car. Cu li manu , li pedi , e la faccianza

Lud. Mille grazie ti rendo

Car. Iu na visazza

Lud. De conducimi al fin

Car. Fà , chi juncissi

Lud. Con prospero Zeffir

Car. Cu venti moddi

Lud. Salvo al Regno Sican .

Car. Versu li Coddi .

Lud. Acciò possa lodarti

Car. Azzò possa funari

Lud. Con miei Fratelli unito

Car.
T

Car. Cu li mei ijditedda

Lud. Mentre al Mondo vivrò .

Car. La Ciaramedda . (a)

Ah santu , santu , sentu frattaria .

Prestu , prestu 'mbarcamu .

Lud. Ecco pronto il mio pic .

Car. Vaja rimamu . (b)

S C E N A XVIII.

*Faustino perseguitato da Taridante , da Asmodeo
come Nittone , e da altri Mori , e Detti
nel Pinco , che s' incaminano
per la Sicilia .*

Fau. **S**Ì, sì , del Nazareno
L'arcana Legge , è sol la vera .

Tar. Ah taci .

Asm. Taci Fellon .

Fau. Sempre l'afferma , e giuro .

Tar. Taci Bestemmiator .

Asm. Taci spergiuro -

Car. Ah Santu li Nnimici

Tutti l'avemu a vista . Scuru mia !

Avissi a ritornari a la Turchia !

Lud. Faustino è quello . Oh Stelle !

Fau. In sua difesa

Il sangue spargerò .

Tar. Cangia favella .

Asm.

(a) S'ode strepito . (b) S'imbarcano .

Asm. Ancor stolto non cedi ?

Fau. Fin , ch' ò spìrto vital l'afferma , e giuro .

Tar. Racchiudi il labbro vil .

Asm. Faci spergiuro .

Car. Vuautri canagghia , chi ddà taliati ?

Rimati prestu nascazzi cacati .

Lud. Oh di Cristo Gesù seguace invitto !

Fau. Dirò sempre lo stesso .

Abborro il vostro rito . Un Dio confesso .

Tar. Che bestemmia esacranda !

Asm. Che sagralegha lingua !

Fau. Un Dio , che in tre Persone

E' distinto , col cor l'afferma , e giuro .

Tar. Taci Calunniator .

Asm. Taci Spergiuro .

Lud. Mio Redentor Gesù , Maria Avvocata ,
Difendete Faustin .

Car. Oh chi nfalata .

Fastinu è chiddu ddà ? (a)

Lud. Appunto .

Car. E comu ?

E chi fici , cà l'annu atturniatu ?

Lud. Segui la nostra Fede , è già disposto

A soffrire il martiro .

Car. Oh Biatiddu !

Asm. Sù si trasfigga il Reo . (b)

Tar. Popoli udite .

Questo è il Campo , ove possa

Far mostra Ciaschedun del giusto zelo

Per

(a) *A Ludovico* . (b) *A Taridante* .

Per la fè Momettana . Il primo io sono (a)

Per vostro esemplo a lapidar l'Infame .

Perisca al fin , perisca il Seduttore .

Tutti. Mora il Rubbelle , mora il Malfattore . (b)

Car. Gefuzzu , S. Antoni , e San Frateddu ,

Ajutatilu Vui isù Mischineddu .

Fau. Soccorso , o mio Gesù . (c)

Asm. (Ah Traditore !)

Tar. Ahimè , non ò vigore .

Sento gelarmi il Cor Soccorso Amici ;

Più non mi regge il piè Cru do tiranno !

Io manco , io moro Ahi tormentoso affar-

Lud. Oh vendetta del Ciel . (no ! (d)

Asm. Vanne all'Abbissi (e)

Alma Infelice . E Tu Faustin rifletti ,

Che per Te non v'è speme .

Fau. In Dio confido .

Asm. Ma alle Leggi del Ciel vivessi Infido .

Fau. Mi pento dell'error .

Asm. Non v'è perdono .

Cieco oprasti nel Mondo .

Un Reo di mille colpe Iddio non sente .

Fau. Anzi gode d'un Cor mesto , e dolente .

Asm. Disperato morrai .

Fau. Nol voglia Iddio .

SCE-

(a) Da dipiglio ad un sasso . (b) Lo lapidano .

(c) Cade ferito dalli sassi .

(d) Spira , s'apre la terra , e lo divora .

(e) L'altri Mori fuggono .

S C E N A U L T I M A .

Angelo , che scende a volo , e Detti .

Ang. **S** Pergiuuro Tentator , scuoprìti , è mio.
Questo Eroe fortunato .

Asm. Importuno Nemico ; Ah! crudo fato ! (a)

Ang. Già perdesti malvaggio . Ecco ritorna
Ludovico in Tinacria . Al fin sei vinto .
La vittoria è del Ciel .

Asm. Son perditore .
Confesso il mio tormento , il mio rossore .

Ang. Questi , che giace al suolo ,
Opra è del Valditar , opra è del Cielo .
Questo sà far , chi della fede à zelo .

Asm. Oh invidia eterna !

Fau. Ahime . l' Anima mia
Dal oppresso mio cor cerca l'uscita .

Ang. Invoca il Redentor .

Fau. Gesù m' àita .

Asm. Oh nome a me d' orror !

Fau. Pietoso Iddio

kendo nella tua man ... lo ... spirito ... mio . (b)

Ang. Vieni al Ciel , che t' attende , Anima eletta .

Asm. Io torno al foco , Averno già m' aspetta . (c)

Lud. Oh contento ! Oh piacer ! Mirasti o Carlo

L' Ani-

(a) Si scuopre . (b) Spira , e l' Angelo
si porta l' Anima in Paradiso .

(c) Precipita a Capo chino .

L'Anima di Faustin volarne al Cielo?

Car. Gnursi, ca nu la vitti,

Lud. E il Paraninfo alato, e il Tentatore?

Car. Ne Ninfa, ne Aratu, e mancu trenta Tori.

Lud. Nemimen l'Anima rea di Taridante.

Ingojata dal suol?

Car. E mancu nenti,

Na fumata seuprivi sulamenti.

Lud. Oh Giudice tremendo, oh Padre amante!

Giusto premj, e punisci in uno istante.

Car. Lassatili cripari a ssi canagghia

Turchi curnuti, e Becchi varvarischi,

Craffi di Pasqua, e Majali d'Agghianni,

Martiri di lu Zifaru caronti,

Ca li porta a lu Niernu tutti a muzzu.

Lud. Viva la nostra Fè.

Car. Viva Gesuzzu.

FINE DELL' OPERA

ERRORI.

PAGINA.

CORRETTI.

Cuntrarietati

2.

cuntrarietati.

Ascscolta

8.

ascolta.

Veterano

34.

Vetrano.

Testacra

61.

testa era.

Tar.

78.

Faust.

Ajutativi

96.

Ajutatimi.

Pecipe

101.

Recipe.

Cottu

102.

Cotu.

Littone

in diversi luoghi.

Nittone.

Ed altri, se v'occorrono, si lasciano alla
Prudenza del Leggitore.

G. CAVALLI
LEGATORE DI LIBRI
ROMA
Via Viminale N. 78

